MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO

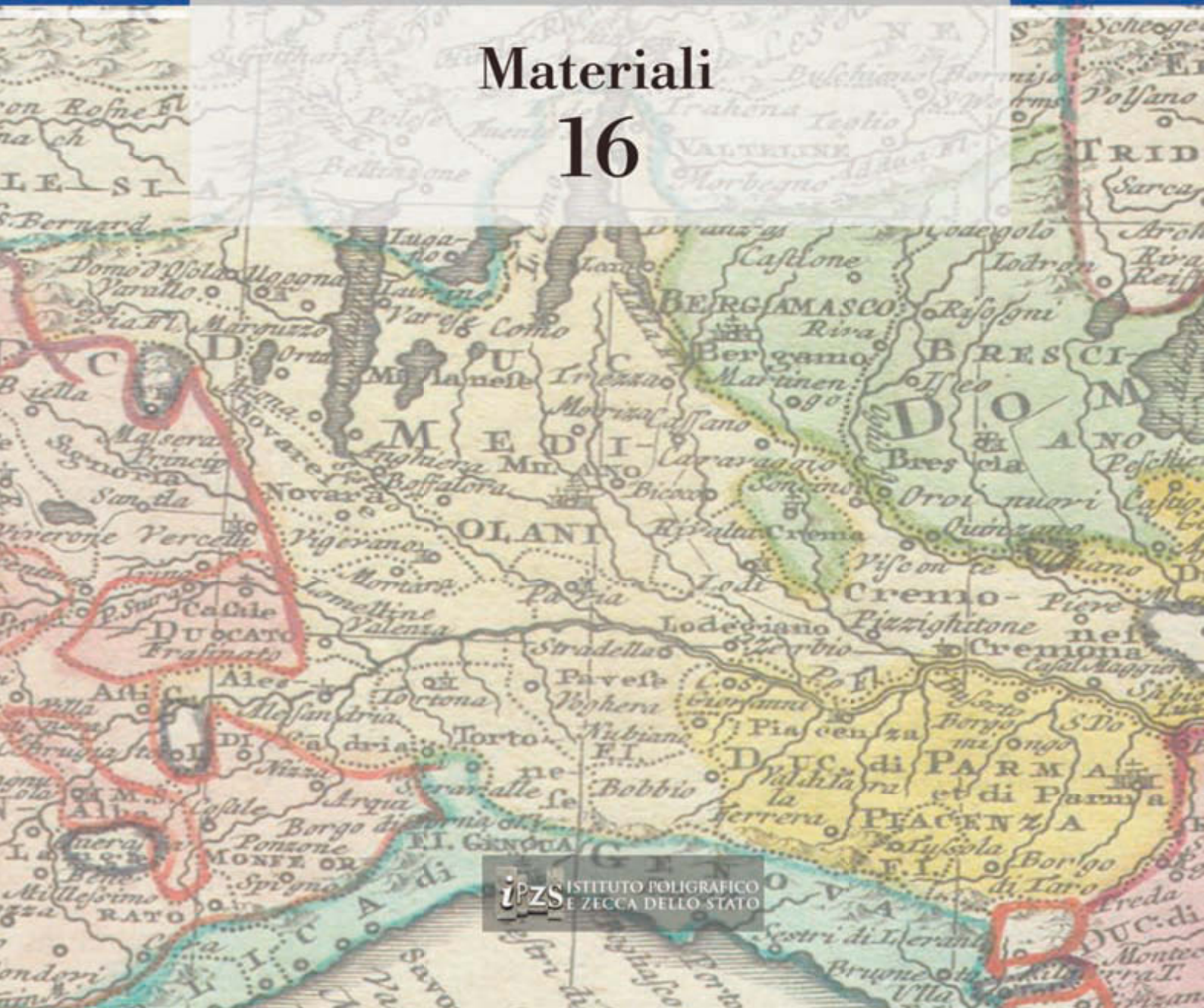
BOLLETTINO DI NUMISMATICA ONLINE

COLLEZIONE DI VITTORIO EMANUELE III

La zecca di Milano (metà sec. XIII - 1330 ca.)

Materiali

16



IPZS ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO

SOPRINTENDENZA SPECIALE PER I BENI ARCHEOLOGICI DI ROMA
MUSEO NAZIONALE ROMANO

Medagliere

LA COLLEZIONE DI VITTORIO EMANUELE III

collana on line
a cura di
SILVANA BALBI DE CARO
GABRIELLA ANGELI BUFALINI

Si ringrazia la Società Numismatica Italiana per la collaborazione scientifica alla realizzazione del presente fascicolo sulla zecca di Milano

MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITA' CULTURALI E DEL TURISMO
BOLLETTINO DI NUMISMATICA ON-LINE
MATERIALI

Numero 16 – Aprile 2014

ROMA, MUSEO NAZIONALE ROMANO

LA COLLEZIONE DI VITTORIO EMANUELE III

La zecca di Milano

Età comunale e signorile, dalla metà del XIII secolo al 1330 ca.

di
Marco Bazzini

Sommario

La zecca di Milano. *Età comunale signorile, dalla metà del XIII secolo al 1330 ca.*

Premessa . . . . . p. 5
I materiali . . . . . » 8
Ambrogini d'argento della cosiddetta "Prima Repubblica" (cat. nn. 237-291) » 8
Denari imperiali piani a nome di Fredericus imperator (cat. nn. 292-311) . . » 11
Denari terzoli a nome di Henricus imperator (cat. nn. 312-320) . . . . . » 12
Ambrogino d'oro (cat. n. 321) . . . . . » 13
Monete a nome di Enrico VII di Lussemburgo (cat. nn. 322-360) . . . . . » 13
Monete a nome di Ludovico IV il Bavaro (cat. nn. 361-378) . . . . . » 18
Mezzi grossi tornesi di Azzo Visconti a nome di Ludovico il Bavaro (cat. nn. 379-383) » 21
Le monete "repubblicane" con MEDIOLANVM e S AMBROSIVS (cat. nn. 384-386) » 21
Le lamine ottocentesche (cat. nn. 387-388) . . . . . » 22
Note . . . . . » 23

Catalogo . . . . . » 33

Abbreviazioni bibliografiche . . . . . » 185
Indici . . . . . » 192

MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO
DIREZIONE GENERALE PER LE ANTICHITÀ

Direttore Generale Luigi Malnati
Direttore del Servizio III Jeannette Papadopoulos

BOLLETTINO DI NUMISMATICA
Via di San Michele 22 - 00153 Roma – tel. 06.67234665 – fax 06.67234721
www.numismaticadellostato.it

Direttore Silvana Balbi de Caro

Capo redattore e coordinatore di redazione: Gabriella Angeli Bufalini

Redazione Fabiana Lanna, Giuseppina Pisani Sartorio

Segreteria di redazione Olimpia de Caro
olimpia.decaro@beniculturali.it

Responsabile settore grafico Stefano Ferrante

Rapporti con la stampa Maria Fernanda Bruno
tel. 06.67232120 - fbruno@beniculturali.it

Comitato tecnico-scientifico Ermanno A. Arslan, Renata Cantilena, Emanuela Ercolani Cocchi, Salvatore Garraffo, Giovanni Gorini, Andrea Saccocci, Aldo Siciliano, Rosa Maria Villani

La zecca di Milano

Età comunale e signorile, dalla metà del XIII secolo al 1330 ca.

di *Marco Bazzini*

Premessa

In questo fascicolo del Bollettino di Numismatica *on line* sono catalogate le monete di Milano emesse a partire dal cosiddetto periodo della "Prima Repubblica" (1248/50-1310) fino alle emissioni a nome di Ludovico IV di Baviera (1329/30)[1]. Complessivamente si tratta di un intervallo di circa ottant'anni. Se il periodo è relativamente breve, storicamente esso risulta però molto denso di avvenimenti. Tra questi, le lotte per l'egemonia su Milano da parte di Torriani e Visconti e i brevi periodi di dedizione della città agli imperatori Enrico VII di Lussemburgo (1311-1312) e Ludovico il Bavaro (1328-1329) sono senza dubbio tra i più rilevanti, non solamente per Milano stessa ma per la Lombardia in generale e per la storia successiva di gran parte dell'Italia settentrionale. Non è questa la sede per un'analisi critica della storiografia milanese e di come e quando sia nata esattamente la nozione di "Prima Repubblica". È però necessario rilevare come il periodo che i numismatici hanno indicato generalmente con questo nome per Milano sia stato in realtà un'epoca tutt'altro che repubblicana[2]. La "dittatura" esercitata dal legato papale Gregorio di Montelongo e sostenuta, almeno inizialmente, dall'arcivescovo Leone da Perego durante il lungo conflitto tra Milano e Federico II, segna di fatto l'avvio della signoria e tra il 1252 e la fine del 1310 troviamo la città governata da una serie di personalità che in non pochi casi sono apertamente acclamati *domini Mediolani* dalla popolazione o dai suoi rappresentanti, oppure riconosciuti *de facto* come tali dai loro stessi contemporanei[3].

I signori di Milano tra il 1253 e la fine del 1310	
Manfredo Lancia marchese di Incisa, signore[4]	1253 - 1256
Martino della Torre, podestà del popolo poi anziano del popolo e signore	1257 aprile 1259 - novembre 1263
Oberto Pallavicino, capitano generale	novembre 1259 - novembre 1264
Filippo della Torre, signore perpetuo del popolo	dicembre 1263 - dicembre 1265
Napo della Torre, signore perpetuo del popolo poi vicario imperiale	1265 1273/74 - gennaio 1277
Ottone Visconti, arcivescovo di Milano poi signore perpetuo	dal 1261 gennaio 1277 - agosto 1278
Guglielmo VII di Monferrato, signore	agosto 1278 - dicembre 1282
Ottone Visconti, signore	dicembre 1282 - agosto 1295
Matteo Visconti, capitano del popolo poi podestà poi vicario imperiale	dicembre 1287 1288 maggio 1294 - luglio 1302
Ritornano i della Torre	giugno 1302
Guido della Torre, capitano del popolo	dicembre 1307 - gennaio 1311

Non di meno l'istituzione comunale, con le sue cariche elettive semestrali o annuali (podesteria, capitanato, ecc.), continuava a esistere, sebbene in gran parte controllata e gestita dal *dominus* attraverso l'inserimento di famigliari o amici in posti chiave dell'amministrazione pubblica. Per questo periodo mancano documenti che consentano di capire come veniva gestita la zecca milanese, se data in appalto oppure fatta lavorare direttamente dal Comune tramite un *superstes et magister monete* alle sue dirette dipendenze; né è noto se, una volta istauratasi la signoria, il signore riscuotesse parte dei cespiti ricavati da quel diritto di signoraggio che in precedenza spettava al Comune e prima ancora all'imperatore. Certo è che chi governò la città in quei sessant'anni non volle o non poté apporre sulle monete alcun simbolo, sigla o nome che potesse farle mettere direttamente in relazione con lui o in qualche modo richiamarlo[5]. Salvo il riferimento, su alcuni nominali, ad imperatori del passato (*Henricus*, *Fredericus*), le monete di quest'epoca recano esclusivamente il nome della città e del suo santo protettore (*Ambrogius*). Anzi, se si eccettuano le parentesi enriciana e lodoviciana, bisogna arrivare al 1329, con Azzo Visconti, perché sulle monete appaia il primo riferimento esplicito al signore di Milano[6]. Si tratta a mio avviso di un fatto significativo che pone interrogativi sull'effettiva portata della signoria in questo periodo o quantomeno sulla percezione che di essa ebbero - o si voleva che avessero? - i Milanesi. Fatta questa premessa, nel catalogo si è preferito indicare nel Comune cittadino l'autorità giuridica a nome della quale fu emessa la moneta prima dell'arrivo in Italia di Enrico VII (fine 1310) e qui di seguito, per semplicità, si farà uso dell'aggettivo "repubblicane" per intendere quelle stesse monete, sebbene la loro attribuzione ad una Prima Repubblica milanese, di fatto mai esistita, oggi sia assolutamente improponibile.

Numismaticamente parlando, quello qui considerato fu un periodo ricchissimo di emissioni tra le quali spiccano gli *ambrogini* d'argento, coniati a partire dagli anni immediatamente successivi alla metà del Duecento. La collezione di Vittorio Emanuele III di Savoia ne comprende cinquantacinque pezzi e questa ricchezza e varietà di esemplari, forse unica al mondo, ha consentito di creare una sequenza tipologica e di ricostruirne quasi integralmente la seriazione cronologica[7].

Complessivamente le monete qui catalogate sono centocinquanta, alle quali si è ritenuto opportuno aggiungere due lamine ottocentesche in piombo recanti l'impronta dei conî serviti per creare falsificazioni dell'*ambrogino* d'oro e della rarissima moneta dal valore, forse, di sei denari imperiali.

Rispetto al *Corpus Nummorum Italicorum* si è cercato di precisare meglio autorità emittente delle monete, durata delle emissioni e loro denominazione per offrirne un quadro complessivo filologicamente più corretto di quanto non sia stato fatto in passato. Per tale motivo si è ritenuto opportuno inserire qui i *denari imperiali* piani a nome di *Fredericus imperator* e alcune tipologie di *denari terzoli* a nome di *Henricus imperator* che sul *CNI* e ancora di recente sono stati attribuiti al periodo di Federico II di Svevia. Essi si devono invece datare a epoca successiva; probabilmente furono coniati fino a poco prima dell'arrivo in Italia di Enrico VII di Lussemburgo[8].

Alla "Prima Repubblica" in passato sono stati attribuiti l'*ambrogino* d'oro "coi tre santi", del quale è presente in collezione uno dei pochissimi esemplari conosciuti, e i cosiddetti *mezzi ambrogini* con il busto di sant'Ambrogio e leggenda MEDIOLANVM. Mentre l'*ambrogino* d'oro è stato inserito in questo fascicolo, i *mezzi ambrogini* sono invece stati omessi: studi recenti hanno infatti consentito di precisarne meglio l'epoca di battitura e oggi si ritengono coniati tra il 1339 ed il 1354[9]. Pertanto, saranno inseriti nel relativo fascicolo del Bollettino di Numismatica on-line, *Materiali*.

Riguardo alle monete milanesi a nome di Enrico VII di Lussemburgo e di Ludovico il Bavaro mancano studi recenti che ne abbiano esaminato cronologie e denominazioni con più esattezza di quanto non sia stato fatto nel *CNI*[10]. Sono soprattutto le emissioni di Enrico VII ad aver bisogno di un approfondimento. Alcuni editti monetari di questo sovrano, già noti in passato ma forse non adeguatamente indagati, insieme ad un'analisi accurata delle vicende storiche possono forse aiutare

a chiarire meglio alcuni tentativi di riforma della monetazione avviati subito dopo il suo arrivo in Italia. La Collezione Reale anche in questo caso è di grandissima importanza per la sua ricchezza di pezzi: le monete a nome di Enrico VII sono trentanove[11], mentre quelle di Ludovico IV sono ventitré[12]. Dei nominali emessi a nome di Enrico VII la raccolta non comprende unicamente il *denaro terzolo* con il titolo di *rex*, scoperto solo di recente[13]. Di Lodovico IV di Baviera è invece presente in Collezione il rarissimo *denaro terzolo* con leggenda LVDOVICVS REX (cat. n. 365), mentre non è incluso quello con il titolo di imperatore (LVDOVICVS IPRT). Di tutto rilievo il numero dei cosiddetti *grossi da due soldi* a nome di Enrico VII con il titolo di imperatore (dieci esemplari) e quello dei *denari imperiali* dello stesso sovrano (sette esemplari). Stessa quantità (sette pezzi) per i *denari imperiali* di Ludovico il Bavaro con il titolo di imperatore, più uno dei tre esemplari oggi conosciuti del *denaro* con il titolo di *rex* (cat. n. 364). Grazie alla consuetudine di Vittorio Emanuele III di collocare sotto ciascuna moneta della propria Collezione un cartellino sul quale egli annotava il tipo di nominale, il suo peso e la sua provenienza e a volte altre specifiche e più dettagliate informazioni[14], oggi siamo in grado di indicare l'origine di questo rarissimo denaro imperiale e di quella dell'altrettanto raro *denaro terzolo* da un importante ritrovamento di monete medievali avvenuto all'inizio del Novecento nei pressi di Milano[15].

Oltre alle due lamine citate sopra, sono presenti anche alcune falsificazioni già individuate come tali da Vittorio Emanuele III. Di queste almeno due sono senz'altro d'età medievale (cat. n. 257 e n. 296). Per un'altra resta il dubbio che si tratti invece di una copia moderna (cat. n. 360).

Da quanto si ricava dai cartellini associati alle monete, delle centocinquanta qui censite novantaquattro risultavano già in collezione nel 1914[16], mentre oltre un terzo (cinquantacinque) furono acquisite dopo tale data[17]. Il 1900 risultò fondamentale poiché in quell'anno Vittorio Emanuele incrementò la propria raccolta con l'inserimento di quarantasei pezzi, dei quali trentaquattro provenienti dalla ex collezione Marignoli e acquistando gli altri dal commerciante Rodolfo Ratto[18]. Solo una moneta non reca alcuna annotazione: un *denaro imperiale* piano a nome di *Fredericus imperator*. Il fatto che sul *CNI* non trovi alcuna corrispondenza fa supporre si tratti di un esemplare inserito in Collezione dopo il 1914. Si deve però notare come ciò non sia per nulla ovvio, poiché alcuni pezzi oggi presenti nella raccolta e sicuramente immessivi prima di tale data non sono stati registrati nelle pagine del *Corpus*. Uno di questi è un *ambrogino* d'argento proveniente dall'ex collezione Marignoli (cat. n. 279) di cui sul *CNI* manca il riscontro. Per gli altri esemplari non censiti sul *CNI* il discorso è più complesso perché bisogna chiedersi il motivo di questa assenza. Si tratta dei cosiddetti *grossi* "con l'aquila" di Enrico VII di Lussemburgo. Questa tipologia monetaria non reca l'indicazione della zecca, ma già il Muratori (1739), sebbene dubitativamente, l'attribuì a Milano. In seguito gli Gnecchi la inserirono, oramai con certezza, tra la serie delle monete milanesi (1884), ma ancora alcuni anni dopo (1888) Ambrosoli l'attribuiva con riserva ad Enrico VI (1191-1197) e alla zecca di Brindisi[19]. La Raccolta Reale ne comprende sei esemplari, dei quali solamente uno è entrato a farne parte dopo il 1914 (acquistato nel 1928 da Eugenia Majorana), mentre gli altri cinque pezzi erano già tutti presenti alla fine del 1913: un esemplare proveniva dalla vendita Durazzo del 1896[20], due dalla ex raccolta Marignoli, un pezzo era stato immesso nel 1901 traendolo dalla Reale Raccolta Privata di Torino e uno era stato regalato al Re dalla regina Elena l'11 novembre del 1913. Ebbene, nessuno di questi è censito nel *CNI*. A p. 62 al n. 14 sono effettivamente registrati i pesi di due esemplari del *grosso* "con l'aquila" indicati come facenti parte della Collezione Reale[21], tuttavia questi pesi non corrispondono a nessuno di quelli delle cinque monete appena citate[22]. In questo caso si può pensare ad un grossolano errore di pesatura o a dei refusi di stampa, ma resta comunque incomprensibile l'omissione sul *CNI* degli altri tre pezzi[23]. Anche l'illustrazione di questo nominale nella relativa tavola a fine volume è anomala perché pur possedendo almeno un esemplare in grande conservazione (quello della vendita Durazzo) il Re non inserì la foto del calco di un proprio

pezzo, come suo uso, ma preferì far riprodurne un disegno[24]. Una grossa svista deve invece essere stata la causa dell'errata catalogazione di altri quattro esemplari di *grosso* "con l'aquila" di seguito alla descrizione dei *soldi* "con i santi Gervasio e Protasio" a p. 63, al n. 25[25]. Appare strano come tutte queste problematiche si concentrino attorno all'unica moneta milanese di questo periodo sulla quale manca l'indicazione esplicita della zecca (la leggenda è infatti HENRICVS REX SEMPER AVGVSTVS). Può darsi che Vittorio Emanuele III, non diversamente da Ambrosoli, ritenesse il *grosso* "con l'aquila" coniato a Brindisi da Enrico VI. Solo all'ultimo momento prima della stampa il Re potrebbe aver deciso di inserirlo tra le monete milanesi, dando così origine a tutti gli equivoci e alle imprecisioni delle quali si è fatto cenno.

A parte quelli appena ricordati, tutti gli altri esemplari entrati a far parte della Collezione prima della pubblicazione del volume del *CNI* sulla zecca di Milano sono invece risultati segnalati, comprese sei delle sette monete regalate dalla regina Elena a Vittorio Emanuele l'11 novembre del 1913, in occasione del suo compleanno e dunque solo pochi mesi prima della pubblicazione del volume[26]. Si tratta di una circostanza significativa, che rivela come il Re e i suoi collaboratori rivedessero le bozze dell'opera fino all'ultimo momento prima di mandarle in stampa, verosimilmente per cercare di eliminare errori e refusi o, come in questo caso, per rendere il catalogo il più completo possibile[27].

A catalogazione terminata, oltre ai due esemplari di *grosso* "con l'aquila" sopra segnalati, non si è trovato il relativo riscontro anche di uno dei tre *denari terzoli* registrati a p. 50, al n. 17[28].

Com'è ovvio aspettarsi, tranne una moneta censita sul *CNI* come appartenente alla raccolta Tribolati e successivamente acquistata dal Re nel 1916[29], tutte le altre immesse in collezione dopo il 1914 non risultano segnalate sul *CNI*.

I materiali

S'illustrano brevemente le diverse tipologie di monete catalogate nel presente fascicolo, senza addentrarsi in modo specifico e minuzioso in tutte le problematiche che esse suscitano. Per questi approfondimenti, necessari per giustificare scelte cronologiche a volte contrastanti con quella che è la periodizzazione generalmente accolta o la suddivisione delle monete in specifiche e caratteristiche tipologie, chi scrive ha in corso uno studio in fase avanzata di preparazione, che usufruirà di ricerche anche sui materiali di altre collezioni sia pubbliche sia private, e al quale si rimanda.

Ambrogini d'argento della cosiddetta "Prima Repubblica" (cat. nn. 237-291)

Si tratta di cinquantacinque pezzi. In questo consistente numero di esemplari si possono individuare alcuni gruppi omogenei, le cui caratteristiche permettono di creare la successione tipologica e la seriazione cronologica qui proposte.

Il nome *ambrogino* (*ambrosinos*, *ambroxinos*) fu impiegato inizialmente per designare la moneta d'argento emessa a Milano attorno alla metà del Duecento dal peso di ca. g 2,90/3,00 e dal valore iniziale di un soldo di denari imperiali, recante su di un lato la rappresentazione di sant'Ambrogio seduto, benedicente e accompagnato sempre dal suo nome (*sanctus Ambrosius*) variamente abbreviato. Esso fu sicuramente utilizzato fino al periodo di Azzo Visconti e Ludovico IV (1329-1330); dopo tale data sembra scomparire, sostituito da quelli di *grosso* e *grossone*[30].

Riguardo alla data d'inizio delle coniazioni degli *ambrogini* d'argento, in questa sede non si può ripercorrere la storia degli studi, né si può anche solo brevemente accennare ai vari motivi di ordine economico, politico, ecc., che possono aver convinto le autorità milanesi ad emetterli[31]. Si fa però notare come le prime attestazioni documentali oggi note siano degli anni 1256 e 1257[32]. La battitura degli *ambrogini* dovette quindi iniziare non molto tempo prima. Alcuni indizi di carattere storico-economico sembrano far propendere per un avvio delle emissioni proprio nel 1256 poiché

le pesantissime ristrettezze finanziare in cui versava Milano dopo le guerre contro Federico II non avrebbero consentito di battere prima la nuova moneta. Può essere significativo il fatto che secondo i piani del Comune, il quale negli ultimi anni della guerra aveva posto mano a una incisiva riforma dell'estimo generale dei beni mobili ed immobili per il risanamento del bilancio dello Stato, il debito pubblico avrebbe dovuto azzerarsi proprio nel 1256[33].

Analogie stilistiche con monete precedenti, citazioni in alcune liste di monete inserite in pratiche di mercatura o in trattati di algorismo due-trecenteschi e l'individuazione del loro tenore di fino, permettono di fissare qualche punto fermo utile per suddividere cronologicamente gli *ambrogini* in alcune tipologie principali e in diverse varietà secondarie. Indicazioni importanti per stabilirne la giusta sequenza tipologica provengono inoltre dal ripostiglio di Cisano pubblicato nel 1922 da Vicenzi in modo molto dettagliato[34]. Vicenzi ha suggerito come data di chiusura quella del 1268 ma essa sembra troppo alta e a mio giudizio non può essere accolta poiché, tra altri motivi, comprime e riduce oltremisura il periodo di battitura di ciascuna singola tipologia[35]. Un termine *ad quem* più realistico per il nascondimento del gruzzolo potrebbe essere quello dei primi anni ottanta del Duecento dal momento che esso conteneva alcune monete di Bergamo per le quali recentemente è stata proposta una datazione compresa tra il 1282 ed il 1290[36]. Questa proposta cronologica sembra inoltre confermata dalla presenza di *ambrogini* dal titolo ridotto, che dovrebbero essere stati emessi tra la fine degli anni settanta e l'inizio degli anni ottanta[37]. L'ordinamento e la sequenza proposte da Vicenzi sono quelle che ritengo essere le più corrette tra le tante finora suggerite dagli studiosi e sono quindi quelle che si espongono in questa sede.

Prima tipologia (cat. nn. 237-246)

È quella avente al dritto la leggenda MEDIOLANV (*Mediolanum*) e al rovescio SCS AMBR (*sanctus Ambrosius*). Nella Collezione Reale ve ne sono dieci esemplari i quali si possono suddividere in tre varianti principali, le cui differenze interessano soprattutto la resa dei paramenti liturgici indossati dal santo (casula, dalmatica/camice, pallio[38]) e quella della sedia episcopale sulla quale egli è seduto[39].

Variante "A" (cat. nn. 237-242)[40]

Variante "B"[41] (cat. nn. 243-244)[42]

Variante "C" (cat. nn. 245-246)[43]

La cronologia relativa di questa prima emissione di *ambrogini* resta incerta e anche quella delle varianti in cui è stata suddivisa. Se il 1256 è verosimilmente il *terminus post quem*, quello *ad quem* è invece per il momento impossibile da stabilire con certezza. Si tratta di una tipologia della quale oggi si conoscono molti esemplari e questo fatto può essere indice di un periodo prolungato di emissione[44]. La data qui proposta è quella della fine degli anni sessanta / inizio anni settanta del Duecento, ma resta ulteriormente da precisare[45].

Complessivamente, il peso medio degli esemplari della collezione di Vittorio Emanuele III è di g 2,86, però con un pezzo dal peso leggermente superiore ai g 3. Il titolo rilevato dagli Gnecchi è di 968 ‰[46], simile a quello registrato nella cosiddetta "Lista Columbia" (*anbroscini sonno a once 12 meno* 1/3)[47] e confermato indirettamente da una citazione in un documento milanese del 1256, in cui è specificato che 80 *ambrogini* contenevano una marca d'argento[48]. Un documento cremonese datato 30 marzo 1256 ne attesta il valore in un soldo di denari imperiali[49].

Seconda tipologia (cat. nn. 247-249)

È quella con quattro crescenti nei cantoni della croce nel campo del dritto[50]. Per questa emissione e quella successiva (terza tipologia) si suggerisce come periodo di coniazione quello degli anni settanta del Duecento perché la quarta tipologia dovrebbe datarsi proprio alla fine del decennio o al più ai primi anni ottanta.

Il peso medio dei tre esemplari della Collezione Reale è di g 2,87, leggermente più alto rispetto a quello della precedente tipologia ma il ridotto numero di pezzi su cui è stato calcolato rende questo dato statisticamente poco significativo[51]. Il titolo riportato dagli Gnecchi è ancora di 968 ‰[52].

Terza tipologia (cat. nn. 250-257)

In questa varietà ai crescenti del dritto sono accostati dei piccoli globetti[53]. Di questa tipologia la Raccolta Reale comprende anche un falso d'epoca (cat. n. 257).

Il peso medio degli esemplari in collezione (sette pezzi escluso il falso d'epoca) è di ca. g 2,90. Di quest'emissione non è conosciuto il titolo.

Quarta tipologia (cat. nn. 258-263)

È la tipologia con al dritto due crescenti nei cantoni della croce[54]. I crescenti nei cantoni della croce si possono trovare nel secondo e terzo quadrante oppure nel primo e nel quarto. Si elenca qui per prima la variante con i crescenti nel secondo e terzo quadrante poiché il peso medio dei due esemplari (g 2,87) è poco più alto rispetto a quello della seconda varietà (g 2,86)[55], ma la loro effettiva successione e il loro ordine restano ulteriormente da verificare.

Variante "A": con crescenti nel secondo e nel terzo quadrante della croce nel campo del dritto (cat. nn. 258-259)

Variante "B": con crescenti nel primo e nel quarto quadrante della croce nel campo del dritto (cat. nn. 260-263)[56]

Si tratta di una tipologia più rara rispetto alle precedenti e ciò potrebbe indicarne un periodo di coniazione relativamente breve. Gli Gnecchi ne indicano il titolo in 905 ‰[57], dunque inferiore rispetto a quello segnalato per le tipologie precedenti. Di questa diminuzione di fino si trova testimonianza nelle liste di monete delle quali si è già fatto cenno. Se il titolo indicato dagli Gnecchi è corretto, il *terminus post quem* per l'emissione di questa tipologia dovrebbe essere il 1278/84, corrispondente al momento di stesura della cosiddetta "Lista Columbia". Essa riporta infatti per gli *ambrogini* solamente il titolo più elevato suggerendo così indirettamente che la diminuzione di fino sia stata realizzata dopo la sua compilazione.

Quinta tipologia (cat. nn. 264-269)

È la varietà che ha come caratteristiche principali i trifogli nei cantoni della croce e la leggenda MEDIOLANVM, con la prima "M" in carattere onciale e la seconda in carattere capitale, mentre un altro trifoglio serve da segno diacritico. La Collezione Reale ne possiede sei esemplari, il cui peso medio è di ca. g 2,83. Si tratta di un peso leggermente più basso rispetto alle medie delle tipologie precedenti ma anche in questo caso il limitato numero di pezzi rende questo dato poco indicativo. Il titolo non è conosciuto[58]. Si propone come inizio delle coniazioni il principio degli anni ottanta del Duecento, ma ne resta sconosciuta la durata: forse si protrasse fino alla seconda metà del decennio successivo. Si trattò dell'ultima emissione di *ambrogino* "pesante" perché da quella successiva il peso scese a ca. g 2.

Sesta tipologia (cat. nn. 270-291)

Si tratta della tipologia che nel *CNI* è chiamata *ambrogino piccolo* a causa del peso più basso rispetto a quello delle emissioni precedenti[59]. Questa tipologia si suddivide in due varietà che si differenziano principalmente per la "M" del nome *Ambrosius*: onciale negli esemplari più vecchi, in carattere capitale in quelli più recenti[60].

Variante "A": con "M" di *Ambrosius* di tipo onciale (cat. nn. 270-283)

Variante "B": con "M" di *Ambrosius* di tipo capitale (cat. nn. 284-291)

La Collezione Reale include quattordici esemplari del tipo con "M" onciale e otto del tipo con "M" capitale; il peso medio dei primi è ca. g 2,05[61], mentre quello dei secondi, calcolato su sei pezzi, è ca. g 2,065[62]. Gli Gnecchi riportano per entrambe le varianti titoli compresi tra 902 e 905 ‰[63]. Questo valore è in linea con quanto evidenziato nelle liste di monete già citate ed ulteriormente confermato dal titolo dei *grossi* piacentini che a Bergamo nel 1303 furono tariffati dieci denari imperiali, allo stesso modo di *ambrogini* e *grossi* pavesi[64]. L'inizio della loro produzione è incerta, forse cominciò nel 1298[65]. Per il passaggio tra la prima e la seconda varietà, un'indicazione può forse venire dal ripostiglio di Romanengo, la cui data di chiusura dovrebbe essere di poco posteriore il 1306[66].

***Denari imperiali piani a nome di Fredericus imperator* (cat. nn. 292-311)**

Sono stati inseriti nel presente fascicolo i *denari* piani con leggenda FREDERICVS IPRT (*Fredericus imperator*) e MEDIOLANVM che sul *CNI* sono attribuiti al periodo di *Federico II di Svevia imperatore e re d'Italia (1218-1250)*[67]. La stessa datazione del *CNI* è accolta da Ottorino Murari e anche in opere più recenti[68]. Solo ultimamente se n'è precisato meglio il periodo di coniazione riconoscendolo in quello che va da circa la metà del Duecento al 1310[69].

La Raccolta Reale comprende venti esemplari qui suddivisi in quattro varietà probabilmente corrispondenti ad emissioni tra loro successive. Come per gli *ambrogini*, anche per quanto riguarda i *denari imperiali* piani, la collezione di Vittorio Emanuele III dovrebbe essere pressoché completa, sebbene nel *Corpus* ne siano censite venti varianti, molte delle quali apparentemente mancanti al Re. In realtà alcune di esse sono inesistenti, originate da letture errate di esemplari in cattivo stato di conservazione, mentre di altre varianti resta da accertare l'effettiva esistenza[70].

Tra alcune varietà del *denaro imperiale* e altrettante tipologie di *ambrogini* si possono notare caratteristiche similari (contorno perlinato/rigato; presenza di lettere di tipo capitale/onciale) senza però che per il momento si possano stabilire legami cronologici tra esse. Non ne conosciamo direttamente il tenore di fino, ma è probabile che le prime emissioni avessero un titolo di ca. 250‰, simile a quello dei coevi *denari imperiali* piacentini, o leggermente più alto[71]. Esso rimase stabile per alcuni decenni dopodiché cominciò ad abbassarsi[72]. I dati relativi al denaro piacentino sembrano confermare questo svilimento[73].

Prima tipologia (cat. nn. 292-295)[74]

I pesi variano da g 0,90 a 0,80. Il titolo non è conosciuto ma dovrebbe essere di ca. 250 ‰[75]. La loro coniazione ebbe inizio circa nel 1250, senza che per il momento se ne possa precisare l'effettiva durata.

Per alcuni di questi esemplari l'individuazione sul *CNI* è risultata problematica a causa delle differenze tra la descrizione datane sul *Corpus* e quanto effettivamente si può osservare sui pezzi[76]. Di questa tipologia in Collezione è presente un falso d'epoca (cat. n. 296).

Seconda tipologia (cat. nn. 297-301)[77]

Sono qui presenti cinque esemplari con pesi che variano da g 0,91 a 0,86. Il titolo non è noto. Non è possibile definirne con precisione il periodo di coniazione.

Terza tipologia (cat. nn. 302-304)[78]

Gli esemplari in Collezione Reale sono tre, con pesi variabili fra g 0,91 e 0,85. Per la presenza della "E" onciale, questa tipologia di *denaro imperiale* si può prudentemente accostare agli *ambrogini* con "M" onciale[79], per i quali si è proposta dubitativamente una datazione compresa tra l'inizio

degli anni ottanta e la fine degli anni novanta del Duecento. Tale rapporto resta però da precisare meglio. Il periodo di coniazione suggerito, compreso tra la fine degli anni settanta e gli ultimi anni del Duecento, richiede ulteriori approfondimenti.

Quarta tipologia (cat. nn. 305-311)

Questa tipologia è contraddistinta dalla presenza di una rosetta pentafilla al dritto, al centro delle lettere IPRT e di altre due al rovescio, al posto dei precedenti trifogli, ancora presenti ma ridotti di dimensioni e collocati ai lati delle due rosette[80]. Gli esemplari in Collezione sono sette, con pesi compresi tra 0,87 e 0,71 g, dunque mediamente più bassi rispetto alle altre tipologie[81]. Il titolo dovrebbe essere di ca. 240/236 ‰, sceso alla fine del primo decennio del Trecento a ca. 220 ‰[82]. L'emissione si data dagli ultimi anni del Duecento, forse dal 1298/99, in concomitanza con quella degli *ambrogini piccoli*. Nel primo decennio del Trecento i *denari* milanesi furono imitati dalle zecche di Acqui, Chivasso, Cortemilia e Incisa[83]. Matzke ha fatto notare come i *denari* della zecca di Chivasso generalmente assegnati a Giovanni I Paleologo (1338-1372) in realtà debbano essere attribuiti a Giovanni I di Monferrato (1292-1305), fornendo in tal modo un significativo termine *ante quem* per i *denari imperiali* di Milano[84].

***Denari terzoli a nome di Henricus imperator* (cat. nn. 312-320)**

Già Biondelli nel 1869, pur non essendo riuscito a inquadrarne correttamente l'inizio delle emissioni, ritenne che la produzione di *terzoli* fosse continuata nella seconda metà del XIII secolo, durante il periodo della "Prima Repubblica"[85]. Nel 1888 gli Gnecchi utilizzarono il testo del Biondelli come introduzione al loro volume sulla zecca di Milano, ma non tennero conto di quanto osservato dallo studioso milanese e attribuirono i *denari terzoli* al periodo di Enrico III, IV o V di Franconia imperatori e re d'Italia (1039-1125). La datazione proposta dagli Gnecchi fu in seguito ripresa nel *CNI* e da gran parte degli studiosi che se ne sono occupati, sebbene a volte con alcuni importanti aggiustamenti[86]. Non si ritiene opportuno rifare in questa sede la storia degli studi sul *denaro terzolo*, rimandando all'introduzione di Luca Gianazza al precedente fascicolo del Bollettino di Numismatica *on line*, *Materiali* dedicato alla zecca di Milano[87].

Alcuni esemplari con specifiche caratteristiche morfologiche, ponderali e di fino sono stati rinvenuti in contesti databili alla seconda metà del Duecento e all'inizio del Trecento, confermando come la coniazione dei *denari terzoli* non s'interruppe nel 1125 come indicato dagli Gnecchi e sul *CNI* e neppure alla metà del XIII secolo come supposto da Murari ma proseguì per tutto il periodo della "Repubblica", come aveva indicato Biondelli e forse fino all'inizio del Trecento[88]. In questo fascicolo sono compresi i *denari terzoli* "repubblicani" che si ritengono coniati nella seconda metà del Duecento, mentre le emissioni più antiche sono state inserite in quello precedente. Si tratta complessivamente di nove pezzi dei quali uno con leggenda • / RIC / N con la "N" in forma di "H" (cat. n. 312) e otto con leggenda (HE) / RIC / (*due rosette esafille*) (cat. nn. 313-320). Il peso medio dei *terzoli* con le rosette calcolato su sette esemplari è di g 0,51[89], con un peso massimo di g 0,58 e uno minimo di g 0,45. Di queste emissioni tarde di *denari terzoli* sul *CNI* sono registrate alcune varianti delle quali la Collezione Reale non include solamente quella con tre rosette[90], la cui reale esistenza, a mio avviso dubbia, andrebbe verificata con un accurato controllo nelle raccolte di musei e collezioni private.

***Ambrogino d'oro* (cat. n. 321)**

Sono almeno tre i documenti che attestano l'emissione di *ambrogini* d'oro: un documento contabile del 1303, la lista di monete, databile tra il 1300 ed il 1305, contenuta in un trattato di aritmetica conservato presso la biblioteca Marciana di Venezia e infine una grida monetaria milanese datata

18 aprile 1315[91]. Il termine utilizzato nel documento del 1303 è *ambroxinis aureis*, mentre la lista della Marciana cita gli *ambrosini de Melano a carati XXIIII*. Nella raccolta di Vittorio Emanuele III è presente un esemplare di quello che molti studiosi hanno identificato proprio come l'*ambrogino* d'oro citato in queste fonti d'inizio Trecento. Esso si trovava inizialmente a Torino nella Reale Raccolta Privata, dove era entrato a farne parte prima del 1867 poiché in quell'anno Domenico Promis ne pubblicò descrizione e disegno in una delle sue *Memorie*[92]. Come si ricava dal cartellino che l'accompagna, nel 1901 l'*ambrogino* passò a far parte della Collezione Reale e fu successivamente elencato nel *CNI*, sul quale per la prima volta ne venne anche pubblicata un'immagine fotografica. Oltre a quello qui censito se ne conoscono solamente altri due esemplari: uno facente parte della ex collezione di Pietro Verri, ora proprietà di Banca Intesa-San Paolo, mentre il terzo appartiene alle collezioni numismatiche del Castello Sforzesco di Milano[93]. La moneta di Vittorio Emanuele III e quella dell'ex collezione Verri provengono dalla stessa coppia di conî, mentre l'esemplare del medagliere milanese possiede alcune caratteristiche che lo differenziano dai primi due e che, a mio parere, lo rendono fortemente sospetto[94].

Pietro Verri[95], che per primo ne rese nota l'esistenza, ritenne l'*ambrogino* d'oro coniato attorno al 1260 e con tale datazione concordarono in seguito quasi tutti gli studiosi che se ne occuparono. Nel 1911 Mazzi avanzò però l'ipotesi che, per motivi di carattere storico e stilistico, l'*ambrogino* "coi tre santi" non potesse essere stato emesso prima del 19 giugno 1311. Pertanto gli *ambroxinis aureis* citati dal documento del 1303, restavano sconosciuti[96]. In seguito Bernareggi, citando la questione dell'*ambrogino* d'oro a margine di un articolo sul *fiorino* d'oro di Azzo Visconti, ritenne convincente l'ipotesi di Mazzi[97]. Personalmente, credo anch'io che per le caratteristiche stilistiche di questa moneta, l'idea di una sua produzione nella seconda metà del Duecento non sia più sostenibile, ma debba invece attribuirsi ad epoca successiva. Bernareggi la datò intorno al 1311, all'epoca di Enrico VII, e tale ipotesi mi appare convincente, sebbene per il momento non ci siano elementi in grado di avvalorarla. Si potrebbe effettivamente trattare, come avanzato da Mazzi, di un'emissione in un certo senso "celebrativa", forse battuta da Matteo Visconti a nome del Comune di Milano nel momento della sua elevazione a vicario imperiale il 13 luglio 1311[98], oppure qualche mese prima, per festeggiare l'incoronazione di Enrico VII a re d'Italia il 6 gennaio 1311. Alcune caratteristiche nella rappresentazione dei santi Gervasio e Protasio e nella figura di sant'Ambrogio, con folta barba e chiroteche, avvicinano questa moneta a quelle battute dopo l'incoronazione imperiale del 1312[99].

La grida del 18 aprile 1315 fissava il cambio dell'*ambrosino d'oro* in trenta soldi d'imperiali, identico a quello di *fiorino*, *ducato* e *genovino* d'oro.

***Monete a nome di Enrico VII di Lussemburgo* (cat. nn. 322-360)**

Non sappiamo se quando Enrico VII di Lussemburgo arrivò in Italia (fine 1310) avesse già in mente di riformare la monetazione del *Regnum Italicum*. È comunque certo che se ne occupò ben presto poiché sono noti alcuni editti in materia di monete da lui emessi prima ancora di essere incoronato imperatore (29 giugno 1312). Non è possibile esaminare qui dettagliatamente questi rescritti[100], ma si farà cenno ad alcuni di essi dal momento che risultano importanti per la catalogazione delle monete e per le proposte di datazione delle emissioni[101]. Il documento più antico tra quelli che si sono conservati è del 10 agosto 1311 e contiene, tra altre disposizioni, indicazioni dettagliate sulle tipologie di monete da coniare nelle zecche del *Regnum*: *denari imperiali*, *imperiali grossi* e monete d'oro. Di tutti e tre i nominali il documento dà titolo e peso. È probabile che le monete d'oro non siano mai state coniate, mentre lo furono i *denari imperiali* e i *grossi*, benché con caratteristiche leggermente differenti rispetto a quanto indicato nell'editto[102].

Alcuni documenti citati da Spufford sembrano testimoniare che in Lombardia nella seconda metà del 1311, per un breve periodo, le disposizioni del bando ebbero concreta attuazione. Si tratta di po-

chi documenti che andrebbero verificati, il più vecchio dei quali è del 4 ottobre 1311. Da quanto si può osservare, negli ultimi mesi dell'anno a Bergamo e a Milano il cambio del *fiorino* passò da ca. 28 soldi di imperiali a ca. 19 soldi e mezzo[103]; contemporaneamente anche il *ducato* di Venezia fu valutato ca. 19 soldi e mezzo. La *ratio* tra i due valori è in pratica di 3:2, cioè lo stesso rapporto che nell'editto appena ricordato viene fissato per il cambio degli *imperiali* vecchi con quelli nuovi. Se i documenti fossero confermati, proverebbero che almeno in parte la riforma fu realizzata, con la coniazione e l'entrata in circolazione almeno dei *denari imperiali* e, verosimilmente, dei *grossi*. Quest'ultimi sono da riconoscere nei cosiddetti *grossi* "con l'aquila" i quali, pur possedendo un peso ed un titolo diversi dagli *imperiales grossi* del bando, ne condividono tuttavia la stessa quantità di fino[104].

Il rapporto di 3:2 imposto alle vecchie monete fu mantenuto e rinnovato nel proclama del 7 novembre 1311, dove a fiorini, genovini e ducati fu imposto un valore di ca. 19 soldi e mezzo[105].

Nel bando del 13 gennaio 1312, dove ancora una volta vengono indicate le caratteristiche delle monete da coniare nelle zecche del *Regnum*, per i *denari imperiali* fu stabilito un peso teorico differente rispetto a quello fissato nel bando di agosto[106]. Nessuna delle tipologie di monete grosse a nome di Enrico VII oggi conosciute possiede caratteristiche come quelle prescritte in questo editto per gli *imperiales grossi* o per i *grossi terzoli* (*imperiales terciori*) e oggi si ritiene che queste monete non furono emesse da nessuna delle zecche "imperiali"[107]. Verosimilmente non furono coniati nemmeno gli *augustali*, sebbene alcuni studiosi li riconoscano nella rarissima tipologia a nome di Federico II con il busto coronato dell'imperatore[108]. La battitura dei nuovi *denari imperiali* invece dovrebbe essere proseguita senza modificazioni rispetto alle emissioni dell'anno precedente[109].

Tra l'incoronazione a re d'Italia del 6 gennaio 1311 e quella imperiale, a Roma, del 29 giugno 1312, la zecca di Milano coniò, oltre al *grosso* "con l'aquila", alcune altre tipologie di moneta grossa. Lo testimoniano sia i molti esemplari conservatisi, sia il proclama del 7 novembre 1311[110]. Tra le monete di Enrico VII oggi note, l'unica che ha caratteristiche tali da poter essere scambiata per dodici imperiali, così come espressamente fissato nell'editto, è quella dal peso di ca. g 1,8/1,9, recante la leggenda HENRICVS REX e MEDIOLANVM, con al rovescio la rappresentazione di sant'Ambrogio seduto (cat. nn. 334-335). I cosiddetti *grossi da due soldi* e i *grossi* "con l'aquila" possiedono invece un fino troppo elevato per un simile valore di cambio. Il *grosso da due soldi* (*ambrogino nuovo grosso* per chi scrive) a sua volta sembra essere un multiplo esatto del *grosso da dodici imperiali*. Esso potrebbe dunque essere coevo a quest'ultimo e non essere stato menzionato nell'editto proprio per il fatto di avere un valore esattamente doppio rispetto a quello del suo spezzato. La questione però rimane aperta.

Se stabilire il periodo di emissione delle monete milanesi di Enrico VII con il titolo di *rex* risulta complesso, ancora più difficile è determinare quello delle monete recanti il titolo di *imperator*. Se infatti il termine *post quem* è senz'altro da riconoscere nella data dell'incoronazione imperiale del 29 giugno 1312, quella della sua morte il 24 agosto del 1313 come *terminus ad quem* è tutt'altro che certo: i collegamenti stilistici e formali, a mio parere indiscutibili, tra alcune monete a nome di Enrico VII e altrettante di Ludovico il Bavaro si possono spiegare soltanto ipotizzando una vicinanza temporale tra le emissioni a nome dei due imperatori. Credo pertanto che le coniazioni a nome Enrico VII siano proseguite per un certo tempo anche dopo la sua morte[111].

Ambrogini nuovi grossi e ambrogini nuovi piccoli (o imperiali grossi) con il titolo di rex (cat. nn. 322-327 e nn. 334-335)

Ritengo utile commentare insieme queste due monete perché strettamente legate tra loro: pesi, titoli e rappresentazioni fanno infatti pensare che si tratti di nominali valutati uno esattamente

il doppio dell'altro. La tipologia, identica in entrambe le monete, è analoga a quella degli ultimi *ambrogini* "repubblicani". Lo stile è però differente, con la figura del santo più stilizzata e la sedia vescovile, benché di forma simile a quella della precedente emissione di *ambrogini*, più massiccia. Al dritto fu posto il nome ed il titolo del re (HENRICVS REX), mentre quello della città passò al rovescio al posto di quello del santo, il cui nome venne omesso.

Nel *CNI* il nominale maggiore è indicato semplicemente come *grosso*, mentre gli Gnecchi ne specificano il valore identificandolo in un *grosso da due soldi* ma senza indicarne le motivazioni. La Collezione Reale comprende sei esemplari (cat. nn. 322-327) il cui *range* ponderale varia da g 3,81 a g 2,27, con quest'ultimo peso che appartiene però ad un esemplare fortemente tosato. La media dei pesi calcolata su quattro esemplari è di g 3,76[112]. Il nominale minore sia sul *CNI* che dagli Gnecchi è invece chiamato *soldo*. I pesi dei due esemplari della collezione di Vittorio Emanuele III sono g 1,89 e g 1,76 (cat. nn. 334-335). Per quanto riguarda i titoli, gli Gnecchi riportano per l'*ambrogino grosso* quelli di 912 e 906 ‰, mentre per l'*ambrogino piccolo* indicano un titolo di 906 ‰[113].

Rispetto a quello "repubblicano" il nuovo *ambrogino piccolo* aveva un peso leggermente più basso ma, almeno nelle intenzioni di Enrico VII, il suo valore doveva essere maggiore. Nell'editto del novembre 1311 al vecchio *ambrogino* fu imposto un cambio di otto imperiali nuovi, mentre quello dell'*imperiale grosso* fu fissato in dodici denari. Contemporaneamente, anche per i *grossi* piacentini, pavesi e bresciani, che possedevano le stesse caratteristiche dei vecchi *ambrogini*, fu ordinato lo stesso cambio di otto denari imperiali nuovi. Le vecchie monete venivano dunque valutate ⅓ in meno rispetto al loro valore reale. Finché il re restò in Lombardia le prescrizioni furono rispettate, ma con la sua assenza divennero lettera morta e i cambi tra le varie specie monetali tornarono ad essere quelli reali "di mercato"[114].

Se il valore dell'*ambrogino nuovo piccolo* era di un soldo di denari imperiali nuovi, per quanto detto quello dell'*ambrogino grosso* doveva essere di due soldi. Questo rapporto di cambio è avvalorato dalla citazione nella grida dell'aprile 1315 di un *ambrogino novo grosso d'argento* al quale viene attribuito proprio il valore di due soldi[115]. Il rapporto tra esso e quello assegnato al *grosso tornese*, di due soldi e quattro denari, suggerisce per la moneta milanese un fino di ca. g 3,3, che è molto vicino a quello effettivamente calcolato per l'*ambrogino grosso*[116]. Un altro riferimento alla stessa moneta sembra essere contenuto negli statuti del Comune di Parma datati 14 aprile 1325, in cui si legge che *pensa ambrosinorum grossorum valoris duorum sol. Imperialium sit ed debeat ponderis quatuor placentinorum minus medio grano*[117]. Queste potrebbero essere state le ultime emissioni di *ambrogini* della zecca di Milano[118].

Si fa infine notare come l'esemplare cat. n. 324 presenti un trifoglio rivolto verso l'alto sulla base dello scranno, tra i piedi del santo, mentre quello cat. n. 325 si contraddistingua per la mancanza della croce ad inizio della leggenda del dritto.

Imperiali grossi "con l'aquila" (cat. nn. 328-333)

La moneta è indicata sul *CNI* con il nome di *grosso* "con l'aquila". Come già accennato, in Collezione ve ne sono sei esemplari (cat. nn. 328-333). Questa tipologia è caratterizzata della rappresentazione dell'aquila imperiale al dritto e una croce patente al rovescio, accantonata da trifogli con un lungo stelo uscente dal centro della croce stessa. La leggenda HENRICVS REX del dritto continua al rovescio con l'iscrizione SEMPER AVGVSTVS. Si tratta di una tipologia atipica per la zecca milanese che per lo stile dell'aquila ricorda da vicino i *grossi aquilini* tirolesi e i *grossi* pisani, mentre la croce accantona dai trifogli del rovescio può ricordare la doppia croce dei *grossi tirolini*. Non se ne conoscono varianti sostanziali e l'unica particolarità che a mia conoscenza può eventualmente differenziare gli esemplari sembra essere la presenza o meno di un piccolo punto prima della "S" ad inizio della leggenda di rovescio (.SEMPER AVGVSTVS). Il peso medio dei sei esemplari in Collezione è di ca. g 2,8[119]. Gli Gnecchi

ne indicano il titolo in 840 ‰[120]. Ignoriamo quale fosse il reale valore di cambio della moneta. Bellesia, che la identifica in un *doppio tirolino*, ritiene possa trattarsi di una moneta dal valore di un soldo[121]. Se il titolo indicato dagli Gnecchi è esatto, il fino contenuto in queste monete doveva essere di ca. g 2,35. Il suo rapporto con il fino contenuto nell'*ambrogino grosso* ne suggerirebbe quindi un valore di sedici denari imperiali nuovi[122]. Si noti che negli statuti del Comune di Parma già citati un identico rapporto di cambio è attribuito a una moneta dal peso di ca. g 2,74, dunque molto vicino a quello medio calcolato per il *grosso* "con l'aquila"[123]. La sua coniazione forse cessò con l'assunzione della corona imperiale da parte di Enrico VII nel giugno del 1313, ma non se ne può avere la certezza. Anche il nome da assegnarle è sconosciuto: viene qui utilizzato quello generico di *imperiale grosso*, che negli editti è impiegato per definire in generale la monetazione grossa, ma la questione andrebbe indagata meglio, con una ricerca capillare nelle fonti documentarie che ancora non è stata fatta.

Denari imperiali "nuovi" (cat. nn. 336-342)

Gli ultimi *denari imperiali* emessi poco prima della venuta in Italia di Enrico VII erano ancora a nome di *Fredericus imperator*. Il suo arrivo e la volontà di riformare le zecche del *Regnum* portò all'introduzione del nome del nuovo sovrano anche su queste monete. Nel campo del dritto, al posto delle lettere IPRT disposte intorno a una rosetta, fu messa una croce patente o potenziata con la leggenda HENRICVS REX. Il rovescio è ancora occupato dal nome della città su più righe, come nelle precedenti emissioni, ma al posto delle rosette vi sono due trifogli accantonati da globetti, come nei più vecchi *denari imperiali*. Gli esemplari presenti in Collezione sono sette i cui pesi variano da g 0,67 a 0,4, con un peso medio di ca. g 0,6 (cat. nn. 336-342). Il *Corpus* riporta per queste monete alcune varianti presenti in esemplari della Bibliothèque Nationale de France e delle Civiche Raccolte Numismatiche di Milano, delle quali, anche in questo caso, sarebbe opportuna una verifica. L'esemplare cat. n. 337 possiede realmente la leggenda I (ME) / DIOLA / M(?)VN, indicata sul *CNI* V, p. 63, n. 27, ma a differenza di quanto segnalato nella scheda del *Corpus*, nell'ultima riga è presente il trifoglio accantonato dai due globetti.

Il titolo indicato dagli Gnecchi per il *denaro* milanese a nome di *Henricus rex* è di ca. 228 ‰[124]. Cercando di riportarlo a quello di fine Duecento[125], Enrico VII tentava forse di attuare una rivalutazione del *denaro imperiale* per farne la base della sua riforma monetaria?

L'inizio delle emissioni d'imperiali a nome di re Enrico è incerto. L'editto del 7 novembre 1311 indica che a quella data erano già coniati, ma è dubbio se la battitura sia iniziata subito dopo l'arrivo del re a Milano o in seguito. Credo comunque che la loro produzione non sia cessata con la morte di Enrico nell'agosto del 1313. Queste monete sono oggi relativamente di facile reperibilità e ciò potrebbe essere indice di emissioni abbondanti, protrattesi per un periodo più ampio dei pochi mesi intercorsi tra l'incoronazione del gennaio 1311 e quella imperiale del giugno 1312. Inoltre sembra impossibile pensare che Milano per quasi quindici anni non abbia coniato il nominale più importante per il commercio cittadino al dettaglio[126]. Infine, la somiglianza tra questi e le prime emissioni di *denari imperiali* a nome di Ludovico il Bavaro (cfr. cat. n. 364) fa pensare a una vicinanza temporale tra le due monetazioni. Bisogna dunque attribuire alle signorie di Matteo Visconti (1311-1322) e Galeazzo I Visconti (1322-1328) parte delle emissioni di *denari imperiali* nome di Enrico VII[127].

Mezzi grossi tornesi (cat. nn. 343-350)

Dopo l'incoronazione imperiale, avvenuta a Roma il 29 giugno 1312, la titolatura del sovrano riportata sulle monete cambiò, tranne che sui *denari imperiali* sopra ai quali fu mantenuta la titolatura precedente. Furono inoltre emesse nuove monete. Appartiene a questa serie di nuovi nominali una moneta tipologicamente molto diversa da tutte quelle battute fino a quel momento, più complessa e ricercata nelle raffigurazioni. Al dritto fu introdotta la rappresentazione dei santi Gervasio e Protasio stanti, accompagnati dai loro nomi e da quello di Enrico VII con il titolo imperiale (*Henricus imperator*). Sul rovescio fu invece mantenuta l'immagine di sant'Ambrogio seduto in cattedra, ora però accompagnato dal proprio nome insieme a quello della città[128]. Negli esemplari di migliore fattura, che dovrebbero essere anche i più recenti, gli abiti dei tre santi sono ricchi di particolari ed estremamente rifiniti. Anche la sedia vescovile subisce una progressiva evoluzione formale. Quest'ultimo particolare, insieme ad altri quali la modificazione delle leggende, consente di individuare per queste monete una successione tipologica che dovrebbe rispecchiarne la relativa sequenza cronologica.

Prima tipologia (cat. nn. 343-346)[129]

Per le somiglianze nella raffigurazione di sant'Ambrogio e dello scranno vescovile con quella dei precedenti *ambrogini*, questa dovrebbe essere l'emissione più antica.

Seconda tipologia (cat. nn. 347-349)[130]

Terza tipologia (cat. n. 350)[131]

In quest'ultima tipologia il santo è senza dubbio imberbe e tale caratteristica la pone in relazione con l'analoga raffigurazione che si trova su alcune monete a nome di Lodovico IV (cfr. cat. nn. 361-363). Si noti inoltre la leggenda del rovescio, con il nome di sant'Ambrogio indicato quasi per intero (cfr. cat. n. 366).

Complessivamente, nella Collezione Reale sono presenti otto esemplari di *mezzi grossi tornesi* i cui pesi variano da g 2,11 a g 1,37, con quest'ultimo peso appartenente però a una moneta fortemente tosata ed usurata. Il peso medio calcolato su sei pezzi è di ca. g 2,06[132], dunque più elevato di quello degli *ambrogini nuovi piccoli*[133]. Nel *CNI* questo nominale è indicato con il termine di *soldo*, cosi come nell'opera degli Gnecchi che ne individuano il titolo in 968 ‰[134]. Il fino risulta identico a quello del *grosso* di Venezia del quale a mio parere doveva condividere anche il valore di quattordici denari imperiali (*soldi uno e denari due*). Esso è la metà di quello del *grosso tornese*, che nella grida dell'aprile 1315 fu valutato ventotto denari (*soldi due e denari quattro*)[135]. La moneta milanese potrebbe quindi aver svolto una funzione di "raccordo" tra la monetazione "imperiale" di area lombarda e quella francese, ma contemporaneamente anche tra questa e quella di area veneta. Non può infatti sfuggire come la rappresentazione del dritto, con i santi Gervasio e Protasio in piedi, stanti, ricordi quella di san Marco ed il doge che si trova sui *matapan* di Venezia, mentre sant'Ambrogio seduto è simile alla raffigurazione di Cristo in trono[136].

Non è semplice stabilire quando possa esserne avvenuta l'emissione. La differenza di stile tra questa moneta e il precedente *ambrogino* con il titolo di *rex* è così forte ed evidente da non poter escludere che possa aver avuto inizio qualche tempo dopo la morte di Enrico VII, durante la signoria di Matteo Visconti (1311-1322).

Grossi tornesi (cat. nn. 351-360)

Oltre al *mezzo tornese*, a nome di *Henricus imperator* fu emessa anche un'altra moneta, di tipologia simile alla prima ma più grande di dimensioni e di peso[137]. Il cambiamento più rilevante

è nel volto di sant'Ambrogio, incorniciato da una folta barba e con connotati non più generici e fortemente schematici ma più realistici. Si tratta di una rappresentazione molto simile a quella che si trova sulla prima emissione dei cosiddetti *soldi* (*mezzi grossi tornesi* per chi scrive) di Ludovico il Bavaro con il titolo imperiale (cfr. cat. nn. 366-368). La sedia vescovile è invece identica a quella della seconda e terza tipologia del *mezzo tornese*.

In Collezione sono presenti dieci esemplari di questa moneta (cat. nn. 351-360), indicata sia dagli Gnecchi sia nel *CNI* come *grosso da due soldi*. Tra essi non si registrano differenze di rilievo e le uniche diversità riguardano la presenza o meno di alcuni punti diacritici a inizio o fine delle leggende[138]. I pesi variano da g 4,23 a g 3,58, ma il pezzo più leggero è probabilmente un falso moderno, già individuato come tale all'epoca della pubblicazione del *CNI* e non censito. Il peso medio calcolato su nove pezzi è di ca. g 4,17, mentre il titolo rilevato dagli Gnecchi è di 964 ‰[139]. Peso e titolo sono gli stessi del *grosso tornese* di Francia al quale verosimilmente la moneta milanese deve essere stata equiparata[140]. Se l'ipotesi è corretta il suo valore era di ventotto denari imperiali, come quello fissato per il *tornese* nella grida del 18 aprile 1315. Rispetto al *grosso* veneto, invece, essa rappresentava il suo doppio, mentre in rapporto sia agli ultimi *ambrogini* "repubblicani" sia a quelli nuovi piccoli a nome di *Henricus rex*, i "*tornesi* milanesi" equivalevano a due ambrogini e $^1/_3$.

Anche per questa moneta risulta difficile indicare il periodo di emissione, il cui termine *post quem* è ancora una volta l'incoronazione imperiale del giugno 1312. Tra quella che ho indicato essere la prima emissione dei *mezzi tornesi* e il suo multiplo vi sono svariate differenze sia nella rappresentazione dei santi Gervasio e Protasio, che in quella di sant'Ambrogio e della sedia vescovile. Tutti questi elementi mi inducono a credere che la battitura dei due nominali non sia avvenuta contemporaneamente ma che quella del *mezzo tornese* sia iniziata prima. Solo in un secondo tempo la zecca avrebbe cominciato a coniarne il multiplo[141].

Negli statuti di Parma di 1325 sono citati esplicitamente gli *ambrogini grossi* da due soldi, quello che sembra essere il *grosso* "con l'aquila" dal valore di sedici denari e gli *ambrogini* dal valore di un soldo mentre, almeno apparentemente, sembrano mancare sia il *tornese* che il *mezzo tornese* di Milano [142]. Se così fosse, si potrebbe pensare che in quel momento la loro emissione non fosse ancora iniziata ma ciò, almeno per quanto riguarda il *mezzo tornese*, sembra piuttosto improbabile. Il periodo di emissione proposto per questa moneta è il terzo decennio del Trecento, ma sono necessari altri approfondimenti e indagini che tengano conto di eventuali ritrovamenti in contesti datati, dei quali personalmente in questo momento non sono a conoscenza.

Con l'arrivo a Milano di Ludovico il Bavaro nel maggio del 1327 tutte le monete eventualmente ancora emesse a nome di Enrico VII di Lussemburgo cessarono di essere battute.

***Monete a nome di Ludovico IV il Bavaro* (cat. nn. 361-378)**

Matteo Visconti (*dominus et rector generalis* della città di Milano dal 20 settembre 1313) aveva rinunciato al titolo di vicario imperiale il 28 maggio 1317 e in seguito era anche stato scomunicato; tuttavia, nulla gli avrebbe vietato di continuare ad emettere moneta a nome di Enrico VII, dal momento che il defunto imperatore era stato l'ultimo sovrano legittimo, incoronato prima a Milano e poi a Roma con il consenso del papa. Le vicende successive alla morte del re lussemburghese sono piuttosto complesse e videro i Visconti cambiare più volte partito e appoggiarsi a Federico d'Asburgo oppure a Ludovico il Bavaro, a seconda delle opportunità politiche che i due avversari in lotta per la corona imperiale offrivano loro[143]. Morto Matteo Visconti (21 giugno 1322), gli successe nella signoria il figlio Galeazzo I (1322-1328) il quale verso la fine di giugno del 1323 fece atto di dedizione a Ludovico il Bavaro, giurando fedeltà al vicario inviato a Milano dal re. Entrato a Milano il 17 maggio 1327, Ludovico fu incoronato re d'Italia il 31 dello stesso mese. Il 6 luglio egli fece incarcerare Galeazzo Visconti e parte della sua famiglia, dopodiché organizzò il governo della

città designando alle cariche più importanti cavalieri tedeschi o suoi uomini di fiducia. Il vicariato generale di Lombardia fu affidato a Guglielmo di Montfort. Il 3 agosto il re lasciò la città per avviarsi verso Roma. Fin dal 1324 papa Giovanni XXII lo aveva scomunicato, così il 7 gennaio 1328 Ludovico fu incoronato imperatore da Sciarra Colonna, capitano del popolo di Roma. Galeazzo fu scarcerato solamente alla fine di marzo del 1328 e morì il 6 luglio; gli successe il figlio Azzo che il 15 gennaio 1329, previo pagamento di un'ingente somma di *fiorini*, ricevette il diploma di vicario imperiale per la città di Milano. Azzo riuscì però ad entrare a Milano solamente il 10 febbraio a causa dell'opposizione del precedente vicario imperiale. I rapporti tra il Visconti e l'imperatore si deteriorarono velocemente perché il 21 maggio egli pose l'assedio a Milano, ma ancora una volta si giunse ad un accordo che prevedeva il rinnovo del titolo di vicario ad Azzo in cambio del versamento di denaro. Il 23 settembre, dopo aver riscosso i *fiorini* promessigli, Ludovico, che nel frattempo aveva tolto l'assedio alla città e si era trasferito a Pavia, inviò il diploma al Visconti. La riconciliazione tra il papato e Azzo, già dai primi mesi dell'anno in trattive segrete con Giovanni XXII, portò nei mesi successivi al definitivo fallimento dell'impresa italiana del Bavaro. Il 5 novembre del 1329 i Visconti furono definitivamente assolti dalle accuse di eresia e fu tolto l'interdetto a Milano. Il 9 novembre l'imperatore partì per Trento e non tornò più in Lombardia. All'inizio di marzo dell'anno successivo Azzo fu proclamato signore di Milano, riottenendo dal papa, qualche mese dopo (agosto 1330), il titolo vicariale che aveva in precedenza abbandonato.

A meno che le emissioni a nome di Ludovico il Bavaro non siano iniziate dopo il giuramento di fedeltà del 1323 al vicario imperiale inviato a Milano dal re, le prime monete a suo nome dovrebbero essere state coniate dopo l'incoronazione del 31 maggio del 1327. Fino al rientro in città di Azzo Visconti il 10 febbraio 1329, la zecca milanese funzionò come una vera e propria zecca imperiale e per circa un anno e mezzo le monete furono battute sotto la responsabilità e la giurisdizione del vicario del re. Questo fatto può forse spiegare, almeno in parte, il motivo della mancanza, sulle monete milanesi, di qualunque riferimento ai Visconti, quando già da diverso tempo i Bonacolsi a Mantova e gli Scaligeri a Verona vi apponevano lo stemma della loro casata.

Mezzi grossi tornesi con il titolo di rex (cat. nn. 361-363)

Il *CNI* e gli Gnecchi indicano questa moneta con il nome di *soldo*. La tipologia è identica a quella del *mezzo grosso tornese* a nome di *Henricus imperator*. Al dritto, al posto di quello del defunto imperatore fu inserito il nome del nuovo sovrano: °L°VDOVIC' (•)RE°X° (*Ludovicus rex*)[144].

Nella Raccolta Reale vi sono tre esemplari (cat. nn. 361-363), dei quali uno molto usurato e bucato (n. 363); i pesi degli altri due pezzi sono g 1,91 e g 1,84. Il titolo indicato dagli Gnecchi è di 960 ‰[145]. Il fino è dunque leggermente più basso di quello del *mezzo tornese* di Enrico VII, ma più alto di quello degli *ambrogini* enriciani emessi nel 1311[146] e uguale a quello degli ultimi *ambrogini* "repubblicani". Tuttavia non si dovrebbe trattare di una rivalutazione dell'*ambrogino*, quanto piuttosto di una svalutazione del *mezzo tornese*, realizzata probabilmente per lucrare sul cambio con i vecchi *mezzi tornesi* e soprattutto con i *grossi* veneti, che conservavano peso e titolo più elevati [147]. Non sono in grado di indicare per questa moneta un valore certo ma, per quanto osservato, ritengo che possa essere stata emessa con un cambio teorico ancora di quattordici denari imperiali. La sua emissione terminò con l'assunzione della corona imperiale il 7 gennaio 1328.

Denaro imperiale e denaro terzolo con il titolo di rex (cat. nn. 364-365)

Tra il giugno del 1327 (l'incoronazione a re d'Italia ebbe luogo l'ultimo giorno di maggio) e l'inizio di gennaio del 1328 la zecca di Milano batté anche *denari imperiali* e *denari terzoli*[148]. Si trattò forse di emissioni sporadiche e limitate poiché oggi sia del *denaro imperiale* che del *terzolo* sono

conosciuti pochissimi pezzi. La Collezione Reale possiede un esemplare di entrambi, acquistati nel 1907 dal commerciante romano Enrico Dotti (cat. nn. 364-365).

La scoperta del *denaro terzolo* di Ludovico il Bavaro, fino a quel momento sconosciuto, fu pubblicata da Guglielmo Grillo nel 1909, sulle pagine del *Bollettino Italiano di Numismatica e arte della medaglia* del Circolo Numismatico Milanese. Nel suo articolo lo studioso forniva i dati metrologici e un disegno dell'esemplare, proveniente da un ritrovamento di monete medievali effettuato nei pressi di Milano qualche tempo prima[149]. Il peso, di g 0,3, coincide con quello della Collezione Reale e anche il disegno corrisponde abbastanza fedelmente. Dovrebbe quindi trattarsi dello stesso pezzo. Si tratta di una moneta in tutto simile a quella di Enrico VII, con il nome del sovrano disposto attorno alla leggenda REX nel dritto, e quello della città al rovescio. Il suo titolo resta sconosciuto.

Nel gruzzolo descritto da Grillo erano presenti anche due *denari imperiali* a nome di *Ludovicus rex* e anche in questo caso erano i primi esemplari di tale moneta ad essere scoperti. Nell'articolo, di uno dei due pezzi è riprodotto il disegno ma esso non coincide con quello della Collezione Reale[150]. Tuttavia, il fatto che sia il *terzolo* che il *denaro imperiale* siano stati acquistati dal Re contemporaneamente e dallo stesso commerciante, mi fa credere che entrambe le monete provenissero dal medesimo ripostiglio e che quello di Vittorio Emanuele fosse il secondo esemplare segnalato da Grillo (del quale purtroppo non viene indicato il peso). Come per il *terzolo*, anche l'*imperiale* a nome di re Ludovico è simile a quello battuto a nome di Enrico VII: al dritto si trova l'iscrizione LVDOVICVS REX attorno a una croce e al rovescio MEDIOLANVM su tre righe. Come negli *imperiali* enriciani, al rovescio, sopra e sotto la leggenda, sono presenti i trifogli tra globetti. Il suo peso è di g 0,44[151]. Il titolo non è conosciuto; se analogo a quello individuato per i successivi *imperiali* con leggenda IMPERATOR, esso dovrebbe essere di ca. 150 ‰[152], ma si tratta di un dato che andrebbe accertato.

Mezzi grossi tornesi con il titolo di imperator (cat. nn. 366-371)

La tipologia è simile a quella dei *mezzi tornesi* con il titolo di *rex*, ma con alcune diversità nelle raffigurazioni dei santi, oltre all'introduzione del titolo imperiale al posto di quello regio: °L°VDOVIC' IP°T° (*Ludovicus imperator*). Le differenze riguardano soprattutto l'immagine di sant'Ambrogio e consentono di suddividere l'emissione in due varietà distinte e consecutive. La prima tipologia si suddivide a sua volta in due varianti differenziate dalla forma del nome di sant'Ambrogio, in una estesa, nell'altra abbreviata (cfr. anche la moneta di Enrico VII cat. n. 350)

Prima tipologia (cat. nn. 366-368)[153]

Variante "A": la leggenda è S AMBROSIVS e MEDIOLANVM (g 1,99)

Variante "B": la leggenda è S AMBROSI' e MEDIOLANVM (entrambi di g 1,67)

Seconda tipologia (cat. nn. 369-371)[154]

In Collezione vi sono tre esemplari di questa seconda tipologia, con pesi variabili tra g 1,83 e 1,72 ed un peso medio di ca. g 1,8; i due più pesanti sono leggermente tosati. La fattura della moneta, anche nei dettagli, è uguale a quella con al rovescio le lettere "A - Z" (*Azzo*), suggerendo in tal modo una contiguità tra le due emissioni[155].

Complessivamente il peso medio di tutti e sei gli esemplari è di ca. g 1,78. Non sono in grado di indicare se con il cambio di titolatura vi sia stato anche da un abbassamento ponderale[156]. Il titolo determinato dagli Gnecchi per il *mezzo tornese* con IMPERATOR (da loro e sul *CNI* chiamato *soldo*) è di 960‰.

Denari imperiali con il titolo di imperator (cat. nn. 372-378)

L'avvenuta incoronazione imperiale fu indicata anche sui *denari imperiali*: al dritto la leggenda divenne LVDOVIC' IMPATOR (*Ludovicus imperator*), mentre sul rovescio si continuò a indicare il nome della città su più righe. Sopra e sotto l'iscrizione MEDIOLANVM, però, non furono più incisi i trifogli accostati da globetti, ma una stella a sei punte affiancata da due trifogli più piccoli. A meno che non si tratti del recupero di un simbolo utilizzato in precedenza e poi abbandonato[157], si deve concludere che sui *denari imperiali* il cambio dai trifogli alla stella avvenne con Ludovico il Bavaro e non durante la "Prima Repubblica" come generalmente ritenuto[158]. La Raccolta Reale comprende sette esemplari (cat. nn. 372-378), i cui pesi variano da g 0,77 a g 0,5, con un peso medio di ca. g 0,6. Gli Gnecchi indicano per questa moneta due titoli tra loro piuttosto differenti: 130 ‰ e 168 ‰[159].

È certamente successivo all'incoronazione di Roma anche il *denaro terzolo* con il nome del sovrano accompagnato dal titolo imperiale. Al dritto vi è la leggenda LVDOVICVS IPRT (*Ludovicus imperator*), con le lettere IPRT al centro della moneta, disposte a croce attorno ad un globetto. In questo caso si tratta di una delle pochissime monete mancanti a Vittorio Emanuele III; sul *Corpus* è descritto l'esemplare del Museo Bottacin di Padova [160].

***Mezzi grossi tornesi di Azzo Visconti a nome di Ludovico il Bavaro* (cat. nn. 379-383)**

Azzo Visconti rientrò a Milano il 10 febbraio 1329. Recuperava la città dopo circa un anno e mezzo e vi faceva ritorno come vicario imperiale; lo accompagnava lo zio Giovanni, creato cardinale e legato apostolico dall'antipapa Niccolò V. Le monete a nome di Ludovico il Bavaro con le iniziali di Azzo nel campo del rovescio possono essere state coniate solo a partire da questo momento. Non è chiaro se le emissioni siano iniziate subito dopo il suo arrivo a Milano, ma di certo furono di brevissima durata. Forse cessarono già all'inizio dell'estate [161]. Come accennato, queste monete sono stilisticamente molto somiglianti alla seconda tipologia di *mezzi tornesi* di Lodovico il Bavaro con il titolo di imperatore[162].

Gli esemplari in Collezione sono cinque, con pesi che variano da g 2,02 a g 1,92, e un peso medio di ca. g 1,99. Rispetto ai *mezzi tornesi* emessi dal vicario imperiale Guglielmo di Montfort, sembra che quelli di Azzo siano leggermente più pesanti, ma si tratta di un dato da verificare ulteriormente[163]. Per gli Gnecchi e il *CNI* si tratterebbe di un *soldo* ma, a meno di un abbassamento del titolo (che non è noto), è probabile che il loro valore fosse ancora quello di *mezzo grosso tornese* da quattordici o forse quindici denari imperiali[164]. Forse si cercò di riportare la moneta al giusto standard rispetto al *grosso* veneto; se così fosse, la sua emissione fu però troppo breve e quantitativamente troppo scarsa per produrre qualche effetto sulla circolazione monetaria: di lì a poco Azzo avrebbe attuato una riforma ben più radicale, proiettando la monetazione milanese oltre il medioevo. Tra le ultime emissioni a nome di Ludovico il Bavaro e le prime realmente viscontee bisogna probabilmente porre quelle anonime con leggende MEDIOLANVM e S AMBROSIVS.

***Le monete "repubblicane" con MEDIOLANVM e S AMBROSIVS* (cat. nn. 384-386)**

Si tratta di tre diverse tipologie di monete che, come gli *ambrogini* "repubblicani", non presentano il nome di alcuna autorità e per tale motivo in passato sono state attribuite al periodo compreso tra il 1250 ed il 1310[165]. Sul *CNI*, che riprende gli Gnecchi, a una di esse è assegnato il valore di *sesino*[166], mentre le altre due sono entrambe indicate come *mezzi denari* o *terzaruoli*. Sono invece tre differenti nominali[167]: il confronto della moneta cat. n. 385 con i *denari imperiali* enriciani e lodoviciani ne mette in luce la somiglianza formale e rende evidente che si tratta dello stesso nominale. Si noti inoltre, sia negli *imperiali* "anonimi" che in quelli a nome di *Ludovicus imperator*, la presenza della stella a sei punte accostata a due piccoli trifogli sopra e sotto la leggenda MEDIOLANVM. L'esemplare cat. n. 386 riproduce invece esattamente la tipologia del *denaro terzolo*

di Ludovico il Bavaro con imperator, ma in questo caso con le lettere SIVS di *Ambrosius* disposte a croce attorno ad un globetto centrale, al posto di IPRT (*imperator*). Per la terza tipologia, probabilmente delle tre il nominale più elevato, restano molti dubbi sul suo reale valore. Il peso inconsueto di g 0,72 e l'indeterminatezza del titolo non consentono di fare confronti tra questa moneta e altri nominali come *denari imperiali*, *ambrogini* o *mezzi tornesi* e di riconoscere tra essi un eventuale rapporto[168]. Al peso anomalo si aggiunge un particolare abbinamento delle raffigurazioni[169]. La genuinità della moneta sembra certa, a motivo di alcune sue specifiche caratteristiche e di altre comuni a tutte e tre le monete. Se si osservano le lettere delle leggende, si notano somiglianze nelle "M" (con un globetto nell'intersezione delle aste oblique), nelle "L" (terminanti con una grazia "a goccia" nei due nominali minori e con un piccolo trifoglio in quello maggiore), nelle "N" (con l'asta trasversale capovolta ed un globetto al centro)[170], nelle "O" (con il contorno interno molto stretto e a forma di "8"), nelle "A" (con un'asta trasversale posta all'apice della lettera e con le aste verticali che s'ingrossano e si biforcano alla base), nelle "S" (con tratti terminali bifidi): si tratta di caratteristiche che si trovano, tutte insieme e contemporaneamente, solo nei *denari imperiali* di Ludovico il Bavaro. Il titolo di tutte e tre le monete non è conosciuto ma, almeno visivamente, sembra essere molto basso e anche questo è un aspetto che le avvicina alle emissioni del biennio 1327-1329. Per quanto evidenziato, credo quindi che la datazione "repubblicana" finora proposta sia errata; mi sembra invece ragionevole pensare che si tratti di monete più tarde, coniate in un periodo prossimo a quello di Ludovico il Bavaro, che però non sono in grado di precisare meglio. Per quanto è a mia conoscenza, tra la venuta in Italia del Bavaro e la sua partenza il 9 dicembre 1329, a Milano non si verificarono vuoti di potere, mentre in seguito la città fu sempre saldamente nelle mani di Azzo Visconti. Per un breve periodo, però, forse lo stesso Azzo può aver avuto interesse a mantenersi defilato e in secondo piano, togliendo eventualmente anche dalle monete qualunque riferimento alla propria persona. Si tratta del periodo trascorso tra la fine di novembre del 1329, quando Azzo e i suoi famigliari ratificarono le promesse fatte in loro nome dai procuratori ad Avignone due mesi prima, e il 15 marzo 1330, quando il Visconti fu acclamato *dominus generalis et perpetuus civitatis et districtus Mediolani*: la necessità di non urtare la suscettibilità di Giovanni XXII e di incorrere in nuove censure ecclesiastiche poté forse farlo decidere ad emettere moneta a nome del Comune. Tuttavia non si può completamente escludere che si tratti di coniazioni precedenti, forse del periodo di Galeazzo Visconti.

***Le lamine ottocentesche* (cat. nn. 387-388)**

Si tratta di due lamine in piombo, una circolare e una ettagonale, sulle quali furono impressi i conî serviti per creare falsificazioni dell'*ambrogino* d'oro e del *sesino* "repubblicano" delle quali Ercole Gnecchi diede notizia sui numeri del 1888 e 1891 della Rivista Italiana di Numismatica[171]. Venuto successivamente in possesso di alcuni esemplari e di alcune prove su lamina, Gnecchi ne pubblicò le immagini sul numero del 1896 della *RIN*[172]. Secondo lo studioso tutto il materiale sarebbe appartenuto a un falsario milanese a lui già noto per avere falsificato alcuni anni prima monete carolingie. Dal 1888 il falsario avrebbe prodotto contraffazioni prima del *sesino* e poi dell'*ambrogino* d'oro milanesi. Alla sua morte, avvenuta verosimilmente nel 1895 o all'inizio del 1896, Gnecchi entrò fortuitamente in possesso di alcune "prove" su lamine, simili a quelle della Collezione Reale, che erano servite per "saggiare" i conî prima di iniziare la produzione delle "monete" vere e proprie. Si trattava di due falsificazioni ben fatte ma riconoscibili ad un occhio esperto «specialmente dai *caratteri* della moneta, i quali sono ben lontani dall'assomigliare a quelli delle monete genuine»[173]. Ercole Gnecchi aveva senz'altro ragione. Il falsario giocava probabilmente sul fatto che le monete originali erano inaccessibili alla maggior parte dei collezionisti e i confronti potevano essere fatti unicamente con il disegno - errato - di Vincenzo Promis[174] e sulle immagini, molto belle ma pur-

troppo in scala 1:1, presenti nel volume sulle monete di Milano pubblicato dallo stesso Gnecchi. Se la mancanza di raffronti giocava a suo favore, tuttavia anch'egli ne era vittima: il falso *sesino* assomiglia infatti di più ad un *ambrogino* rimpicciolito nelle dimensioni che al vero *sesino*[175], mentre il falso *ambrogino* d'oro prende chiaramente a modello il disegno di Promis. Evidentemente anche il falsario non aveva potuto vedere "dal vivo" le monete e per le sue creazioni si era dovuto avvalere del disegno di Promis e di un più "banale" *ambrogino* "repubblicano".

Da quanto riportato sui rispettivi cartellini, le due lamine furono donate a Vittorio Emanuele III nel 1898 dal prof. Luigi Luppi. Non sono in grado di precisare chi fosse il Luppi citato: forse si trattava di un famigliare di Costantino Luppi, segretario numismatico del Re e suo importante collaboratore nelle fasi inziali di realizzazione del *Corpus Nummorum Italicorum*, del quale Solone Ambrosoli firmò il necrologio sulla *RIN* del 1899, ma la questione richiede altre indagini[176].

NOTE

[1] Nel *CNI* V, p. 64 a questo imperatore è attribuito l'ordinale "V" (*Lodovico V di Baviera*). Si tratta in realtà di un errore che risale a Vincenzo Promis ripetuto in maniera passiva e acritica da gran parte della letteratura numismatica successiva (cfr. Promis 1869, p. 118).

[2] Generalmente si ritiene che i primi in ambito numismatico ad utilizzare il termine di "Prima Repubblica" siano stati gli Gnecchi (Gnecchi, Gnecchi 1884, p. 25). In realtà anche in questo caso sembra che l'errore sia da attribuire a Vincenzo Promis il quale nelle sue *Tavole sinottiche* chiama "Repubblica" il periodo che va dal 1250 al 1310 (Promis 1869, p. 118). Il discorso è comunque più complesso perché l'espressione è utilizzata anche da Mulazzani i cui appunti, sebbene pubblicati nel 1888, risalgono al 1838 (Mulazzani 1888). Nella *Storia di Milano* di Pietro Verri (Verri 1783) il termine "Repubblica", con il significato di "Libero Comune", viene utilizzato fino alla metà del XIII secolo, mentre a partire da questo periodo si parla chiaramente di "Signoria". Il capitolo X, che inizia con la proclamazione, avvenuta nel 1253, di Manfredo Lancia a *dominus* della città, è infatti significativamente intitolato *Della signoria de' Torriani; e principii della grandezza della casa Visconti, sino al cominciamento del secolo XIV*.

[3] Cfr. da ultimo Fossati, Ceresatto 1998, p. 483 ss., con ampia bibliografia precedente.

[4] Secondo Rossi 1882a e Idem 1882b, il marchese Manfedo Lancia potrebbe aver fatto coniare a Milano, durante il periodo in cui egli ne fu "podestà" (1253-1256), le monete con l'iscrizione mlacea (da sciogliere in *marchio Lancea* oppure *Manfredus Lancia*) generalmente attribuitegli ma assegnate alla zecca di Busca (cfr. Fea 2011).

[5] A questo proposito cfr. quanto osservato da Matzke 2011, *passim*, in particolare p. 245 ss.

[6] V. *infra*.

[7] A mia conoscenza si tratta del più alto numero di *ambrogini* d'argento della cosiddetta "Prima Repubblica milanese" presenti in un'unica collezione. Tra le varianti note manca unicamente la tipologia con sant'Ambrogio senza nimbo (tipo *CNI* V, p. 57, n. 9), conosciuta in pochissimi esemplari.

[8] La datazione "alta" è ancora proposta in Murari 1984 e in Crippa, Crippa 1998. Quella "bassa" è invece accolta da Toffanin s.d. (ma 2013).

[9] Crippa 1986, 38-40. Per una sintesi del problema delle attribuzioni, Chiaravalle 2003.

[10] Anche Weiller 1982, pp. 307-308, ripropone acriticamente le datazioni proposte nel *CNI*.

[11] In questo numero sono compresi anche i cosiddetti *grossi da due soldi* con il titolo di *imperator* (tipo *CNI*, V, pp. 60-61, nn. 1-8), che però probabilmente furono emessi dopo la morte di Enrico VII (*infra*).

[12] Compresi i cinque *ambrogini* emessi da Azzone Visconti, signore di Milano e vicario imperiale, a nome di Ludovico il Bavaro e recanti le iniziali del Visconti ai lati di sant'Ambrogio.

[13] Cfr. IRMS 2012, p. 38 e p. 261.

[14] Per approfondimenti su quest'aspetto della Collezione Reale, Angeli Bufalini 2012; Travaini 1987.

[15] V. *Infra*.

[16] Anno di pubblicazione del quinto volume del *Corpus Nummorum Italicorum*, dedicato alla zecca di Milano.

[17] Una moneta non ha il cartellino (v. *infra*).,

[18] La raccolta del marchese Filippo Marignoli, deceduto nel 1898, fu acquistata in blocco da Vittorio Emanuele III nel 1900 (cfr. Travaini 1987; Eadem 2005, p. 161 ss.). Per la figura del commerciante Rodolfo Ratto, Pagani 1949.

[19] Muratori 1739, coll. 593 e 600; Gnecchi, Gnecchi 1884, p. 29, n. 8; Ambrosoli 1888, p. 17.

[20] La collezione del marchese Giuseppe Maria Durazzo fu venduta a Genova da Rodolfo Ratto nel 1896.

[21] Lo rivela la sigla "SM": *Roma, Raccolta Privata di S.M. il Re*. I pesi indicati nella scheda che ne dà il *CNI* sono rispettivamente 2,78 e g 2,68. Non si può qui dare conto di ciascuna delle sigle o dei nomi appuntati sui cartellini, rimandando per approfondimenti a Travaini 1987; Eadem 1997; Eadem 2005; Angeli Bufalini 2012.

[22] I pesi dei cinque pezzi, annotati sui cartellini, sono i seguenti: l'esemplare della vendita Durazzo g 2,64, i due esemplari della ex raccolta Marignoli g 2,84 e 2,77, quello della Reale Raccolta Privata g 2,81, quello regalato dalla regina Elena g 2,83. I pesi delle stesse monete recentemente rilevati mediante bilancia elettronica centesimale sono risultati essere g 2,64, 2,83, 2,77, 2,81, 2,83, praticamente identici a quelli indicati da Vittorio Emanuele III. In effetti per buona parte delle monete della raccolta catalogate in questo fascicolo i pesi indicati dal Re sono risultati esatti al centesimo di grammo.

[23] A questo proposito si veda quanto rilevato da Saccocci 2010, pp. 100-101.

[24] Cfr. *CNI* V, tav. III, n. 25.

[25] Di questi quattro esemplari, indicati come appartenenti all'epoca alle collezioni Tribolati, Strada, Papadopoli e del Museo Bottacin di Padova, vengono però indicati solamente tre pesi: g 2,80, 2,82 e 2,57. Con la denominazione di *soldo* è presente in Weiller 1982, p. 307, n. 542.

[26] Le sette monete regalate dalla regina Elena al Re l'11 novembre 1913 sono le seguenti: cat. nn. 330, 343, 344, 350, 352, 353, 354. Di queste solo una non risulta segnalata nel *CNI* (la n. 330).

[27] In realtà questo volume del *CNI* in fatto di refusi risulta un po' infelice.

[28] Si tratta dell'esemplare con il peso di g 0,44.

[29] Si tratta di un *denaro imperiale* a nome di Ludovico il Bavaro (cat. n. 378) che nel momento in cui fu stampato il V volume del *CNI* faceva parte della raccolta Tribolati. Nel 1916 fu acquistato da Vittorio Emanuele III insieme ad altri pezzi della stessa raccolta (cfr. anche cat. n. 263, *ambrogino* d'argento). Per la figura di Pietro Tribolati, grande numismatico e collezionista, de Ghislanzoni 1956.

[30] In realtà il termine si trova ancora utilizzato nella lista di monete saggiate da Petrozzo di Massolo agli inizi del XV secolo (Travaini 2003, pp. 169-170) ma si tratta di un caso sporadico. Secondo Mulazzani 1888 esso sarebbe rimasto in uso fino a ca. il 1354.

[31] Da ultimo Bellesia 2010a-c, con bibliografia precedente; Matzke 2009, p. 49.

[32] Sassi 1750, p. 40; Doneda 1786, pp. 35-36; Astegiano 1895, p. 256, n. 668.

[33] Cfr. Franceschini 1954, p. 269. Secondo Grierson 1976, p. 161 (accenno in Crippa, Crippa 1998, p. 17), la coniazione di questa moneta sarebbe iniziata verso la metà del Duecento. Ciò può spiegare in parte il grande numero di varianti conosciute ma rimane il fatto che le prime citazioni di *ambrogini* sono successive alla metà del secolo.

[34] Vicenzi 1922.

[35] Questa difficoltà era già stata notata da Vicenzi stesso il quale dopo aver elencato le varianti degli *ambrogini* presenti nel ripostiglio ammetteva che accettando la sua proposta ci si trovava dinanzi ad alcune complicazioni.

[36] Vicenzi 1922, p. 159 tipo *g*, corrispondente al tipo *CNI* IV, p. 37 n. 66. Secondo la cronologia proposta in Lorenzelli 1997 a, pp. 509-534 nn. 81-81 e Idem 1997 b, pp. 931-933, questa tipologia di *denari* piani sarebbe stata emessa tra il 1282 ed il 1290. *Contra*, Crocicchio, Fusconi 2007, p. 59 secondo i quali il ripostiglio sarebbe stato occultato *qualche tempo dopo il concordato* [del 1254-56].

[37] V. *infra*.

[38] In tutte le tipologie di *ambrogini* "repubblicani" il pallio posto sopra la casula di sant'Ambrogio è molto ampio; in alcune tipologie addirittura poco più stretto della casula stessa. Sorge il dubbio che in realtà non si tratti di un pallio ma di uno stolone.

[39] In questa sede si è scelto di mantenere la distinzione tradizionale di dritto e rovescio, pur consapevoli di come tale decisione a volte possa essere discutibile. La scelta del dritto e del rovescio è in effetti quasi sempre convenzionale poiché anche l'usuale distinzione fra conio di martello e conio d'incudine, ammesso che sia possibile da accertare in modo certo, non è sicura dal momento che molte volte non rispecchia l'importanza, reale o presunta, dell'immagine. Si è pertanto ritenuto di non modificare una tradizione oramai consolidata e ancora utilizzata nei repertori più recenti rischiando altrimenti di creare una notevole serie di malintesi o di equivoci con la letteratura precedente. A questo proposito sono grato ad Andrea Saccocci per la proficua discussione e gli importanti suggerimenti.

[40] La casula è corta; gli orli della dalmatica/camice e della casula sono perlinati; il pallio non copre l'orlo della dalmatica/camice; il cuscino sulla seduta è striato. La testa e il piede delle gambe della sedia episcopale sono "a triangolo".

[41] Tra la *variante "A"* e la *variante "B"* deve probabilmente porsi un quarto sottotipo (che chiamo *variante "A_1"*), non incluso nella Collezione Reale, che reca la figura di sant'Ambrogio senza nimbo, con il riccio del pastorale rivolto verso l'esterno e leggenda SCS ABR (*sanctus Ambrosius*). Alcune caratteristiche, come la testa ed il piede delle gambe della sedia episcopale, già rotonde, lo accomunano alla variante *"B"*, ma la resa di casula e dalmatica lo avvicinano alla variante *"A"*. Da notare come in questa tipologia mitra e pallio non rechino alcuna croce ma solamente dei globetti.

[42] La casula è più lunga; gli orli della dalmatica/camice e della casula sono perlinati; il pallio ora copre parte dell'orlo della dalmatica/camice; il cuscino è simile a quello precedente; la testa e il piede delle gambe della sedia episcopale ora sono rotondi.

[43] Solamente l'orlo della casula è perlinato; il pallio è corto e non arriva a coprire il bordo della casula; il cuscino sulla seduta è scaccato; la sedia episcopale è simile a quella precedente.

[44] BELLESIA 2010a-c ha compiuto un censimento delle varie tipologie di *ambrogini* "repubblicani" stilando infine un grado di rarità per ciascuna di esse (p. 46). Sebbene non esaustivo, come evidenzia per primo l'autore, questa rilevazione può comunque dare qualche indicazione sulla percentuale di esemplari noti per ogni emissione.

[45] MATZKE 2009, p. 49, propone come periodo di emissione per questa tipologia di *ambrogini* quello tra il 1256 ed il 1270 ca., ma senza motivarlo ulteriormente. La proposta di Matzke è da me condivisa.

[46] GNECCHI, GNECCHI 1884, p. 26 n. 2.

[47] TRAVAINI 2003, p. 96. Il titolo corrisponde a 972,223 ‰. La "Lista Columbia" è databile tra il 1278 ed il 1284 (ivi, p. 92).

[48] SASSI 1750, p. 40.

[49] ASTEGIANO 1895, p. 256, n. 668.

[50] Rispetto all'emissione precedente cambia la resa stilistica del santo, dello scranno e l'iscrizione, che diventa SCS AMBROSIV'. Di questa e delle successive tipologie di ambrogini il *CNI* elenca numerose varianti che si differenziano tra loro per l'orientamento dei trifogli nella leggenda del rovescio. Si tratta in realtà di letture errate poiché tali trifogli non sono segni diacritici ma fanno parte della decorazione della sedia episcopale (già correttamente individuati in BELLESIA 2010b, p. 28). In questa sede si è pertanto deciso di ometterli nella trascrizione delle leggende.

[51] BELLESIA 2010a-c, p. 32 censisce infatti anche alcuni esemplari di peso più elevato.

[52] GNECCHI, GNECCHI 1884, p. 26 n. 3.

[53] Lo stile della rappresentazione di sant'Ambrogio è simile a quella dell'emissione precedente, mentre le lettere dell'iscrizione MEDIOLANV sono più piccole ed eleganti rispetto alle precedenti tipologie e i caratteri più distanziati tra loro.

[54] Lo stile della raffigurazione del santo è simile a quello della precedente emissione, con l'eccezione della mano benedicente che appare disegnata in modo diverso e più grossolano. Anche la forma della sedia vescovile è differente.

[55] Questo peso medio è stato calcolato solamente su tre esemplari, omettendo quello dell'esemplare cat. n. 263 (g 2,38), sebbene esso non appaia con mancanze di metallo né con segni di tosatura. Includendo nel conteggio questa moneta il peso medio dei quattro *ambrogini* si abbassa a g 2,74.

[56] Di entrambe le varianti esistono esemplari con crescenti leggermente più piccoli rispetto alla grandezza usuale riscontrabile nella maggior parte dei pezzi: per il *tipo "A"*, BELLESIA 2010a-c, p. 31 n. 3/Bb; per il *tipo "B"* cfr. cat. n. 260.

[57] GNECCHI, GNECCHI 1884, p. 26 n. 4.

[58] Il titolo dovrebbe essere di ca. 905 ‰ dal momento che è quello sia della tipologia precedente che di quella successiva.

[59] Al dritto, nei cantoni della croce, sono ancora presenti quattro trifogli e sempre un trifoglio serve da segno diacritico tra inizio e fine leggenda. Il corpo delle lettere dell'iscrizione MEDIOLANVM ora è però più largo e occupa nuovamente tutto il campo a disposizione, mentre scompare la "M" onciale sostituita da una "M" capitale. Al rovescio le lettere diventano più grandi e la leggenda cambia in S AMBROSIV'.

[60] Anche la rappresentazione del santo subisce una trasformazione e diventa di fattura meno rozza e sproporzionata, con casula e camice più dettagliati La sedia vescovile appare maggiormente elaborata e ornata, mentre i contorni, in precedenza perlinati, tornano ad essere rigati su entrambi i lati. Tra le due varianti si nota anche una certa differenza proprio nella raffigurazione della sedia vescovile, che negli esemplari con "M" gotica appare più elaborata e con sovrastrutture che nel secondo caso mancano.

[61] Con un peso massimo di g 2,11 (cat. n. 270) e uno minimo di g 1,71 (cat. n. 283). Quest'ultimo appartiene a un esemplare usurato e leggermente tosato, del quale non si è tenuto conto per il calcolo della media ponderale che altrimenti sarebbe stata di ca. g 2,00.

[62] Il peso medio è stato calcolato su sei esemplari dal momento che quelli con i pesi più bassi (cat. nn. 290-291) presentano una leggera tosatura. Tenendo conto anche di queste due monete il peso medio scenderebbe a ca. g 2,01.

[63] GNECCHI, GNECCHI 1884, pp. 26-27 nn. 7-8.

[64] Ronchetti 1817, p. 228, citato anche da Mazzi 1911, p. 59 e da Crocicchio, Fusconi 2007, p. 62 ss. I *grossi* piacentini qui menzionati sono quelli emessi dal 1299, con un peso di ca. g 2,00/2,10 ed un titolo di ca. 906 ‰; pertanto gli *ambrogini* citati nella carta bergamasca non possono che essere quelli "ridotti", che dunque nel 1299 erano già in circolazione. Per il titolo dei *grossi* piacentini, cfr. quanto evidenziato in Crocicchio, Fusconi, Marchi, 1992, p. 11 ss.

[65] Un accenno alla datazione di questa tipologia di *ambrogini* è in Matzke 2009, p. 48, il quale propone il 1298 come inizio della riforma.

[66] Chiaravalle 1982. La data di chiusura del ripostiglio è stabilita dalla presenza di un *grosso tirolino* con "C" gotica, che secondo la cronologia proposta da Rizzolli 1991, p. 199 ss. non può essere anteriore al 1306. Esso conteneva anche un *ambrogino* con "M" onciale e ciò potrebbe voler dire che quando il gruzzolo fu nascosto il tipo con la "M" capitale non era ancora stato emesso. Mancano però altre prove in merito e anche in questo caso la data è qui proposta in modo dubitativo.

[67] *CNI* V, pp. 54-56 nn. 1-20.

[68] Murari 1981; Idem 1984; Crippa, Crippa 1998.

[69] Da ultimo, Chiaravalle 2011, con bibliografia aggiornata. Bazzini, Ottenio 2002, p. 150 suggeriscono per l'inizio delle emissioni di *denari* piani ca. il 1240 basandosi sulla presunta data di apertura della zecca di Lodi (1240). Bazzini 2011 ha però proposto di posticipare l'apertura di questa zecca subito dopo la morte di Federico II (1250) facendo così cadere il presupposto su cui si basava la precedente tesi. Matzke 2009, pp. 48-49 pone come data d'inizio ca. il 1256 ma in IRMS 2012 la forchetta cronologica proposta dallo stesso studioso è 1250-1311. Toffanin s.d. (ma 2013) p. 88 li data dal 1240 al 1310.

[70] Durante la fase di schedatura degli esemplari della Raccolta Reale, da chi scrive è stata svolta anche una verifica preliminare delle varianti di *denari imperiali* piani citate nel *CNI*. Dal riscontro ancora parziale, compiuto per il momento solo su alcune delle collezioni pubbliche tra quelle indicate nel *Corpus*, sono comunque emersi risultati interessanti, che in diversi casi provano l'infondatezza di alcune di tali, presunte, varianti.

[71] Per il titolo dei *denari imperiali* piacentini, Crocicchio, Fusconi, Marchi, 1992; Crocicchio, Fusconi 2007, in particolare, p. 61. Sebbene non sia questa la sede per entrare nel merito della *querelle* relativa al rapporto tra il *denaro* piacentino piano e l'*imperiale* di Milano, l'argomento merita un piccolo approfondimento. Crocicchio, Fusconi 2007, *passim*, ritengono che nella prima metà del Duecento il *denaro* di Piacenza fosse scambiato alla pari con un *denaro mezzano/terzolo* e valesse pertanto ½ *denaro imperiale*; solamente dopo la metà del secolo la moneta di Piacenza sarebbe stata "agganciata" a quella di Milano, assumendo un rapporto di 1:1 con l'*imperiale*. Chi scrive ritiene senz'altro convincente quest'ultima proposta ma non valida la prima, avendo già espresso in precedenza l'opinione secondo la quale anche nella prima metà del XIII secolo le due monete dovessero avere un cambio prossimo alla parità (Bazzini, Ghiretti 2008, pp. 78-79). Ora questa supposizione sembra confermata da un documento del maggio 1234 nel quale si dichiara che *500 libris denariorum placentinorum* dovute dal Comune di Cremona al monastero di san Sisto di Piacenza furono pagate con il versamento di *432 libras et 10 soldos et 4 denarios denariorum bonorum imperialium* (Astegiano 1898, p. 103, doc. 124). Il rapporto tra le due valute nel 1234 sarebbe dunque stato di 1 *denaro imperiale* contro 1,156 *denari* piacentini.

[72] Cfr. Spufford 1986, p. 97 ss. . I valori di cambio del fiorino d'oro di Firenze a Milano e a Bergamo alla fine degli anni settanta del Duecento sembrano testimoniare una svalutazione della moneta milanese proprio a partire da questo periodo. Rimasto nuovamente stabile per circa un ventennio, alla fine degli anni novanta il cambio del *fiorino* ricominciò di nuovo a salire incessantemente, raggiungendo il culmine poco prima dell'arrivo in Italia di Enrico VII di Lussemburgo (fine 1310). A differenza di quanto rilevato da Sbarbaro 2009 per Firenze, a Milano l'*ambrogino* d'argento non appare aver subito ulteriori svalutazioni dopo la diminuzione del titolo alla fine degli anni settanta e la riduzione ponderale del 1298/99, fino al periodo di Enrico VII, quando all'*ambrogino* fu diminuito leggermente il peso. Al contrario, sebbene non disponiamo di dati certi, sembra che ciò sia avvenuto per il *denaro imperiale* (*supra*). In tal caso l'aumento del cambio del fiorino in Lombardia potrebbe essere stato causato dallo svilimento di quest'ultimo. Tuttavia la questione andrebbe indagata meglio e più approfonditamente perché i fattori che incidono sul valore di cambio tra due specie monetarie in realtà sono molteplici. Tra essi si devono annoverare anche la reale disponibilità di oro e argento e il loro relativo rapporto di valore, la massa del circolante nelle varie specie monetarie e la loro domanda relativa. Il ragionamento qui svolto è dunque senza dubbio un'approssimazione. Tuttavia lo svilimento della specie monetaria di riferimento quando effettivamente coniata (e nel periodo in esame il *denaro imperiale* era una moneta effettiva) è il primo fattore nell'aumento del tasso di cambio delle specie più pregiate.

[73] Cfr. Crocicchio, Fusconi 2007, pp. 67-68.

[74] Questi *denari imperiali* piani sono caratterizzati da un contorno perlinato a grani piuttosto grossi che li rende molto somiglianti ai precedenti *denari imperiali* scodellati "con trifogli". Le lettere sono tutte capitali. I trifogli al rovescio possono avere o meno lo stelo.

[75] V. *supra*.

[76] Tre di queste monete (cat. nn. 293-295) hanno il contorno perlinato, mentre sul *CNI* V, p. 54, n. 1 sono descritte con i contorni rigati. Inoltre non sempre è chiaro se i trifogli al rovescio abbiano o meno gli steli segnalati sul *Corpus* (cfr. cat. n. 300, con contorno rigato e i trifogli senza stelo).

[77] Questa tipologia è del tutto simile alla precedente per lo stile delle lettere ma se ne differenzia per i contorni, che ora sono rigati. I trifogli possono essere con o senza stelo. I pezzi presenti nella Collezione Reale sono tutti con trifogli senza stelo ma esistono esemplari aventi contorni rigati e trifogli con stelo (cfr. Crippa, Crippa 1998, p. 50, n. 75).

[78] A differenza della precedente tipologia, in questa le lettere "E" sono di tipo onciale maiuscolo, mentre tutti gli altri caratteri restano capitali. In alcuni esemplari si può osservare una deformazione delle aste verticali delle lettere che appaiono di forma fortemente trapezoidale (cfr. cat. n. 302 e n. 304).

[79] V. *supra*.

[80] Le lettere sono tutte capitali tranne la "C" di FREDERICVS, che è pseudo gotica; in qualche esemplare le aste sono ancora di forma trapezoidale (cfr. cat. nn. 308-309).

[81] Il peso medio risulta di ca. g 0,76.

[82] Il dato si ricava, oltre che da quello dei coevi *denari* piacentini, anche dalle liste di monete già citate (*supra*).

[83] Sono i *denari imperiali* banditi da Enrico VII di Lussemburgo con l'editto del 18 ottobre 1311, rinnovato il mese successivo (*infra*).

[84] Matzke 2009, pp. 52-53.

[85] Accennando all'uso di conteggiare le somme di denaro in moneta terzola, il Biondelli scrive che *durante la prima repubblica, coniandosi simultaneamente moneta imperiale e terzola, si stipularono eziandio contratti in lire terzole* (Biondelli 1869, p. 66; nella *Prefazione* di Gnecchi, Gnecchi 1884, corrisponde alla p. LIII).

[86] Cfr. Murari 1981, p. 34 ss. Murari datata le prime emissioni di denari terzoli all'*epoca di Lotario II e di Corrado III (1125-1152)*.

[87] Gianazza 2013, con bibliografia precedente. Chi scrive ritiene che la lettura corretta della leggenda al dritto di queste monete, generalmente trascritta in HE / RIC / N su tre righe, in realtà sia (HE)INRIC disposta a croce (cfr. Bazzini, Ghiretti 2008, p. 70, nota 4). Tuttavia si è deciso di mantenere anche in questo caso la trascrizione convenzionale per non creare malintesi e fraintendimenti.

[88] Tre esemplari del *denaro terzolo* con iscrizione • / RIC / N erano presenti nel ripostiglio di Cisano (*supra*), mentre un *denaro terzolo* con le rosette era contenuto nel ripostiglio di Cavriana, databile *paulo post* 1254. Tra le altre monete in questo ripostiglio, della zecca di Milano erano presenti un *terzolo* con "O *croxata*" e, stando alla descrizione del suo editore, un esemplare con tre rosette al rovescio (Gnecchi 1897, pp. 23-31). A Monza furono invece rinvenuti due esemplari all'interno del sarcofago di Teodolinda, occultati verosimilmente nel 1308, al momento della traslazione delle spoglie (Chiaravalle 1987; Arslan 1989).

[89] Un esemplare non è stato considerato per il calcolo della media ponderale perché manca di parte del tondello.

[90] *CNI*, V, p. 50, n, 19.

[91] Per il documento del 1303, Mazzi 1911; per la lista "Marciana", Travaini 2003, p. 108 ss.; per la grida del 1315, Sitoni di Scozia 1750, p. 24.

[92] Promis 1867. La moneta pubblicata da Promis suscita però alcuni interrogativi dal momento che non riproduce fedelmente l'esemplare della Collezione Reale.

[93] Dell'esemplare del Castello sforzesco mancano i dati di ingresso nel medagliere. Dal tipo di grafia del cartellino che l'accompagna e dalla sua forma l'*ambrogino* potrebbe essere arrivato in museo circa nel 1890 provenendo da un rinvenimento, ma ciò è assolutamente incerto. Sono grato al dott. Rodolfo Martini per le informazioni e per avermi fornito l'immagine della moneta.

[94] Lo stile delle raffigurazioni del pezzo del medagliere milanese è talmente differente da quello degli altri due esemplari conosciuti, da farmi ritenere che in questo caso possa trattarsi di un falso moderno o addirittura del prodotto di un'altra zecca (Pavia?).

[95] Verri 1783, p. 297.

[96] Mazzi 1911, p. 68. Ritengo ancora valida l'opinione di Mazzi e credo che l'*ambrogino* d'oro citato nei documenti dei primi anni del Trecento sia tutt'oggi ignoto.

[97] Bernareggi 1982.

[98] Mazzi 1911, pp. 66-67.

[99] V. *infra*.

[100] Il documento più antico tra quelli che si sono conservati è del 10 agosto 1311 e contiene, tra altre disposizioni, indicazioni dettagliate sulle tipologie di monete da iniziare a coniare nel *Regnum*: *denari imperiali*, *imperiali grossi* e monete d'oro. Di tutti e tre i nominali il documento dà titolo e peso (*MGH*, *Constitutiones*, IV.1, doc. 669, del 10 agosto 1311). Un altro editto è del 17 ottobre 1311 e riguarda sostanzialmente gli operai e le maestranze di zecca (ivi, doc. 697, del 17 ottobre 1311). Del 18 ottobre 1311 è invece il bando sui provvedimenti da prendere riguardo alle monete *de Yporegia, de Ancisa, de Ponçono, de Curtemilia et omnes alie monete false et contrafacte* (ivi, doc. 698, del 18 ottobre 1311). Esso fu rinnovato alcuni giorni dopo a Pavia da parte dei rappresentanti del re con un proclama contenente, oltre ad alcune indicazioni più specifiche sulla tipologia delle monete bandite, i tassi di cambio tra i nuovi denari imperiali

coniati dalla zecca di Milano e numerose specie di moneta grossa in circolazione, delle quali se ne permette il corso (*MGH*, *Constitutiones*, IV.2, doc. 1220, del 7 novembre 1311). Del 13 gennaio 1312 è invece una grida con la quale si rendono note le caratteristiche (titolo e peso) delle nuove monete in mistura, argento e oro da coniare nelle zecche del *Regnum* e i relativi rapporti di cambio con alcune delle specie monetarie in circolazione (ivi, doc. 727, del 13 gennaio 1312). Terminano la serie dei documenti riguardanti la monetazione del Regno d'Italia due frammenti databili anch'essi all'inizio del 1312 (ivi, docc. 728 e 729).

[101] I documenti che ci interessano maggiormente sono l'editto del 10 agosto 1311, il proclama del 7 novembre 1311 e quello del 13 gennaio 1312.

[102] V. *infra*. Nell'agosto del 1311 il re aveva già da alcuni mesi lasciato Milano. Da maggio era all'assedio di Brescia, dove sarebbe rimasto fino al 2 ottobre; le sue risorse finanziarie, sempre insufficienti, dovevano essere particolarmente esangui. Può darsi che l'editto, con i suoi rapporti di cambio particolarmente favorevoli al fisco regio, avesse lo scopo, forse poco nobile ma molto pratico, di drenare moneta dalla circolazione e di farla entrare nelle casse del re, fornendogli in tal modo gran parte di quel denaro di cui egli era continuamente carente.

[103] Cfr. Spufford 1986, p. 97 e p. 100.

[104] V. *infra*.

[105] Le manovre monetarie messe in atto da Enrico VII avevano probabilmente il duplice scopo di uniformare le tipologie e i valori delle monete del *Regnum* eliminando dal mercato le vecchie specie monetarie e insieme di riempire le casse regie. Per fare ciò egli non esitò a sottostimare di circa 1/3 le monete che voleva fare uscire dal circuito monetario, mantenendo come moneta "piena" unicamente quella nuova, emessa a suo nome. Il ritiro delle vecchie monete avrebbe in tal modo portato alle casse reali un notevole guadagno. Il progetto però fallì: entro la fine dello stesso anno il valore di cambio del *fiorino* era già ritornato a quello precedente l'arrivo di Enrico VII in Italia. Il 15 ottobre il re uscì da Pavia per recarsi a Tortona e da lì a Genova. A Milano e in Lombardia non sarebbe mai più tornato.

[106] *MGH*, *Constitutiones*, IV.2, doc. 727, del 13 gennaio 1312. Oltre alla *moneta parva sive denarii parvi imperiales* esso prescriveva la coniazione di due nuove monete grosse d'argento tagliate *ad marcham nostran Medyolani* e di moneta d'oro *vocabuntur augustarii*. Come per quello di agosto dell'anno precedente, anche in questo caso si trattava di un grande progetto di riforma della monetazione che tuttavia, nel modo e nei termini con i quali fu proposto, rimase ancora una volta sostanzialmente senza seguito, a causa degli eventi successivi che coinvolsero Enrico VII, seguiti dalla sua scomparsa (24 agosto 1313).

[107] In Italia, oltre a Milano, le zecche che sicuramente coniarono moneta a nome di Enrico VII furono quelle di Como, Parma e Pisa. Di Como sono noti *grossi* d'argento dal peso di ca. g 3,8 e *denari imperiali* di ca. g 0,5/0,6, entrambi recanti il nome del sovrano seguito dal titolo di imperatore, mentre è inesistente il *tirolino* riportato da Bellesia 2011, p. 88 poiché si tratta del falso cigoiano già individuato come tale da Brunetti 1966, pp. 88-89 n. 587. Per Parma sono noti *denari piccoli* dal peso di ca. g 0,40 (Bazzini, Ottenio 2009), mentre di Pisa sono conosciuti *grossi* di ca. g 1,85 e *denari minuti* dal peso di ca. g 0,60 (Baldassarri 2010). Sfortunatamente, di nessuna di queste monete è conosciuto il titolo.

[108] *MEC* 14, p. 173, con discussione.

[109] I pesi dei *denari imperiali* superstiti di Milano e di Como sono infatti mediamente più bassi rispetto a quanto previsto dal bando del gennaio 1312. Almeno per quanto riguarda Milano, chi scrive ritiene che queste monete siano state emesse ancora per molti anni dopo la morte di Enrico VII; pertanto può darsi che le prime emissioni, effettuate quando il sovrano era ancora in vita e Milano era governata da suoi vicari, fossero leggermente più pesanti rispetto a quelle realizzate successivamente da Matteo e da Galeazzo I Visconti.

[110] In esso si legge *quod quelibet persona civitatis et districtus et quilibet alius foresterius, undecumque esset, teneatur et debeat dare* [*et*] *recipere duodecim imperiales parvos de bona moneta nova, quam dictus dominus imperator facit facere in civitate Mediolani, pro uno grosso imperiali de argento, quos facit fieri ad presens, in dicta moneta nova. Et unum de dictis imperialibus grossis pro duodecim de dictis parvis imperialibus* (MGH, *Constitutiones*, IV.2, doc. 1220, p. 1271). Si noti come, nonostante alla data di stesura del documento Enrico VII non fosse ancora stato incoronato, egli venga comunque già chiamato *imperator*. In realtà sappiamo che Enrico si riteneva già imperatore *de iure* prima ancora della consacrazione. A questo proposito cfr. quanto evidenziato in Zug Tucci 1993, p. 38.

[111] Si veda a questo proposito quanto rilevato per la monetazione pisana da Baldassarri 2010, p. 139 ss. e p. 300, ss., che non esclude una continuazione delle emissioni a nome di Enrico VII.

[112] Il peso medio è stato calcolato su quattro esemplari perché l'autenticità del pezzo cat. n. 326 è dubbia a causa del colore e della porosità delle superfici. Esso reca inoltre alla sommità del capo del santo un'escrescenza di metallo che potrebbe essere quanto rimane di un appiccagnolo. Considerando anche questo esemplare la media ponderale scende a ca. g 3,73.

[113] Gnecchi, Gnecchi 1884, p. 28 n. 5 (*grosso da due soldi*) e n. 7 (*soldo*). Se i dati sono corretti, il fino contenuto nel nominale maggiore sarebbe stato di ca. g 3,4 e di ca. g 1,67 quello dell'*ambrogino* più piccolo, confermando così l'ipotesi che il loro rapporto fosse di 1:2.

[114] Nella grida monetaria del 18 aprile 1315 gli *imperiali piccoli di Milano, vecchi e novi, di Pavia, di Cremona, di Piacenza, di Provenza, e di Asti di buona liga vecchia, di giusto peso*, furono valutati tutti un soldo, *come gli ambrogini novi piccoli di Milano* (Sitoni di Scozia 1750, p. 24). Riguardo alla moneta piacentina citata in questa grida, gli studiosi hanno finora ritenuto questa indicazione prova della coniazione delle monete piacentine a nome di Galeazzo I Visconti (vicario imperiale e signore di Piacenza dal 18 maggio 1313 al 9 ottobre 1322). Tuttavia credo sia più ragionevole pensare che il riferimento fosse ai vecchi *grossi* a nome di Corrado II: stando ai dati indicati in Crocicchio, Fusconi, Marchi, 1992, p. 35 e in Crocicchio, Fusconi 2007, pp. 81-84 il fino di questa moneta sarebbe stato di ca. g 1,9 pertanto molto più vicino a quello rilevato per i *mezzi tornesi* di Milano che a quello degli *ambrogini* "repubblicani". Ritengo dunque che non si tratti delle monete di Galeazzo II, le cui emissioni a mio parere devono essere spostate in avanti di parecchi anni, forse fra il giugno ed il settembre 1322.

[115] Sitoni di Scozia 1750, p. 24. Nella grida riportata da Sitoni, sia per le monete d'oro che per l'*ambrogino nuovo grosso* vengono indicati due valori. Per le monete d'oro questi valori sono *lire 1 e soldi 10* e *lire 1 soldi 9 e denari 9*, mentre per la moneta d'argento sono *soldi 2* e *soldi 1 e denari 9*. Credo che il primo importo si riferisca al valore "di mercato" della moneta, cioè il cambio ufficiale, mentre il secondo indichi quello d'acquisto da parte del cambiavalute o della zecca, al netto dell'aggio. L'argomento merita però un approfondimento.

[116] V. *supra*.

[117] Affò 1788, p. 56. Se i calcoli di Affò sono corretti, il peso piacentino corrispondeva a ca. g 0,912 ed era diviso in 16 grani ciascuno del peso di ca. g 0,057. Si vedano anche le note di G. A. Zanetti al testo di Affò. In questo caso il peso corrispondente a quattro piacentini meno 1/2 grano è ca. g 3,61, dunque leggermente più basso rispetto alla media che si ricava dagli esemplari della Collezione Reale.

[118] V. *infra*.

[119] Benché mancante di una piccola porzione di metallo, per la media ponderale si è ritenuto opportuno utilizzare anche il peso dell'esemplare cat. n. 330, per via del suo peso elevato (g 2,83).

[120] Gnecchi, Gnecchi 1884, p. 29, n. 8 (*grosso*).

[121] Bellesia 2008, p. 59. Nell'editto del 7 novembre 1311 al *tyralinum de Tyralis* è prescritto un cambio di 6 denari imperiali nuovi. Se, come penso, questo valore è sottostimato di ca. 1/3, il reale valore di cambio di questa moneta sarebbe stato di ca. 8 *denari imperiali*.

[122] Nell'editto del 10 agosto 1311 agli *imperiales grossi* fu prescritto un peso di ca. g 2,91 e un titolo di 833 ‰. Il contenuto d'argento sarebbe quindi stato di ca. g 2,42, abbastanza vicino a quello calcolato per il *grosso* "con l'aquila".

[123] *Pensa denariorum valoris sedecim imperialium sit et esse debeat trium placentinorum* (Affò 1788, p. 57).

[124] Gnecchi, Gnecchi 1884, p. 29. Lippo di Fede del Sega (ca. 1316) registra per gli *imperiali melanesi* un titolo di di ca. 236 ‰, cioè esattamente quello stabilito nel decreto regio del gennaio del 1312 (Travaini 2003, p. 144 ss.). Oltre a quelli di Milano, la lista di Lippo di Fede del Sega registra i titoli dei *denari imperiali* di Bergamo, Brescia, Cremona e Piacenza. A meno che non si tratti delle monete emesse alla fine del Duecento (*supra*), la notizia potrebbe indicare un'attività di queste zecche all'inizio del secondo decennio del Trecento. Se così fosse, dal momento che di esse non si conoscono monete a nome di Enrico VII, si deve pensare che abbiano mantenuto le vecchie tipologie. Da notare come nella lista manchi Como, la cui officina monetaria, quando essa fu redatta, forse non era ancora stata riattivata.

[125] V. *supra*.

[126] Credo infatti che le monete a nome di Ludovico il Bavaro non possano essere state battute prima del suo arrivo a Milano e la successiva incoronazione a re dei Romani (31 maggio 1327), sebbene Galeazzo I gli avesse giurato fedeltà già dal 1323. Si potrebbe essere tentati di attribuire al periodo di vacanza imperiale seguito alla scomparsa di Enrico VII le monete anonime tipo *CNI*, V, pp. 59-60, nn. 31-35, generalmente assegnate alla "Prima Repubblica", ma alcune somiglianze con le monete del Bavaro fanno propendere per un periodo posteriore (v. *infra*).

[127] Durante recenti scavi nella chiesa parrocchiale di s. Abbondio a Mezzovico-Vira (Lugano, CH), è stato scoperto un *denaro terzolo* a nome di Enrico VII di Lussemburgo con il titolo di *rex* (IRMS 2012, p. 261, CSI 5299-2: 43, *Enrico VII di Lussemburgo, denaro terzolo o obolo, 1311-1312*). Fino a quel momento non erano conosciuti *denari terzoli* di questo sovrano e quello svizzero resta per ora l'unico esemplare noto. Esso è del tutto simile all'analogo nominale emesso a nome di Ludovico il Bavaro con il titolo di *rex* (v. *infra*).

[128] Lo stile delle immagini è molto più elaborato di quello che si riscontra nelle precedenti emissioni e le figure sono più proporzionate. Anche le lettere delle leggende diventano molto eleganti e raffinate.

[129] Al dritto, i santi sono visti in posizione pienamente frontale e recano ciascuno una lunga croce astile. Gervasio nella d. e Protasio nella s.; la mano che non regge la croce è posta quasi orizzontale e con il pollice rivolto verso il basso; il mantello che avvolge le due figure è molto ampio e sporge da entrambi i lati; la leggenda al centro dei due santi è ·H·NRIC' · IPRT (*Henricus imperator*). Al rovescio, la testa di sant'Ambrogio, ancora leggermente sproporzionata rispetto alle dimensioni del corpo, ha il volto incorniciato da una leggera barba; la mitra è decorata con borchie piene in rilievo e il pallio con borchie alternate a croci; le mani calzano le chiroteche; la sedia vescovile è simile a quella degli ultimi *ambrogini* "repubblicani" e di quelli "minori" e "maggiori" a nome di *Henricus rex*.

[130] Al dritto, i due santi non sono più raffigurati in posizione pienamente fontale, ma leggermente di lato ed entrambi reggono la croce astile con la mano d., mentre il gesto della s. è quello della preghiera; il mantello che avvolge le due figure ora sporge solamente da una parte; l'iscrizione al centro dei due santi è °H°ENRIC' IPA°T° (*Henricus imperator*). Al rovescio, la testa di sant'Ambrogio appare ora proporzionata, con il volto che in alcuni esemplari sembra essere imberbe (cfr. cat. n. 347); il drappeggio delle vesti è più morbido rispetto alla tipologia precedente, con la parte inferiore del camice che segna in modo più naturale le ginocchia e i piedi, i quali ora sembrano appoggiare su un cuscino di broccato (cfr. cat. n. 349); la mitra è decorata da piccoli cerchietti con al centro una borchia e il pallio con gli stessi cerchietti alternati a croci; le mani calzano le chiroteche; la sedia vescovile è di foggia completamente differente rispetto alla precedente tipologia; sulla seduta vi è un cuscino di broccato (?) che termina con due trifogli.

[131] Il dritto è identico a quello della tipologia precedente. Al rovescio il volto di sant'Ambrogio è chiaramente imberbe; la leggenda è S AMBROIVS (*sanctus Ambrosius*) e MEDIOLANVM; le mani calzano le chiroteche; l'asta del pastorale poggia a terra, ai piedi dello scranno, che ha la stessa foggia di quello precedente.

[132] Non si è tenuto conto del peso della moneta cat. n. 345 perché tosata e bucata.

[133] V. *supra*.

[134] GNECCHI, GNECCHI 1884, p. 29 n. 4 (*soldo*).

[135] SITONI DI SCOZIA 1750, p. 24. Per i dati sui grossi *matapan* di Venezia, cfr. PAPADOPOLI ALDOBRANDINI 1893, p. 140 ss.

[136] Si noti come un aumento ponderale analogo a quella della moneta milanese interessi anche i cosiddetti *grossi* "coi tre santi" di Brescia. Il loro peso (ca. g 2) è infatti mediamente superiore al peso dei *grossi* con le rappresentazioni dei soli Giovita e Faustino (ca. g 1,8).

[137] Al dritto la raffigurazione dei santi Gervasio e Protasio è analoga a quella che si riscontra nella seconda e terza tipologia del *mezzo tornese*, con entrambi i santi che reggono la croce astile con la destra. L'iscrizione al centro in questo caso è °H°NRIC'·IPA °T°. Al rovescio, anche qui è rappresentato sant'Ambrogio seduto, in paramenti liturgici, benedicente e con pastorale nella sinistra.

[138] Anche in questo caso gran parte delle varianti registrate sul *CNI* sono inesistenti: quella a p. 60 al n. 1 dovrebbe derivare da una errata lettura della decorazione del riccio del pastorale tenuto da sant'Ambrogio, mentre per quella segnalata a p. 61, n. 7 dovrebbe in realtà trattarsi di un esemplare del *mezzo tornese*. È invece realmente esistente l'esemplare indicato a p. 61, n. 8, oggi facente parte delle Civiche Raccolte del Castello Sforzesco di Milano. Se ne può vedere l'immagine in CHIARAVALLE 1983, p 99 n. 159, ma con trascrizione errata. Sembra però trattarsi di una variante dovuta ad un salto di conio. Per quanto riguarda gli esemplari della Collezione Reale indicati sul *Corpus*, si rimanda alle schede delle relative monete presenti in questo fascicolo.

[139] GNECCHI, GNECCHI 1884, p. 28, n. 1 (*grosso da soldi 2*).

[140] Per il peso reale del grosso tornese, MAYHEW 1997, *passim*, in particolare i contributi di Cees Van Hengel e di Marc Bompaire.

[141] La somiglianza del tornese a nome di Enrico VII con una ben specifica tipologia di *soldo* (*mezzo grosso tornese* per chi scrive) a nome di Ludovico il Bavaro coniata non prima del gennaio 1328 è, da questo punto di vista, molto significativa.

[142] In realtà sono indicati i pesi del *tornese* e del *grosso* veneto senza altre indicazioni. Non è chiaro se si tratti del *tornese* di Francia e del *matapan* di Venezia oppure delle monete milanesi. Chi scrive ritiene più probabile la prima ipotesi senza però essere in grado di precisarne ulteriormente il motivo.

[143] Per notizie dettagliate sulle vicende milanesi di questo periodo, COGNASSO 1955, p. 100 ss.; FOSSATI, CERESATTO 1998, p. 509 ss.

[144] Al rovescio sant'Ambrogio è imberbe, come nell'ultima tipologia del *mezzo tornese* di Enrico VII, ma con alcune piccole differenze, soprattutto nella decorazione della mitra e del pallio; anche sedia vescovile e cuscino sono simili.

[145] GNECCHI, GNECCHI 1884, p. 29, n. 1 (*soldo*).

[146] V. *supra*.

[147] Una rivalutazione dell'ambrogino avrebbe verosimilmente alterato i rapporti di cambio delle monete circolanti a Milano. Purtroppo non sono a conoscenza di documenti specifici che possano testimoniare un'eventualità come quella appena ipotizzata. Tra il 1317 ed il 1326 Spufford registra un aumento nel cambio del *fiorino*, che passa da ca. 30 soldi a ca. 32 soldi, ma per il periodo dal 1327-1330 mancano informazioni. Quando nel 1330 riprendono le registrazioni il cambio del fiorino è comunque ancora a ca. 32 soldi d'imperiali (cfr. SPUFFORD 1986, p. 97).

[148] Sebbene non appia prove al riguardo, ritengo che non possa trattarsi di *oboli* dal valore di ¼ di denaro imperiale ma di *terzoli* da ½ imperiale.

[149] GRILLO 1909, pp. 6-13. L'articolo fu pubblicato all'inizio del 1909, ma come si evince dalla data posta in calce al testo, era stato scritto nel marzo del 1908. Dal momento che il Re acquistò la moneta nel 1907 è probabile che il suo ritrovamento sia avvenuto in quello stesso anno.

[150] Ivi, pp. 7-8. Il peso dell'esemplare disegnato è di g 0,58.

[151] Il *CNI* registra per questa moneta un peso di g 0,23. Che si tratti dello stesso esemplare è certo dal momento che esso è illustrato nella tavola III al n. 28. Per quanto riguarda le monete censite in questo fascicolo, si tratta di uno dei pochi casi in cui tra il peso indicato sul *Corpus* e quello reale si riscontra una rilevante differenza (a questo proposito si vedano anche i nn. cat. 345 e 382), a conferma di come sia importante il lavoro di revisione che si sta effettuando sul materiale della Collezione Reale.

[152] V. *infra*.

[153] Al dritto, i santi Gervasio e Protasio reggono la croce astile con la mano d. Al rovescio sant'Ambrogio possiede una folta barba che lo rende somigliante a quello inciso sui tornesi a nome di *Henricus imperator*. Rispetto all'immagine completamente frontale incisa sulle monete enriciane ora la figura è vista leggermente di tre quarti; si notano anche alcune differenze nel colletto della dalmatica e nella decorazione delle chiroteche; sedia e cuscino sono uguali in entrambe le monete.

[154] Al dritto, i santi Gervasio e Protasio reggono la croce astile ma Gervasio con la d. e Protasio con la s.; dei due santi solamente Gervasio porta il mantello ed è più corto rispetto a quello rappresentato sulle precedenti monete. Al rovescio cambia la fattura della barba di sant'Ambrogio; il panneggio delle vesti è più sintetico e le chiroteche sono meno elaborate; cambia la fattura della sedia vescovile e quella del cuscino; i piedi sembrano appoggiare sopra una stuoia semicircolare, bordata.

[155] V. *infra*.

[156] Il limitato numero di pezzi del precedente *mezzo tornese* con *rex* (due pezzi) non consente di utilizzare il dato ponderale per costruire medie statistiche significative.

[157] Con Enrico VII, per esempio, era stato ripreso il trifoglio con i globetti dismesso più di dieci anni prima. Si noti tuttavia che esistono denari imperiali di Ludovico con il titolo di imperatore sui quali sono ancora presenti i trifogli accantonati dai globetti (cfr. Crippa, Crippa 1998, p. 63, n. 101). Questo fatto a mio avviso conferma l'idea che il passaggio dal trifoglio alla stella sia avvenuto al tempo del Bavaro e non precedentemente. Si tratta di una varietà rara, mancante al Re e non segnalata sul *CNI*.

[158] Ancora così in Toffanin s.d. (ma 2013) p. 96, 70 (*Prima Repubblica, 1250-1310, denaro imperiale*).

[159] Gnecchi, Gnecchi 1884, p. 30 nn. 3-4 (*denaro*). Si tratta in entrambi i casi di titoli molto bassi che, rispetto alle prime emissioni enriciane del 1311, indicano una svalutazione del denaro imperiale di quasi il 35 %. È però difficile dire se il calo del fino fu graduale oppure si trattò di un abbassamento improvviso realizzato durante il regno di Ludovico il Bavaro.

[160] *CNI* V, p. 66 n. 18. Ringrazio la dott.ssa Valeria Vettorato, funzionario del Museo Bottacin di Padova, che mi ha consentito la visione della moneta. La descrizione presente sul *Corpus* corrisponde sostanzialmente a quanto si osserva sulla moneta, ma la "E" di MEDIOLANVM è capitale e la "N" è capovolta.

[161] All'inizio dell'estate i rapporti tra i Visconti e la corte papale, riallacciati qualche mese prima, stavano cominciando a dare buoni frutti. Il 15 settembre i loro procuratori, inviati ad Avignone a sostenere le richieste di assoluzione, furono introdotti davanti a papa Giovanni XXII e il 5 novembre ripartirono per Milano con le lettere di remissione per Azzo e i suoi famigliari e di sospensione dell'interdetto per la città. È quindi probabile che, per non creare ulteriori motivi di attrito con il papa, entro l'estate del 1329 le emissioni fossero già cessate, nonostante le trattative ancora in corso con l'imperatore per il rinnovo del vicariato imperiale. Qualche mese dopo Azzo sarà eletto *dominus generalis* della città di Milano (15 marzo 1330) e prima di agosto otterrà dal papa il titolo di vicario di Milano a nome della Santa Sede come "reggitrice dell'impero durante la sede vacante" (Ludovico era stato scomunicato già da tempo e dichiarata illegittima la sua elezione).

[162] Le differenze appaiono poche e marginali. Al dritto san Protasio è raffigurato con un corto mantello ed è orante, mentre san Gervasio, anch'egli con mantello, sembra essere benedicente. Le lettere "U" e "V" delle leggende sono ora in carattere onciale ("u"); sul rovescio, oltre alla presenza delle lettere "A" e "Z" nel campo ai lati di sant'Ambrogio, le uniche differenze riguardano la resa formale dello scranno e del cuscino.

[163] I due esemplari della ex collezione Verri pesano g 1,75 (il peso di g 17,5 è chiaramente un refuso) e g 1,83 (esemplare mancante di una porzione di metallo) (Crippa, Crippa 1998, p. 76 nn. 104-105); quello delle Civiche Raccolte di Milano g 1,96 (Chiaravalle 1983, p. 102, n. 167). Se si tiene conto anche di questi tre esemplari, la media ponderale diventa di ca. g 1,93.

[164] Calcolando un peso medio di ca. g 1,9, le monete di Azzo avrebbero avuto lo stesso intrinseco degli *ambrogini* enriciani solamente se il loro titolo fosse stato di ca. 879 ‰. Un documento del 1332, rogato a Milano, riporta per il grosso veneto un valore di quindici *denari* e il doppio per il *grosso tornese* (Sitoni di Scozia 1750, p. 25).

[165] *CNI* V, pp. 59-60 nn. 31-35; Toffanin s.d. (ma 2013) p. 96 nn. 69-71.

[166] Furono gli Gnecchi, pubblicando per primi questa moneta, a ritenerla un *sesino*, ma senza specificarne la ragione (Gnecchi, Gnecchi 1884, p. 256; *CNI* V, p. 59 n. 31).

[167] Toffanin s.d. (ma 2013), p. 96 nn. 69-71, pur attribuendole anch'egli alla "Prima Repubblica" identifica correttamente le tre differenti tipologie in altrettanti valori: *sesino*, *denaro imperiale*, *denaro terzolo*.

[168] Nei documenti della prima metà del Trecento il termine *sesino* non è testimoniato e la sua introduzione si ritiene posteriore di alcuni decenni. Esso al momento appare dunque del tutto ingiustificato. Tuttavia, non essendo in grado di proporne uno più adeguato, continuerò a indicare la moneta con lo stesso nome. Si tratta di un pezzo tutt'ora unico, del quale sono note alcune contraffazioni ottocentesche. Nel 1888 Ercole Gnecchi indicò in quello della Reale Raccolta Privata di Torino l'unico esemplare noto (Gnecchi 1888). Il cartellino unito alla moneta conferma tale indicazione. Dopo la sua pubblicazione la moneta fu subito oggetto di falsificazioni, smascherate dallo stesso Ercole Gnecchi pochi anni dopo (Gnecchi 1888; Idem 1896; ma cfr. anche *infra*). Grazie alla cortese disponibilità della dott.ssa Simonetta Castronovo, Conservatore Arti Decorative del Museo Civico d'Arte Antica di Palazzo Madama di Torino e responsabile del medagliere dello stesso Museo, ho potuto prendere visione dell'esemplare delle Civiche Raccolte segnalato in Fava, Sachero, Viale 1964, p. 173 n. 20, constatando come anche in questo caso si tratti di uno dei falsi ottocenteschi denunciati da Gnecchi.

[169] Al dritto la croce patente situata al centro del tondello è accantonata da quattro trifogli, come negli *ambrogini* repubblicani e in quelli enriciani. Al rovescio, invece, la rappresentazione di sant'Ambrogio ricorda molto da vicino quella dei *mezzi grossi tornesi* di Ludovico il Bavaro con il titolo di re (cfr. cat. n. 362): su entrambe le monete il volto del santo è simile, e anche dalmatica e pallio hanno la stessa foggia e le stesse decorazioni; anche il cuscino su cui poggiano i piedi è il medesimo. Si osservi infine che sul *sesino* il santo porta le chiroteche (la moneta in questi punti è abrasa e fratturata e si presenta poco leggibile; tuttavia, mi sembra che la presenza delle chiroteche possa essere confermata): una caratteristica che compare sui *mezzi grossi tornesi* di Enrico VII ed è invece assente sugli *ambrogini*, sia "repubblicani" che enriciani.

[170] Dei tre nominali, il *denaro imperiale* è l'unico ad essere conosciuto in un discreto numero di esemplari, sui quali la "N" può presentarsi in due differenti modi: nel primo caso è come quella appena descritta, mentre nel secondo l'asta trasversale, sempre capovolta, è più corta e senza globetto.

[171] Gnecchi 1888; Idem 1891. La notizia della falsificazione del *fiorino* d'oro apparve sulle pagine della Rivista Italiana di Numismatica del 1891 a firma della Direzione della stessa Rivista, in quel momento presieduta dai fratelli Ercole e Francesco Gnecchi. Nell'articolo pubblicato da Ercole Gnecchi sulla *RIN* del 1896 (v. nota successiva) egli avocava a sé la paternità anche di quello del 1891.

[172] Gnecchi 1896. Il materiale recuperato da Ercole Gnecchi fu in seguito donato alla Società Numismatica Italiana, presso la cui sede è tutt'oggi presente e disponibile agli studiosi. Sono grato al dott. Giuseppe Girola che mi ha permesso e aiutato a prenderne visione e a recuperare notizie bibliografiche.

[173] Gnecchi 1888, p. 497. Gnecchi si riferiva qui al falso *sesino*, ma qualche anno più tardi impiegò all'incirca le stesse parole per descrivere la falsificazione del *fiorino* d'oro (cfr. Gnecchi 1891, p. 281).

[174] V. *supra*.

[175] Più esattamente, l'*ambrogino* preso come modello dal falsario era un esemplare appartenente alla sesta tipologia, variante *"A"* (cfr., per esempio, cat. n. 270).

[176] Ambrosoli 1899. Costantino Luppi fu anche segretario della Società Numismatica Italiana; altre notizie in Travaini 2005, *passim*. Sono grato all'amico Fabrizio Rossini per l'aiuto bibliografico.

NOTE ALLE SCHEDE

Nella trascrizione delle leggende per le lettere onciali e pseudo-gotiche si sono utilizzati di preferenza i caratteri capitali, specificandone la differente tipologia nelle note.

Le lettere in nesso sono state rese inserendole tra parentesi tonde (esempio: (AE) = Æ).

Le integrazioni delle leggende, quando certe, sono state inserite tra parentesi quadra (esempio: AMBR[OS]IVS), mentre una serie di puntini indica impossibilità o incertezza nell'integrazione (esempio: la leggenda IM[…]TOR potrebbe essere integrata in modi differenti: IM[PERA]TOR oppure IM[PA]TOR).

Un punto interrogativo tra parentesi tonda indica incertezza nella lettura della lettera o del simbolo che la precede.

Per l'esatta raffigurazione grafica dei segni di abbreviazione e interpunzione delle leggende si rimanda alle immagini delle monete presenti in ciascuna scheda.

Regno d'Italia

Comune di Milano (dall'XI sec.)

Milano



237. *Ambrogino* (inizialmente da 12 denari imperiali), 1256 - fine anni '60/inizio anni '70 (?)
Argento g 2,94 mm 23,02 inv. SSBAR 225998

D/ MEDIOLΛNV
Croce patente o potenziata

R/ (da s. in basso, verso l'alto) SCS• ; (da d. in alto, verso il basso) •ΛMBR•
Sant'Ambrogio seduto, di fronte, mitrato, nimbato e in paramenti liturgici, benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'interno. Gli orli della dalmatica (o del camice?) e della casula sono perlinati

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1927

Bibliografia: *cfr. CNI* V, p. 57 n. 8
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 93, n. 65/3 (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino grosso da 8 denari*, primi anni del periodo 1256-1298); Bellesia 2010b, pp. 25-28 (*Prima emissione*); Crippa, Crippa 1998, p. 54, n. 81 (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino*, tipo più arcaico)
Note: L'esemplare del confronto nel *CNI* è attribuito alla «Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino*». Contorni rigati. Lettere capitali. Segno brachigrafico sopra "C" e "MB". "M" di *Mediolanum* con trattino centrale a cuneo rivolto verso l'alto. Un cuneo rivolto verso l'interno, a ore 8 nel campo del dritto (?); due cunei ai lati della 'A' di *Mediolanum* che partono dal contorno esterno e sono rivolti verso l'interno. Per il problema della datazione e del valore in denari imperiali si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Comune di Milano (dall'XI sec.)

Milano





238. *Ambrogino* (inizialmente da 12 denari imperiali), 1256 - fine anni '60/inizio anni '70 (?)
Argento g 2,88 mm 23,16 inv. SSBAR 225996

D/ MEDIOLΛNV
Croce patente o potenziata

R/ (da s. in basso, verso l'alto) SCS• ; (da d. in alto, verso il basso) •ΛMBR•
Sant'Ambrogio seduto, di fronte, mitrato, nimbato e in paramenti liturgici, benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'interno. Gli orli della dalmatica (o del camice?) e della casula sono perlinati

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900

Bibliografia: *CNI* V, p. 57 n. 8
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 93, n. 65/3 (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino grosso da 8 denari*, primi anni del periodo 1256-1298); Bellesia 2010b, pp. 25-28 (*Prima emissione*); Crippa, Crippa 1998, p. 54, n. 81 (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino*, tipo più arcaico)
Note: Nel *CNI* attribuito alla «Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino*». Contorni rigati. Lettere capitali. Segno brachigrafico sopra "C" e "MB". "M" di *Mediolanum* con trattino centrale a cuneo rivolto verso l'alto. Un cuneo rivolto verso l'interno, a ore 8 nel campo del rovescio; due cunei ai lati della "A" di *Mediolanum* che partono dal contorno esterno e sono rivolti verso l'interno. Per il problema della datazione e del valore in denari imperiali si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Comune di Milano (dall'XI sec.)

Milano



239. *Ambrogino* (inizialmente da 12 denari imperiali), 1256 - fine anni '60/inizio anni '70 (?)
Argento g 2,84 mm 22,54 inv. SSBAR 225993

D/ MEDIOLΛNV
Croce patente o potenziata

R/ (da s. in basso, verso l'alto) ꝺCS• ; (da d. in alto, verso il basso) •ΛMBR•
Sant'Ambrogio seduto, di fronte, mitrato, nimbato e in paramenti liturgici, benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'interno. Gli orli della dalmatica (o del camice?) e della casula sono perlinati

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900

Bibliografia: *CNI* V, p. 57 n. 6(b)
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 93, n. 65/1 (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino grosso da 8 denari*, primi anni del periodo 1256-1298); Bellesia 2010b, pp. 25-28 (*Prima emissione*); Crippa, Crippa 1998, p. 54, n. 81 (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino*, tipo più arcaico)
Note: Nel *CNI* attribuito alla «Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino*». Contorni rigati. Lettere capitali. Segno brachigrafico sopra "C" e "MB". "M" di *Mediolanum* con trattino centrale a cuneo rivolto verso il basso. Per il problema della datazione e del valore in denari imperiali si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Comune di Milano (dall'XI sec.)

Milano





240. *Ambrogino* (inizialmente da 12 denari imperiali), 1256 - fine anni '60/inizio anni '70 (?)
Argento g 2,82 mm 22,56 inv. SSBAR 225997

D/ MEDIOLΛNV
Croce patente o potenziata

R/ (da s. in basso, verso l'alto) ꝺCS• ; (da d. in alto, verso il basso) [• ?)]ΛMBR•
Sant'Ambrogio seduto, di fronte, mitrato, nimbato e in paramenti liturgici, benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'interno. Gli orli della dalmatica (o del camice?) e della casula sono perlinati

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1926

Bibliografia: *CNI* V, p. 57 n. 8
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 93, n. 65/3 (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino grosso da 8 denari*, primi anni del periodo 1256-1298); Bellesia 2010b, pp. 25-28 (*Prima emissione*); Crippa, Crippa 1998, p. 54, n. 81 (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino*, tipo più arcaico)
Note: L'esemplare del confronto nel *CNI* è attribuito alla «Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino*». Contorni rigati. Lettere capitali. Segno brachigrafico sopra "C" e "MB". "M" di *Mediolanum* con trattino centrale a cuneo rivolto verso l'alto. Un cuneo rivolto verso l'interno, a ore 8 nel campo del rovescio; due cunei ai lati della "A" di *Mediolanum* che partono dal contorno esterno e sono rivolti verso l'interno. Per il problema della datazione e del valore in denari imperiali si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Comune di Milano (dall'XI sec.)

Milano



241. *Ambrogino* (inizialmente da 12 denari imperiali), 1256 - fine anni '60/inizio anni '70 (?)
Argento g 2,80 mm 22,59 inv. SSBAR 225990

D/ MEDIOLΛNV
Croce patente o potenziata

R/ (da s. in basso, verso l'alto) SCS• ; (da d. in alto, verso il basso) •ΛMBR•
Sant'Ambrogio seduto, di fronte, mitrato, nimbato e in paramenti liturgici, benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'interno. Gli orli della dalmatica (o del camice?) e della casula sono perlinati

Annotazioni d'epoca: 1896

Bibliografia: *CNI* V, p. 57 n. 6(d)
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 93, n. 65/1 (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino grosso da 8 denari*, primi anni del periodo 1256-1298); Bellesia 2010b, pp. 25-28 (*Prima emissione*); Crippa, Crippa 1998, p. 54, n. 81 (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino*, tipo più arcaico)
Note: Nel *CNI* attribuito alla «Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino*». Contorni rigati. Lettere capitali. Segno brachigrafico sopra "C" e "MB". "M" di *Mediolanum* con trattino centrale a cuneo rivolto verso il basso. Per il problema della datazione e del valore in denari imperiali si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Comune di Milano (dall'XI sec.)

Milano



242. *Ambrogino* (inizialmente da 12 denari imperiali), 1256 - fine anni '60/inizio anni '70 (?)
Argento g 2,78 mm 21,60 inv. SSBAR 225999

D/ MEDIOLΛNV
Croce patente o potenziata

R/ (da s. in basso, verso l'alto) SCS• ; (da d. in alto, verso il basso) •ΛMBR•
Sant'Ambrogio seduto, di fronte, mitrato, nimbato e in paramenti liturgici, benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'interno. Gli orli della dalmatica (o del camice?) e della casula sono perlinati

Annotazioni d'epoca: On.le Mazzini, 1938

Bibliografia: *cfr. CNI* V, p. 57 n. 6
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 93, n. 65/1 (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino grosso da 8 denari*, primi anni del periodo 1256-1298); Bellesia 2010b, pp. 25-28 (*Prima emissione*); Crippa, Crippa 1998, p. 54, n. 81 (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino*, tipo più arcaico)
Note: L'esemplare del confronto nel *CNI* è attribuito alla «Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino*». Contorni rigati. Lettere capitali. Segno brachigrafico sopra "C" e "MB". "M" di *Mediolanum* con trattino centrale a cuneo rivolto verso il basso. Salto di conio al dritto. Per il problema della datazione e del valore in denari imperiali si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Comune di Milano (dall'XI sec.)

Milano



243. *Ambrogino* (inizialmente da 12 denari imperiali), 1256 - fine anni '60/inizio anni '70 (?)
Argento g 2,91 mm 22,50 inv. SSBAR 225992

D/ MEDIOLΛNV
Croce patente o potenziata

R/ (da s. in basso, verso l'alto) SCS• ; (da d. in alto, verso il basso) •ΛMBR•
Sant'Ambrogio seduto, di fronte, mitrato, nimbato e in paramenti liturgici, benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'interno. Gli orli della dalmatica (o del camice?) e della casula sono perlinati

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900

Bibliografia: *CNI* V, p. 57 n. 6(a), tav. III, n. 14
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 93, n. 65/1 (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino grosso da 8 denari*, primi anni del periodo 1256-1298); Bellesia 2010b, pp. 25-28 (*Prima emissione*); Crippa, Crippa 1998, p. 54, n. 81 (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino*, tipo più arcaico)
Note: Nel *CNI* attribuito alla «Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino*». Contorni rigati. Lettere capitali. Segno brachigrafico sopra "C" e "MB". "M" di *Mediolanum* con trattino centrale a cuneo rivolto verso l'alto. Per il problema della datazione e del valore in denari imperiali si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Comune di Milano (dall'XI sec.)

Milano





244. *Ambrogino* (inizialmente da 12 denari imperiali), 1256 - fine anni '60/inizio anni '70 (?)
Argento g 2,80 mm 22,81 inv. SSBAR 225991

D/ MEDIOLΛNV
Croce patente o potenziata

R/ (da s. in basso, verso l'alto) [•] SCS• ; (da d. in alto, verso il basso) •ΛMBR•
Sant'Ambrogio seduto, di fronte, mitrato, nimbato e in paramenti liturgici, benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'interno. Gli orli della dalmatica (o del camice?) e della casula sono perlinati

Annotazioni d'epoca: Dalle mie serie, 1902

Bibliografia: *CNI* V, p. 57 n. 6(c)
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 93, n. 65/1 (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino grosso da 8 denari*, primi anni del periodo 1256-1298); Bellesia 2010b, pp. 25-28 (*Prima emissione*); Crippa, Crippa 1998, p. 54, n. 81 (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino*, tipo più arcaico)
Note: Nel *CNI* attribuito alla «Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino*». Contorni rigati. Lettere capitali. Segno brachigrafico sopra "C" e "MB". "M" di *Mediolanum* con trattino centrale a cuneo rivolto verso l'alto. Per il problema della datazione e del valore in denari imperiali si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Comune di Milano (dall'XI sec.)

Milano



245. *Ambrogino* (inizialmente da 12 denari imperiali), 1256 - fine anni '60/inizio anni '70 (?)
Argento g 3,01 mm 23,02 inv. SSBAR 225995

D/ MEDIOLΛNV
Croce patente o potenziata

R/ (da s. in basso, verso l'alto) ꝺCS• ; (da d. in alto, verso il basso) •ΛMBR•
Sant'Ambrogio seduto, di fronte, mitrato, nimbato e in paramenti liturgici, benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'interno. L'orlo della casula è perlinato

Annotazioni d'epoca: Reale Raccolta Privata, 1901

Bibliografia: *CNI* V, p. 57 n. 7(a)
Bibliografia di confronto: cfr. Toffanin s.d. (ma 2013), p. 93, n. 65/1 (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino grosso da 8 denari*, primi anni del periodo 1256-1298); Bellesia 2010b, pp. 25-28 (*Prima emissione*); Crippa, Crippa 1998, p. 54, n. 81 (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino*, tipo più arcaico)
Note: Nel *CNI* attribuito alla «Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino*». Contorni perlinati. Lettere capitali. Segno brachigrafico sopra "C" e "MB". "M" di *Mediolanum* con trattino centrale a cuneo rivolto verso l'alto. Per il problema della datazione e del valore in denari imperiali si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Comune di Milano (dall'XI sec.)

Milano



246. *Ambrogino* (inizialmente da 12 denari imperiali), 1256 - fine anni '60/inizio anni '70 (?)
Argento g 2,86 mm 25,11 inv. SSBAR 225994

D/ MEDIOLΛNV
Croce patente o potenziata

R/ (da s. in basso, verso l'alto) SCS• ; (da d. in alto, verso il basso) •ΛMBR•
Sant'Ambrogio seduto, di fronte, mitrato, nimbato e in paramenti liturgici, benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'interno. L'orlo della casula è perlinato

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900

Bibliografia: *CNI* V, p. 57 n. 7(b)
Bibliografia di confronto: cfr. Toffanin s.d. (ma 2013), p. 93, n. 65/1 (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino grosso da 8 denari*, primi anni del periodo 1256-1298); Bellesia 2010b, pp. 25-28 (*Prima emissione*); Crippa, Crippa 1998, p. 54, n. 81 (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino*, tipo più arcaico)
Note: Nel *CNI* attribuito alla «Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino*». Contorni perlinati. Lettere capitali. Segno brachigrafico sopra "C" e "MB". "M" di *Mediolanum* con trattino centrale a cuneo rivolto verso l'alto. Per il problema della datazione e del valore in denari imperiali si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Comune di Milano (dall'XI sec.)

Milano



247. *Ambrogino* (inizialmente da 12 denari imperiali), seconda metà XIII sec. (anni '70)
Argento g 2,91 mm 22,11 inv. SSBAR 226000

D/ MEDIOLANV
Croce patente o potenziata accantonata da quattro crescenti lunari rivolti verso l'esterno dei cantoni

R/ (da d. in alto) •SCS[• ?)]ΛM - BROSIV'
Sant'Ambrogio seduto, di fronte, mitrato, nimbato e in paramenti liturgici, benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'interno

Annotazioni d'epoca: 1896

Bibliografia: *CNI* V, p. 57 n. 10(a)
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 94, n. 66/3 (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino grosso da 8 denari*, periodo 1256-1298); Bellesia 2010b, p. 32 (*Quarta emissione*); Crippa, Crippa 1998, p. 54, n. 82 (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino*)
Note: Nel *CNI* attribuito alla «Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino*», con lettura AN - BROSIV'. Contorno rigato al dritto e perlinato al rovescio. Lettere capitali. Per il problema della datazione e del valore in denari imperiali si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Comune di Milano (dall'XI sec.)

Milano





248. *Ambrogino* (inizialmente da 12 denari imperiali), seconda metà XIII sec. (anni '70)
Argento g 2,87 mm 22,78 inv. SSBAR 226001

D/ MEDIOLANV
Croce patente o potenziata accantonata da quattro crescenti lunari rivolti verso l'esterno dei cantoni

R/ (da d. in alto) ꝺCS• ΛM - BROSIV'
Sant'Ambrogio seduto, di fronte, mitrato, nimbato e in paramenti liturgici, benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'interno

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900

Bibliografia: *CNI* V, p. 57 n. 10(b), tav. III, n. 15
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 94, n. 66/3 (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino grosso da 8 denari*, periodo 1256-1298); Bellesia 2010b, p. 32 (*Quarta emissione*); Crippa, Crippa 1998, p. 54, n. 82 (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino*)
Note: Nel *CNI* attribuito alla «Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino*», con lettura AN - BROSIV'. Contorno rigato al dritto e perlinato al rovescio. Lettere capitali. Per il problema della datazione e del valore in denari imperiali si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Comune di Milano (dall'XI sec.)

Milano



249. *Ambrogino* (inizialmente da 12 denari imperiali), seconda metà XIII sec. (anni '70)
Argento g 2,84 mm 22,67 inv. SSBAR 226002

D/ MEDIOLANV
Croce patente o potenziata accantonata da quattro crescenti lunari rivolti verso l'esterno dei cantoni

R/ (da d. in alto) S̈CS • ΛM - BROSIV'
Sant'Ambrogio seduto, di fronte, mitrato, nimbato e in paramenti liturgici, benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'interno

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1929

Bibliografia: *cfr. CNI* V, p. 57 n.10
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 94, n. 66/3 (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino grosso da 8 denari*, periodo 1256-1298); Bellesia 2010b, p. 32 (*Quarta emissione*); Crippa, Crippa 1998, p. 54, n. 82 (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino*)
Note: L'esemplare del confronto nel *CNI* è attribuito alla «Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino*», ma qui leggenda variata: ΛM - BROSIV'. Contorno rigato al dritto e perlinato al rovescio. Lettere capitali. Un piccolo puntino (ciò che resta della preparazione dei conî?) all'estremità del braccio destro della croce posta nel campo del dritto. Per il problema della datazione e del valore in denari imperiali si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Comune di Milano (dall'XI sec.)

Milano





250. *Ambrogino* (inizialmente da 12 denari imperiali), seconda metà XIII sec. (anni '70)
Argento g 2,93 mm 22,13 inv. SSBAR 226010

D/ MEDIOLANV
Croce patente o potenziata accantonata da quattro crescenti lunari rivolti verso l'esterno dei cantoni e da quattro globetti

R/ (da d. in alto) [...(?)]SCS•ΛM(?) - BROSIV'
Sant'Ambrogio seduto, di fronte, mitrato, nimbato e in paramenti liturgici, benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'interno

Annotazioni d'epoca: Pichi, 1897

Bibliografia: *CNI* V, p. 58 n. 17(a?)
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 94, n. 66/4 (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino grosso da 8 denari*, periodo 1256-1298); Bellesia 2010b, pp. 32-34 (*Quinta emissione*); Crippa, Crippa 1998, p. 56, n. 85 (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino*)
Note: Nel *CNI* attribuito alla «Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino*», con lettura AN - BROSIV'. Contorni perlinati. Lettere capitali Il peso registrato da Vittorio Emanuele III sul cartellino che accompagna il pezzo è di grammi 2,92, analogo alla moneta cat. n. 252. Per il problema della datazione e del valore in denari imperiali si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Comune di Milano (dall'XI sec.)

Milano



251. *Ambrogino* (inizialmente da 12 denari imperiali), seconda metà XIII sec. (anni '70)
Argento g 2,92 mm 21,93 inv. SSBAR 226009

D/ MEDIOLANV
Croce patente o potenziata accantonata da quattro crescenti lunari rivolti verso l'esterno dei cantoni e da quattro globetti

R/ (da d. in alto) S CS•ΛM - BROSIV'
Sant'Ambrogio seduto, di fronte, mitrato, nimbato e in paramenti liturgici, benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'interno

Annotazioni d'epoca: 1896

Bibliografia: *CNI* V, p. 58 n. 17(d)
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 94, n. 66/4 (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino grosso da 8 denari*, periodo 1256-1298); Bellesia 2010b, pp. 32-34 (*Quinta emissione*); Crippa, Crippa 1998, p. 56, n. 85 (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino*)
Note: Nel *CNI* attribuito alla «Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino*», con lettura AN - BROSIV'. Contorni perlinati. Lettere capitali. Un piccolo puntino (ciò che resta della preparazione dei conî?) esattamente al centro della croce posta nel campo del dritto. Per il problema della datazione e del valore in denari imperiali si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Comune di Milano (dall'XI sec.)

Milano



252. *Ambrogino* (inizialmente da 12 denari imperiali), seconda metà XIII sec. (anni '70)
Argento g 2,92 mm 23,19 inv. SSBAR 226013

D/ MEDIOLΛNV
Croce patente o potenziata accantonata da quattro crescenti lunari rivolti verso l'esterno dei cantoni e da quattro globetti

R/ (da d. in alto) ꝺCS• ΛM - BROSIV'
Sant'Ambrogio seduto, di fronte, mitrato, nimbato e in paramenti liturgici, benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'interno

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900

Bibliografia: *cfr. CNI* V, p. 58 n. 17
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 94, n. 66/4 (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino grosso da 8 denari*, periodo 1256-1298); Bellesia 2010b, pp. 32-34 (*Quinta emissione*); Crippa, Crippa 1998, p. 56, n. 85 (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino*)
Note: L'esemplare del confronto nel *CNI* è attribuito alla «Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino*», ma qui leggende variate: ΛM - BROSIV' e MEDIOLΛNV. Contorni perlinati. Lettere capitali. Il cartellino che accompagna questo esemplare ne attesta l'entrata in Collezione nel 1900. Esso tuttavia non trova riscontro tra gli esemplari censiti nel *Corpus*. Il peso registrato da Vittorio Emanuele III sullo stesso cartellino è di g 2,92, analogo a quello della moneta cat. n. 250. Per il problema della datazione e del valore in denari imperiali si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Comune di Milano (dall'XI sec.)

Milano



253. *Ambrogino* (inizialmente da 12 denari imperiali), seconda metà XIII sec. (anni '70)
Argento g 2,91 mm 22,02 inv. SSBAR 226011

D/ MEDIOLANV
Croce patente o potenziata accantonata da quattro crescenti lunari rivolti verso l'esterno dei cantoni e da quattro globetti

R/ (da d. in alto) •SCS•ΛM - BROSIV'
Sant'Ambrogio seduto, di fronte, mitrato, nimbato e in paramenti liturgici, benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'interno

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900

Bibliografia: *CNI* V, p. 58 n. 17(b)
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 94, n. 66/4 (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino grosso da 8 denari*, periodo 1256-1298); Bellesia 2010b, pp. 32-34 (*Quinta emissione*); Crippa, Crippa 1998, p. 56, n. 85 (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino*)
Note: Nel *CNI* attribuito alla «Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino*», con lettura AN - BROSIV'. Contorni perlinati. Lettere capitali. Per il problema della datazione e del valore in denari imperiali si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Comune di Milano (dall'XI sec.)

Milano



254. *Ambrogino* (inizialmente da 12 denari imperiali), seconda metà XIII sec. (anni '70)
Argento g 2,88 mm 20,06 inv. SSBAR 226015

D/ MEDIOLANV
Croce patente o potenziata accantonata da quattro crescenti lunari rivolti verso l'esterno dei cantoni e da quattro globetti

R/ (da d. in alto) ꝺCS• ΛM - BROSIV'
Sant'Ambrogio seduto, di fronte, mitrato, nimbato e in paramenti liturgici, benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'interno

Annotazioni d'epoca: [Pietro] Oddo, 1933

Bibliografia: *cfr.* CNI V, p. 58 n. 17
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 94, n. 66/4 (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino grosso da 8 denari*, periodo 1256-1298); Bellesia 2010b, pp. 32-34 (*Quinta emissione*); Crippa, Crippa 1998, p. 56, n. 85 (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino*)
Note: L'esemplare del confronto nel *CNI* è attribuito alla «Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino*», ma qui leggenda variata: ΛM - BROSIV'. Contorni perlinati. Lettere capitali. Per il problema della datazione e del valore in denari imperiali si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Comune di Milano (dall'XI sec.)

Milano



255. *Ambrogino* (inizialmente da 12 denari imperiali), seconda metà XIII sec. (anni '70)
Argento g 2,87 mm 21,98 inv. SSBAR 226012

D/ MEDIOLANV
Croce patente o potenziata accantonata da quattro crescenti lunari rivolti verso l'esterno dei cantoni e da quattro globetti

R/ (da d. in alto) S̊CS• ΛM - BROSIV'
Sant'Ambrogio seduto, di fronte, mitrato, nimbato e in paramenti liturgici, benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'interno

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900

Bibliografia: *CNI* V, p. 58 n. 17(c)
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 94, n. 66/4 (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino grosso da 8 denari*, periodo 1256-1298); Bellesia 2010b, pp. 32-34 (*Quinta emissione*); Crippa, Crippa 1998, p. 56, n. 85 (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino*)
Note: Nel *CNI* attribuito alla «Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino*», con lettura AN - BROSIV'. Contorni perlinati. Lettere capitali. Per il problema della datazione e del valore in denari imperiali si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Comune di Milano (dall'XI sec.)

Milano





256. *Ambrogino* (inizialmente da 12 denari imperiali), seconda metà XIII sec. (anni '70)
Argento g 2,85 mm 22,21 inv. SSBAR 226014

D/ MEDIOLΛNV
Croce patente o potenziata accantonata da quattro crescenti lunari rivolti verso l'esterno dei cantoni e da quattro globetti

R/ (da d. in alto) S̈CS • ΛM - BROSIV'
Sant'Ambrogio seduto, di fronte, mitrato, nimbato e in paramenti liturgici, benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'interno

Annotazioni d'epoca: Valente, 1925

Bibliografia: *cfr. CNI* V, p. 58 n. 17
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 94, n. 66/4 (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino grosso da 8 denari*, periodo 1256-1298); Bellesia 2010b, pp. 32-34 (*Quinta emissione*); Crippa, Crippa 1998, p. 56, n. 85 (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino*)
Note: L'esemplare del confronto nel *CNI* è attribuito alla «Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino*»; inoltre qui leggende variate: ΛM - BROSIV' e MEDIOLΛNV. Contorni perlinati. Lettere capitali. Per il problema della datazione e del valore in denari imperiali si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

-

-



257. *Ambrogino* (falso d'epoca) (inizialmente da 12 denari imperiali)
Rame o mistura g 2,12 mm 20,62 inv. SSBAR 226016

D/ MEDIOLANV
Croce patente o potenziata accantonata da quattro crescenti lunari rivolti verso l'esterno dei cantoni e da quattro globetti

R/ (da d. in alto) [(• ?)]SCS•ΛM - BROSIV'
Sant'Ambrogio seduto, di fronte, mitrato, nimbato e in paramenti liturgici, benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'interno

Annotazioni d'epoca: Falso. [Oscar] Rinaldi, 1942

Bibliografia: *cfr. CNI* V, p. 58 n. 17
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 94, n. 66/4 (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino grosso da 8 denari*, periodo 1256-1298); Bellesia 2010b, pp. 32-34, (*Quinta emissione*); Crippa, Crippa 1998, p. 56, n. 85 (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino*)
Note: Si tratta di una falsificazione d'epoca dell'*ambrogino* emesso dal comune di Milano (seconda metà XIII sec.). L'esemplare del confronto nel *CNI* è attribuito alla «Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino*», ma qui leggenda variata: ΛM - BROSIV'. Contorni perlinati. Lettere capitali.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Comune di Milano (dall'XI sec.)

Milano





258. *Ambrogino* (inizialmente da 12 denari imperiali), seconda metà XIII sec. (fine anni '70?)
Argento g 2,89 mm 21,62 inv. SSBAR 226004

D/ MEDIOLANV
Croce patente o potenziata accantonata da crescenti lunari rivolti verso l'esterno dei cantoni, nel secondo e nel terzo quadrante

R/ (da d. in alto) SCSAN - BROSIV' •
Sant'Ambrogio seduto, di fronte, mitrato, nimbato e in paramenti liturgici, benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'interno

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900

BIBLIOGRAFIA: *CNI* V, p. 57 n. 11(a)
BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 94, n. 66/2 (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino grosso da 8 denari*, periodo 1256-1298); Bellesia 2010b, pp. 30-32 (*Terza emissione)*; Crippa, Crippa 1998, p. 55, n. 84 (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino*)
NOTE: Nel *CNI* attribuito alla «Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino*. Contorni perlinati. Lettere capitali. Per il problema della datazione e del valore in denari imperiali si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Comune di Milano (dall'XI sec.)

Milano



259. *Ambrogino* (inizialmente da 12 denari imperiali), seconda metà XIII sec. (fine anni '70?)
Argento g 2,86 mm 22,33 inv. SSBAR 226003

D/ MEDIOLANV
Croce patente o potenziata accantonata da crescenti lunari rivolti verso l'esterno dei cantoni, nel secondo e nel terzo quadrante

R/ (da d. in alto) SCSA N - BROSIV' •
Sant'Ambrogio seduto, di fronte, mitrato, nimbato e in paramenti liturgici, benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'interno

Annotazioni d'epoca: 1896

Bibliografia: *CNI* V, p. 57 n. 11(b)
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 94, n. 66/2 (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino grosso da 8 denari*, periodo 1256-1298); Bellesia 2010b, pp. 30-32 (*Terza emissione*); Crippa, Crippa 1998, p. 55, n. 84 (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino*)
Note: Nel *CNI* attribuito alla «Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino*». Contorni perlinati. Lettere capitali. Per il problema della datazione e del valore in denari imperiali si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Comune di Milano (dall'XI sec.)

Milano





260. *Ambrogino* (inizialmente da 12 denari imperiali), seconda metà XIII sec. (fine anni '70?)
Argento g 2,89 mm 22,72 inv. SSBAR 226006

D/ MEDIOLANV
Croce patente o potenziata accantonata da crescenti lunari rivolti verso l'esterno dei cantoni, nel primo e nel quarto quadrante

R/ (da d. in alto) SCSAN - BROSIV'[(• ?)]
Sant'Ambrogio seduto, di fronte, mitrato, nimbato e in paramenti liturgici, benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'interno

Annotazioni d'epoca: [Rodolfo] Ratto, 1900

Bibliografia: *CNI* V, p. 58 n. 15(a)
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 94, n. 66/1 (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino grosso da 8 denari*, periodo 1256-1298); Bellesia 2010b, pp. 28-30 (*Seconda emissione*); Crippa, Crippa 1998, p. 55, n. 83 (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino*)
Note: Nel *CNI* attribuito alla «Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino*». Contorni perlinati. Lettere capitali. Segno brachigrafico sopra la "C" di SCS (*sanctus*). Crescenti piccoli. Per il problema della datazione e del valore in denari imperiali si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Comune di Milano (dall'XI sec.)

Milano



261. *Ambrogino* (inizialmente da 12 denari imperiali), seconda metà XIII sec. (fine anni '70?)
Argento g 2,86 mm 21,76 inv. SSBAR 226007

D/ MEDIOLANV
Croce patente o potenziata accantonata da crescenti lunari rivolti verso l'esterno dei cantoni, nel primo e nel quarto quadrante

R/ (da d. in alto) [•(?)]SCSAN - BROSIV'•
Sant'Ambrogio seduto, di fronte, mitrato, nimbato e in paramenti liturgici, benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'interno

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900

Bibliografia: *CNI* V, p. 58 n. 15(b)
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 94, n. 66/1 (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino grosso da 8 denari*, periodo 1256-1298); Bellesia 2010b, pp. 28-30 (*Seconda emissione*); Crippa, Crippa 1998, p. 55, n. 83 (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino*)
Note: Nel *CNI* attribuito alla «Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino*». Contorni perlinati. Lettere capitali. Segno brachigrafico (?) sopra la "C" di SCS (*sanctus)*. Crescenti piccoli. Per il problema della datazione e del valore in denari imperiali si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Comune di Milano (dall'XI sec.)

Milano





262. *Ambrogino* (inizialmente da 12 denari imperiali), seconda metà XIII sec. (fine anni '70?)
Argento g 2,83 mm 21,93 inv. SSBAR 226005

D/ MEDIOLANV
Croce patente o potenziata accantonata da crescenti lunari rivolti verso l'esterno dei cantoni, nel primo e nel quarto quadrante

R/ (da d. in alto) SCSA[N] - BROSIV'•
Sant'Ambrogio seduto, di fronte, mitrato, nimbato e in paramenti liturgici, benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'interno

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900

Bibliografia: *CNI* V, p. 58 n. 13
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 94, n. 66/1 (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino grosso da 8 denari*, periodo 1256-1298); Bellesia 2010b, pp. 28-30 (*Seconda emissione*); Crippa, Crippa 1998, p. 55, n. 83 (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino*)
Note: Nel *CNI* attribuito alla «Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino*». Contorni perlinati. Lettere capitali. Per il problema della datazione e del valore in denari imperiali si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Comune di Milano (dall'XI sec.)

Milano



263. *Ambrogino* (inizialmente da 12 denari imperiali), seconda metà XIII sec. (fine anni '70?)
Argento g 2,38 mm 22,52 inv. SSBAR 226008

D/ MEDI O(• ?)LANV
Croce patente o potenziata accantonata da crescenti lunari rivolti verso l'esterno dei cantoni, nel primo e nel quarto quadrante

R/ (da d. in alto) SCS[(• ?)]ΛII(?) - BROSIV' •
Sant'Ambrogio seduto, di fronte, mitrato, nimbato e in paramenti liturgici, benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'interno

Annotazioni d'epoca: Tribolati, 1916

Bibliografia: *cfr. CNI* V, p. 57 n. 13
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 94, n. 66/1 (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino grosso da 8 denari*, periodo 1256-1298); Bellesia 2010b, pp. 28-30 (*Seconda emissione*); Crippa, Crippa 1998, p. 55, n. 83 (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino*)
Note: L'esemplare del confronto nel *CNI* è attribuito alla «Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino*». Contorni perlinati. Lettere capitali. Apparentemente di lega molto bassa e rilievi poco accentuati. Per il problema della datazione e del valore in denari imperiali si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Comune di Milano (dall'XI sec.)

Milano



264. *Ambrogino* (inizialmente da 12 denari imperiali), ultimi decenni XIII sec. (inizio anni '80? - fine anni '90)

Argento g 2,90 mm 21,87 inv. SSBAR 226023

D/ (*trifoglio*) MEDIOLANVM
Croce patente o potenziata accantonata da quattro trifogli rivolti verso l'interno

R/ (da d. in alto) S CS • Λ M - BROSIV' •
Sant'Ambrogio seduto, di fronte, mitrato, nimbato e in paramenti liturgici, benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'interno

Annotazioni d'epoca: [Pietro] Oddo, 1933

Bibliografia: *cfr. CNI* V, p. p. 58 n. 20
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 95, n. 67, (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino grosso da 8 denari*, ultimi anni del periodo 1256-1298); Bellesia 2010b, p. 34 (*Sesta emissione*); Crippa, Crippa 1998, p. 56, n. 86 (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino*)
Note: L'esemplare del confronto nel *CNI* è attribuito alla «Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino*», ma qui leggenda variata: Λ M - BROSIV'. Contorni perlinati. Le lettere sono capitali tranne la prima "M" di *Mediolanum*, che è onciale. Per il problema della datazione e del valore in denari imperiali si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Comune di Milano (dall'XI sec.)

Milano



265. *Ambrogino* (inizialmente da 12 denari imperiali), ultimi decenni XIII sec. (inizio anni '80? - fine anni '90)

Argento g 2,88 mm 21,25 inv. SSBAR 226019

D/ (*trifoglio*) MEDIOLANVM
Croce patente o potenziata accantonata da quattro trifogli rivolti verso l'interno

R/ (da d. in alto) SCSA II(?) - BROSIV'•
Sant'Ambrogio seduto, di fronte, mitrato, nimbato e in paramenti liturgici, benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'interno

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900

Bibliografia: *CNI* V, p. 58 n. 20(b)
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 95, n. 67, (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino grosso da 8 denari*, ultimi anni del periodo 1256-1298); Bellesia 2010b, p. 34 (*Sesta emissione*); Crippa, Crippa 1998, p. 56, n. 86 (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino*)
Note: Nel *CNI* attribuito alla «Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino*», con lettura AN - BROSIV'. Contorni perlinati. Le lettere sono capitali tranne la prima "M" di *Mediolanum*, che è onciale. Per il problema del valore in denari imperiali si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Comune di Milano (dall'XI sec.)

Milano



266. *Ambrogino* (inizialmente da 12 denari imperiali), ultimi decenni XIII sec. (inizio anni '80? - fine anni '90)

Argento g 2,88 mm 21,00 inv. SSBAR 226020

D/ (*trifoglio*) MEDIOLANVM
Croce patente o potenziata accantonata da quattro trifogli rivolti verso l'interno

R/ (da d. in alto) SCSAI I(?) - BROSIV' •
Sant'Ambrogio seduto, di fronte, mitrato, nimbato e in paramenti liturgici, benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'interno

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900

Bibliografia: *CNI* V, p. 58 n. 20(a)
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 95, n. 67, (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino grosso da 8 denari*, ultimi anni del periodo 1256-1298); Bellesia 2010b, p. 34 (*Sesta emissione*); Crippa, Crippa 1998, p. 56, n. 86 (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino*)
Note: Nel *CNI* attribuito alla «Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino*», con lettura AN - BROSIV'. Contorni perlinati. Le lettere sono capitali tranne la prima "M" di *Mediolanum*, che è onciale. Per il problema del valore in denari imperiali si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Comune di Milano (dall'XI sec.)

Milano



267. *Ambrogino* (inizialmente da 12 denari imperiali), ultimi decenni XIII sec. (inizio anni '80? - fine anni '90)
Argento g 2,87 mm 21,64 inv. SSBAR 226018

D/ (*trifoglio*) MEDIOLANVM
Croce patente o potenziata accantonata da quattro trifogli rivolti verso l'interno

R/ (da d. in alto) •SCSAM - BROSIV'•
Sant'Ambrogio seduto, di fronte, mitrato, nimbato e in paramenti liturgici, benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'interno

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900

Bibliografia: *CNI* V, p. 58 n. 20(c)
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 95, n. 67, (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino grosso da 8 denari*, ultimi anni del periodo 1256-1298); Bellesia 2010b, p. 34 (*Sesta emissione*); Crippa, Crippa 1998, p. 56, n. 86 (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino*)
Note: Nel *CNI* attribuito alla «Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino*». Contorni perlinati. Le lettere sono capitali tranne la prima "M" di *Mediolanum*, che è onciale. Per il problema della datazione e del valore si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Comune di Milano (dall'XI sec.)

Milano



268. *Ambrogino* (inizialmente da 12 denari imperiali), ultimi decenni XIII sec. (inizio anni '80? - fine anni '90)

Argento g 2,83 mm 21,33 inv. SSBAR 226021

D/ (*trifoglio*) MEDIOLANVM
Croce patente o potenziata accantonata da quattro trifogli rivolti verso l'interno

R/ (da d. in alto) SCSAI I(?) - BROSIV' •
Sant'Ambrogio seduto, di fronte, mitrato, nimbato e in paramenti liturgici, benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'interno

Annotazioni d'epoca: Valente, 1925

Bibliografia: *cfr. CNI* V, p. 58 n. 20
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 95, n. 67, (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino grosso da 8 denari*, ultimi anni del periodo 1256-1298); Bellesia 2010b, p. 34 (*Sesta emissione*); Crippa, Crippa 1998, p. 56, n. 86 (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino*)
Note: L'esemplare del confronto nel *CNI* è attribuito alla «Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino*», ma qui leggenda variata: AII(?) - BROSIV'. Contorni perlinati. Le lettere sono capitali tranne la prima "M" di *Mediolanum*, che è onciale. Per il problema della datazione e del valore in denari imperiali si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Comune di Milano (dall'XI sec.)

Milano



269. *Ambrogino* (inizialmente da 12 denari imperiali), ultimi decenni XIII sec. (inizio anni '80? - fine anni '90)

Argento g 2,67 mm 20,82 inv. SSBAR 226017

D/ (*trifoglio*) MEDIOLANVM
Croce patente o potenziata accantonata da quattro trifogli rivolti verso l'interno

R/ (da d. in alto) SCSA M - BROSIV' •
Sant'Ambrogio seduto, di fronte, mitrato, nimbato e in paramenti liturgici, benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'interno

Annotazioni d'epoca: 1896

Bibliografia: *CNI* V, p. 58 n. 20(d), tav. III, n. 16
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 95, n. 67, (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino grosso da 8 denari*, ultimi anni del periodo 1256-1298); Bellesia 2010b, p. 34 (*Sesta emissione*); Crippa, Crippa 1998, p. 56, n. 86 (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino*)
Note: Nel *CNI* attribuito alla «Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino*». Contorni perlinati. Le lettere sono capitali tranne la prima "M" di *Mediolanum*, che è onciale. Per il problema della datazione e del valore in denari imperiali si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Comune di Milano (dall'XI sec.)

Milano



270. *Ambrogino* (inizialmente da 10 denari imperiali), dal 1298 (?) al 1306/07 (?)
Argento g 2,11 mm 20,24 inv. SSBAR 226034

D/ (*trifoglio con stelo*) MEDIOLANVM
Croce patente o potenziata accantonata da quattro trifogli rivolti verso l'interno

R/ (da d. in alto) (*croce*) - S'ΛMB - RO[SIV'] (*croce*)
Sant'Ambrogio seduto, di fronte, mitrato, nimbato e in paramenti liturgici, benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'esterno

Annotazioni d'epoca: [Rodolfo] Ratto, 1918

Bibliografia: *cfr. CNI* V, p. 59 n. 23
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 95, n. 68/1, (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino ridotto da 8 denari*, periodo 1298-1310); Bellesia 2010b-c, pp. 34-38 e 41-44 (*Settima emissione*); Crippa, Crippa 1998, p. 57, nn. 87-88 (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino*)
Note: L'esemplare del confronto nel *CNI* è attribuito alla «Prima Repubblica, 1250-1310, *soldo o ambrosino piccolo*», ma qui (*croce*) - S'ΛMB - ROSIV' (*croce*). Contorni rigati. Lettere capitali tranne la "M" di *Ambrosius*, che è onciale. Per il problema della datazione e del valore in denari imperiali si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Comune di Milano (dall'XI sec.)

Milano



271. *Ambrogino* (inizialmente da 10 denari imperiali?), dal 1298 (?) al 1306/07 (?)
Argento g 2,09 mm 20,33 inv. SSBAR 226040

D/ (*trifoglio con stelo*) MEDIOLANVM
Croce patente o potenziata accantonata da quattro trifogli rivolti verso l'interno

R/ (da d. in alto) (• ?)S(• ?)AMB - ROSIV'
Sant'Ambrogio seduto, di fronte, mitrato, nimbato e in paramenti liturgici, benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'esterno

Annotazioni d'epoca: Valente, 1927

Bibliografia: *cfr. CNI* V, p. 59 n. 27(?)
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 95, n. 68/1, (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino ridotto da 8 denari*, periodo 1298-1310); Bellesia 2010b-c, pp. 34-38 e 41-44 (*Settima emissione*); Crippa, Crippa 1998, p. 57, nn. 87-88 (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino*)
Note: L'semplare di confronto nel *CNI* è attribuito alla «Prima Repubblica, 1250-1310, *soldo o ambrosino piccolo*», ma qui ΛMB - ROSIV'. Contorni rigati. Lettere capitali tranne la "M" di *Ambrosius*, che è onciale. Per il problema della datazione e del valore in denari imperiali si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Comune di Milano (dall'XI sec.)

Milano





272. *Ambrogino* (inizialmente da 10 denari imperiali?), dal 1298 (?) al 1306/07 (?)
Argento g 2,08 mm 20,98 inv. SSBAR 226035

D/ (*trifoglio con stelo*) MEDIOLANVM
Croce patente o potenziata accantonata da quattro trifogli rivolti verso l'interno

R/ (da d. in alto) (*croce*) - S• ΛMB - ROSIV'
Sant'Ambrogio seduto, di fronte, mitrato, nimbato e in paramenti liturgici, benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'esterno

Annotazioni d'epoca: [Rodolfo] Ratto, 1918

Bibliografia: *cfr. CNI* V, p. 59 n. 23
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 95, n. 68/1, (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino ridotto da 8 denari*, periodo 1298-1310); Bellesia 2010b-c, pp. 34-38 e 41-44 (*Settima emissione*); Crippa, Crippa 1998, p. 57, nn. 87-88 (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino*)
Note: L'esemplare del confronto nel *CNI* è attribuito alla «Prima Repubblica, 1250-1310, *soldo o ambrosino piccolo*», ma qui (*croce*) - S• ΛMB - ROSIV'. Contorni rigati. Lettere capitali tranne la "M" di *Ambrosius*, che è onciale. Per il problema della datazione e del valore in denari imperiali si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Comune di Milano (dall'XI sec.)

Milano



273. *Ambrogino* (inizialmente da 10 denari imperiali?), dal 1298 (?) al 1306/07 (?)
Argento g 2,08 mm 19,90 inv. SSBAR 226037

D/ (*trifoglio con stelo*) MEDIOLANVM
Croce patente o potenziata accantonata da quattro trifogli rivolti verso l'interno

R/ (da d. in alto) S• ΛMB - ROSIV'
Sant'Ambrogio seduto, di fronte, mitrato, nimbato e in paramenti liturgici, benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'esterno

Annotazioni d'epoca: Valente, 1926

Bibliografia: *cfr. CNI* V, p. 59 n. 23
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 95, n. 68/1, (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino ridotto da 8 denari*, periodo 1298-1310); Bellesia 2010b-c, pp. 34-38 e 41-44 (*Settima emissione*); Crippa, Crippa 1998, p. 57, nn. 87-88 (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino*)
Note: L'esemplare del confronto nel *CNI* è attribuito alla «Prima Repubblica, 1250-1310, *soldo o ambrosino piccolo*; inoltre qui ΛMB - ROSIV'. Contorni rigati. Lettere capitali tranne la "M" di *Ambrosius*, che è onciale. Per il problema della datazione e del valore in denari imperiali si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Comune di Milano (dall'XI sec.)

Milano





274. *Ambrogino* (inizialmente da 10 denari imperiali), dal 1298 (?) al 1306/07 (?)
Argento g 2,08 mm 20,25 inv. SSBAR 226041

D/ (*trifoglio con stelo*) MEDIOLANVM
Croce patente o potenziata accantonata da quattro trifogli rivolti verso l'interno

R/ (da d. in alto) (*croce*) - S'ΛMB - ROSIV'
Sant'Ambrogio seduto, di fronte, mitrato, nimbato e in paramenti liturgici, benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'esterno

Annotazioni d'epoca: Valente, 1927

Bibliografia: *cfr. CNI* V, p. 59 n. 23
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 95, n. 68/1, (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino ridotto da 8 denari*, periodo 1298-1310); Bellesia 2010b-c, pp. 34-38 e 41-44 (*Settima emissione*); Crippa, Crippa 1998, p. 57, nn. 87-88 (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino*)
Note: L'semplare di confronto nel *CNI* è attribuito alla «Prima Repubblica, 1250-1310, *soldo o ambrosino piccolo*». Contorni rigati. Lettere capitali tranne la "M" di *Ambrosius*, che è onciale. Per il problema della datazione e del valore in denari imperiali si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Comune di Milano (dall'XI sec.)

Milano



275. *Ambrogino* (inizialmente da 10 denari imperiali), dal 1298 (?) al 1306/07 (?)
Argento g 2,07 mm 20,41 inv. SSBAR 226032

D/ (*trifoglio con stelo*) MEDIOLANVM
Croce patente o potenziata accantonata da quattro trifogli rivolti verso l'interno

R/ (da d. in alto) S•ΛMB - ROSIV'
Sant'Ambrogio seduto, di fronte, mitrato, nimbato e in paramenti liturgici, benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'esterno

Annotazioni d'epoca: [Rodolfo] Ratto, 1913

Bibliografia: *CNI* V, p. 59 n. 29
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 95, n. 68/1, (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino ridotto da 8 denari*, periodo 1298-1310); Bellesia 2010b-c, pp. 34-38 e 41-44 (*Settima emissione*); Crippa, Crippa 1998, p. 57, nn. 87-88 (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino*)
Note: Nel *CNI* attribuito alla «Prima Repubblica, 1250-1310, *soldo o ambrosino piccolo*», con lettura S•AMB• - ROSIV'. Contorni rigati. Lettere capitali tranne la "M" di *Ambrosius*, che è onciale. Il pastorale manca del pomo alla base del riccio. Per il problema della datazione e del valore in denari imperiali si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Comune di Milano (dall'XI sec.)

Milano





276. *Ambrogino* (inizialmente da 10 denari imperiali?), dal 1298 (?) al 1306/07 (?)
Argento g 2,07 mm 20,39 inv. SSBAR 226044

D/ (*trifoglio con stelo*) MEDIOLANVM
Croce patente o potenziata accantonata da quattro trifogli rivolti verso l'interno

R/ (da d. in alto) (*croce*) - S(?)ΛMB - ROSIV' (*croce*)
Sant'Ambrogio seduto, di fronte, mitrato, nimbato e in paramenti liturgici, benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'esterno

Annotazioni d'epoca: Santoni, 1942

Bibliografia: *cfr. CNI* V, p. 59 n. 23
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 95, n. 68/1, (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino ridotto da 8 denari*, periodo 1298-1310); Bellesia 2010b-c, pp. 34-38 e 41-44 (*Settima emissione*); Crippa, Crippa 1998, p. 57, nn. 87-88 (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino*)
Note: L'esemplare di confronto nel *CNI* è attribuito alla «Prima Repubblica, 1250-1310, *soldo o ambrosino piccolo*», ma qui (*croce*) - S'ΛMB - ROSIV' (*croce*). Contorni rigati. Lettere capitali tranne la "M" di *Ambrosius*, che è onciale e la "B" che è pseudo gotica. Per il problema della datazione e del valore in denari imperiali si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Comune di Milano (dall'XI sec.)

Milano



277. *Ambrogino* (inizialmente da 10 denari imperiali?), dal 1298 (?) al 1306/07 (?)
Argento g 2,06 mm 20,23 inv. SSBAR 226031

D/ (*trifoglio con stelo*) MEDIOLANVM
Croce patente o potenziata accantonata da quattro trifogli rivolti verso l'interno

R/ (da d. in alto) •SAM B - ROSIV'
Sant'Ambrogio seduto, di fronte, mitrato, nimbato e in paramenti liturgici, benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'esterno

Annotazioni d'epoca: [Rodolfo] Ratto, 1913

Bibliografia: *CNI* V, p. 59 n. 28
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 95, n. 68/1, (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino ridotto da 8 denari*, periodo 1298-1310); Bellesia 2010b-c, pp. 34-38 e 41-44 (*Settima emissione*); Crippa, Crippa 1998, p. 57, nn. 87-88 (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino*)
Note: Nel *CNI* attribuito alla «Prima Repubblica, 1250-1310, *soldo o ambrosino piccolo*». Contorni rigati. Lettere capitali tranne la "M" di *Ambrosius*, che è onciale. Per il problema della datazione e del valore in denari imperiali si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Comune di Milano (dall'XI sec.)

Milano



278. *Ambrogino* (inizialmente da 10 denari imperiali?), dal 1298 (?) al 1306/07 (?)
Argento g 2,05 mm 19,89 inv. SSBAR 226027

D/ (*trifoglio con stelo*) MEDIOLANVM
Croce patente o potenziata accantonata da quattro trifogli rivolti verso l'interno

R/ (da d. in alto) S• AMB - ROSIV'
Sant'Ambrogio seduto, di fronte, mitrato, nimbato e in paramenti liturgici, benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'esterno

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900

Bibliografia: *CNI* V, p. 59 n. 27(a)
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 95, n. 68/1, (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino ridotto da 8 denari*, periodo 1298-1310); Bellesia 2010b-c, pp. 34-38 e 41-44 (*Settima emissione*); Crippa, Crippa 1998, p. 57, nn. 87-88 (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino*)
Note: Nel *CNI* attribuito alla «Prima Repubblica, 1250-1310, *soldo o ambrosino piccolo*», con lettura AMB - ROSIV'. Contorni rigati. Lettere capitali tranne la "M" di *Ambrosius*, che è onciale. Per il problema della datazione e del valore in denari imperiali si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Comune di Milano (dall'XI sec.)

Milano



279. *Ambrogino* (inizialmente da 10 denari imperiali?), dal 1298 (?) al 1306/07 (?)
Argento g 1,99 mm 19,99 inv. SSBAR 226028

D/ (*trifoglio con stelo*) MEDIOLANVM
Croce patente o potenziata accantonata da quattro trifogli rivolti verso l'interno

R/ (da d. in alto) •SΛ(?)[M]B - RO[S]I[V]'
Sant'Ambrogio seduto, di fronte, mitrato, nimbato e in paramenti liturgici, benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'esterno

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900

Bibliografia: *cfr. CNI* V, p. 59 n. 28
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 95, n. 68/1, (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino ridotto da 8 denari*, periodo 1298-1310); Bellesia 2010b-c, pp. 34-38 e 41-44 (*Settima emissione*); Crippa, Crippa 1998, p. 57, nn. 87-88 (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino*)
Note: L'esemplare del confronto nel *CNI* è attribuito alla «Prima Repubblica, 1250-1310, *soldo o ambrosino piccolo*», ma qui manca il globetto dopo la "S". Contorni rigati. Lettere capitali tranne la "M" di *Ambrosius*, che è onciale. Salto di conio al rovescio. Per il problema della datazione e del valore in denari imperiali si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Comune di Milano (dall'XI sec.)

Milano





280. *Ambrogino* (inizialmente da 10 denari imperiali?), dal 1298 (?) al 1306/07 (?)
Argento g 1,99 mm 19,53 inv. SSBAR 226029

D/ (*trifoglio, con stelo?*) MEDIOLANVM
Croce patente o potenziata accantonata da quattro trifogli rivolti verso l'interno

R/ (da d. in alto) S**A**(?)MB - ROSIV'
Sant'Ambrogio seduto, di fronte, mitrato, nimbato e in paramenti liturgici, benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'esterno

Annotazioni d'epoca: Reale Raccolta Privata, 1901

Bibliografia: *CNI* V, p. 59 n. 27(b)
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 95, n. 68/1, (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino ridotto da 8 denari*, periodo 1298-1310); Bellesia 2010b-c, pp. 34-38 e 41-44 (*Settima emissione*); Crippa, Crippa 1998, p. 57, nn. 87-88 (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino*)
Note: Nel *CNI* attribuito alla «Prima Repubblica, 1250-1310, *soldo o ambrosino piccolo*». Contorni rigati. Lettere capitali tranne la "M" di *Ambrosius*, che è onciale. Salto di conio al rovescio. Per il problema della datazione e del valore in denari imperiali si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Comune di Milano (dall'XI sec.)

Milano



281. *Ambrogino* (inizialmente da 10 denari imperiali?), dal 1298 (?) al 1306/07 (?)
Argento g 1,99 mm 20,73 inv. SSBAR 226030

D/ (*trifoglio* con stelo) MEDIOLANVM
Croce patente o potenziata accantonata da quattro trifogli rivolti verso l'interno

R/ (da d. in alto) (*croce*) - S'ΛMB - ROSIV'
Sant'Ambrogio seduto, di fronte, mitrato, nimbato e in paramenti liturgici, benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'esterno

Annotazioni d'epoca: 1896

Bibliografia: *CNI* V, p. 59 n. 23(a), tav. III, n. 17
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 95, n. 68/1, (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino ridotto da 8 denari*, periodo 1298-1310); Bellesia 2010b-c, pp. 34-38 e 41-44 (*Settima emissione*); Crippa, Crippa 1998, p. 57, nn. 87-88 (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino*)
Note: Nel *CNI* attribuito alla «Prima Repubblica, 1250-1310, *soldo o ambrosino piccolo*». Contorni rigati. Lettere capitali tranne la "M" di *Ambrosius*, che è onciale. Per il problema della datazione e del valore in denari imperiali si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Comune di Milano (dall'XI sec.)

Milano



282. *Ambrogino* (inizialmente da 10 denari imperiali?), dal 1298 (?) al 1306/07 (?)
Argento g 1,95 mm 19,82 inv. SSBAR 226039

D/ (*trifoglio con stelo*) MEDIOLANVM
Croce patente o potenziata accantonata da quattro trifogli rivolti verso l'interno

R/ (da d. in alto) (*croce*) (?) - S'ΛMB - ROSIV'
Sant'Ambrogio seduto, di fronte, mitrato, nimbato e in paramenti liturgici, benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'esterno

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1927

Bibliografia: *cfr. CNI* V, p. 59 n. 23(?)
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 95, n. 68/1, (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino ridotto da 8 denari*, periodo 1298-1310); Bellesia 2010b-c, pp. 34-38 e 41-44 (*Settima emissione*); Crippa, Crippa 1998, p. 57, nn. 87-88 (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino*)
Note: L'esemplare di confronto nel *CNI* è attribuito alla «Prima Repubblica, 1250-1310, *soldo o ambrosino piccolo*». Contorni rigati. Lettere capitali tranne la "M" di *Ambrosius*, che è onciale. Per il problema della datazione e del valore in denari imperiali si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Comune di Milano (dall'XI sec.)

Milano



283. *Ambrogino* (inizialmente da 10 denari imperiali?), dal 1298 (?) al 1306/07 (?)
Argento g 1,71 mm 19,54 inv. SSBAR 226043

D/ (*trifoglio con stelo*) MEDIOLANVM
Croce patente o potenziata accantonata da quattro trifogli rivolti verso l'interno

R/ (da d. in alto) (*croce*) (?) - S• ΛMB - ROSIV' [(*croce*) (?)]
Sant'Ambrogio seduto, di fronte, mitrato, nimbato e in paramenti liturgici, benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'esterno

Annotazioni d'epoca: Nascia, 1939

Bibliografia: *cfr. CNI* V, p. 59 n. 23(?)
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 95, n. 68/1, (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino ridotto da 8 denari*, periodo 1298-1310); Bellesia 2010b-c, pp. 34-38 e 41-44 (*Settima emissione*) Crippa, Crippa 1998, p. 57, nn. 87-88 (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino*)
Note: L'esemplare di confronto nel *CNI* è attribuito alla «Prima Repubblica, 1250-1310, *soldo o ambrosino piccolo*», ma qui (*croce*) - S'ΛMB - ROSIV' (*croce*). Contorni rigati. Lettere capitali tranne la "M" di *Ambrosius*, che è onciale. Per il problema della datazione e del valore in denari imperiali si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Comune di Milano (dall'XI sec.)

Milano





284. *Ambrogino* (inizialmente da 10 denari imperiali?), dal 1306/07 (?) alla fine del 1310
Argento g 2,11 mm 21,04 inv. SSBAR 226042

D/ (*trifoglio con stelo*) MEDIOLANVM
Croce patente o potenziata accantonata da quattro trifogli rivolti verso l'interno

R/ (da d. in alto) (• ?)SAM B - ROSIV'
Sant'Ambrogio seduto, di fronte, mitrato, nimbato e in paramenti liturgici, benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'esterno

Annotazioni d'epoca: [Pietro] Oddo, 1934

Bibliografia: *cfr. CNI* V, p. 59 n. 25
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 95, n. 68/2, (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino ridotto da 8 denari*, periodo 1298-1310); Bellesia 2010c, pp. 44-46 (*Ottava emissione*); Crippa, Crippa 1998, p. 58, n. 89 (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino*)
Note: L'esemplare del confronto nel *CNI* è attribuito alla «Prima Repubblica, 1250-1310, *soldo o ambrosino piccolo*». Contorni rigati. Lettere capitali. "N" di *Mediolanum* capovolta e piccolo globetto nell'intersezione delle aste oblique delle "M". Per il problema della datazione e del valore in denari imperiali si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Comune di Milano (dall'XI sec.)

Milano



285. *Ambrogino* (inizialmente da 10 denari imperiali?), dal 1306/07 (?) alla fine del 1310
Argento g 2,07 mm 20,65 inv. SSBAR 226033

D/ (*trifoglio con stelo*) MEDIOLANVM
Croce patente o potenziata accantonata da quattro trifogli rivolti verso l'interno

R/ (da d. in alto) S[A] MB - ROSIV'
Sant'Ambrogio seduto, di fronte, mitrato, nimbato e in paramenti liturgici, benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'esterno

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1915

Bibliografia: *cfr. CNI* V, p. 59 n. 25.
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 95, n. 68/2, (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino ridotto da 8 denari*, periodo 1298-1310); Bellesia 2010c, pp. 44-46 (*Ottava emissione*); Crippa, Crippa 1998, p. 58, n. 89 (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino*)
Note: L'esemplare del confronto nel *CNI* è attribuito alla «Prima Repubblica, 1250-1310, *soldo o ambrosino piccolo*», ma qui forse è presente solo un globetto dopo la "S". Contorni rigati. Lettere capitali. "N" di *Mediolanum* capovolta. Salto di conio al rovescio. Per il problema della datazione e del valore in denari imperiali si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Comune di Milano (dall'XI sec.)

Milano





286. *Ambrogino* (inizialmente da 10 denari imperiali?), dal 1306/07 (?) alla fine del 1310
Argento g 2,06 mm 19,96 inv. SSBAR 226022

D/ (*trifoglio con stelo*) MEDIOLANVM
Croce patente o potenziata accantonata da quattro trifogli rivolti verso l'interno

R/ (da d. in alto) S AM B - ROSIV'
Sant'Ambrogio seduto, di fronte, mitrato, nimbato e in paramenti liturgici, benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'esterno.

Annotazioni d'epoca: [Enrico] Dotti, 1932

Bibliografia: *cfr. CNI* V, p. 59 n. 25
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 95, n. 68/2, (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino ridotto da 8 denari*, periodo 1298-1310); Bellesia 2010c, pp. 44-46 (*Ottava emissione*); Crippa, Crippa 1998, p. 58, n. 89 (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino*)
Note: L'esemplare del confronto nel *CNI* è attribuito alla «Prima Repubblica, 1250-1310, *soldo o ambrosino piccolo*», ma qui manca il globetto tra la "S" e la "A". Contorni rigati. Lettere capitali. "N" di *Mediolanum* capovolta. Per il problema della datazione e del valore in denari imperiali si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Comune di Milano (dall'XI sec.)

Milano



287. *Ambrogino* (inizialmente da 10 denari imperiali?), dal 1306/07 (?) alla fine del 1310
Argento g 2,06 mm 20,05 inv. SSBAR 226036

D/ (*trifoglio senza stelo?*) MEDIOLANVM
Croce patente o potenziata accantonata da quattro trifogli rivolti verso l'interno

R/ (da d. in alto) S[...?]AMB - ROSIV'
Sant'Ambrogio seduto, di fronte, mitrato, nimbato e in paramenti liturgici, benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'esterno

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1923

Bibliografia: *cfr. CNI* V, p. 59 n. 25(?)
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 95, n. 68/2, (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino ridotto da 8 denari*, periodo 1298-1310); Bellesia 2010c, pp. 44-46 (*Ottava emissione*); Crippa, Crippa 1998, p. 58, n. 89 (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino*)
Note: L'esemplare del confronto nel *CNI* è attribuito alla «Prima Repubblica, 1250-1310, *soldo o ambrosino piccolo*». Contorni rigati. Lettere capitali. "N" di *Mediolanum* capovolta e piccolo globetto nell'intersezione delle aste oblique delle "M". Per il problema della datazione e del valore in denari imperiali si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Comune di Milano (dall'XI sec.)

Milano





288. *Ambrogino d'argento* (inizialmente da 10 denari imperiali?), dal 1306/07 (?) alla fine del 1310
Argento g 2,05 mm 20,83 inv. SSBAR 226038

D/ (*trifoglio con stelo*) MEDIOLANVM
Croce patente o potenziata accantonata da quattro trifogli rivolti verso l'interno

R/ (da d. in alto) SAM B - ROSIV'
Sant'Ambrogio seduto, di fronte, mitrato, nimbato e in paramenti liturgici, benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'esterno

Annotazioni d'epoca: Valente, 1926

Bibliografia: *cfr. CNI* V, p. 59 n. 25
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 95, n. 68/2, (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino ridotto da 8 denari*, periodo 1298-1310); Bellesia 2010c, pp. 44-46 (*Ottava emissione*); Crippa, Crippa 1998, p. 58, n. 89 (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino*)
Note: L'esemplare del confronto nel *CNI* è attribuito alla «Prima Repubblica, 1250-1310, *soldo o ambrosino piccolo*». Contorni rigati. Lettere capitali. "N" di *Mediolanum* capovolta. Per il problema della datazione e del valore in denari imperiali si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Comune di Milano (dall'XI sec.)

Milano



289. *Ambrogino* (inizialmente da 10 denari imperiali?), dal 1306/07 (?) alla fine del 1310
Argento g 2,04 mm 21,00 inv. SSBAR 226024

D/ (*trifoglio con stelo*) MEDIOLANVM
Croce patente o potenziata accantonata da quattro trifogli rivolti verso l'interno

R/ (da d. in alto) SAM B - ROSIV'
Sant'Ambrogio seduto, di fronte, mitrato, nimbato e in paramenti liturgici, benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'esterno.

Annotazioni d'epoca: [Rodolfo] Ratto, 1900

Bibliografia: *CNI* V, p. 59 n. 25(a)
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 95, n. 68/2, (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino ridotto da 8 denari*, periodo 1298-1310); Bellesia 2010c, pp. 44-46 (*Ottava emissione*); Crippa, Crippa 1998, p. 58, n. 89 (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino*)
Note: Nel *CNI* attribuito alla «Prima Repubblica, 1250-1310, *soldo o ambrosino piccolo*». Contorni rigati. Lettere capitali. "N" di *Mediolanum* capovolta e piccolo globetto nell'intersezione delle aste oblique delle "M". Salto di conio al rovescio. Per il problema della datazione e del valore in denari imperiali si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Comune di Milano (dall'XI sec.)

Milano



290. *Ambrogino* (inizialmente da 10 denari imperiali?), dal 1306/07 (?) alla fine del 1310
Argento g 1,88 mm 20,58 inv. SSBAR 226026

D/ (*trifoglio con stelo*) MEDIOLANVM
Croce patente o potenziata accantonata da quattro trifogli rivolti verso l'interno

R/ (da d. in alto) [(• ?)]SAM B - ROSIV'
Sant'Ambrogio seduto, di fronte, mitrato, nimbato e in paramenti liturgici, benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'esterno

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900

Bibliografia: *CNI* V, p. 59 n. 25(b)
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 95, n. 68/2, (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino ridotto da 8 denari*, periodo 1298-1310); Bellesia 2010c, pp. 44-46 (*Ottava emissione*); Crippa, Crippa 1998, p. 58, n. 89 (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino*)
Note: Nel *CNI* attribuito alla «Prima Repubblica, 1250-1310, *soldo o ambrosino piccolo*». Contorni rigati. Lettere capitali. "N" di *Mediolanum* capovolta e piccolo globetto nell'intersezione delle aste oblique delle "M". Per il problema della datazione e del valore in denari imperiali si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Comune di Milano (dall'XI sec.)

Milano



291. *Ambrogino* (inizialmente da 10 denari imperiali?), dal 1306/07 (?) alla fine del 1310
Argento g 1,84 mm 19,48 inv. SSBAR 226025

D/ (*trifoglio con stelo*) MEDIOLANVM
Croce patente o potenziata accantonata da quattro trifogli rivolti verso l'interno

R/ (da d. in alto) SAM B - ROSIV'
Sant'Ambrogio seduto, di fronte, mitrato, nimbato e in paramenti liturgici, benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'esterno

Annotazioni d'epoca: 1896

Bibliografia: *CNI* V, p. 59 n. 25(c)
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 95, n. 68/2, (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino ridotto da 8 denari*, periodo 1298-1310); Bellesia 2010c, pp. 44-46 (*Ottava emissione*); Crippa, Crippa 1998, p. 58, n. 89 (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino*)
Note: Nel *CNI* attribuito alla «Prima Repubblica», 1250-1310, *soldo o ambrosino piccolo*». Contorni rigati. Lettere capitali. "N" di *Mediolanum* capovolta e piccolo globetto nell'intersezione delle aste oblique delle "M". Salti di conio. Per il problema della datazione e del valore in denari imperiali si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Comune di Milano (dall'XI sec.) a nome di *Fredericus imperator*

Milano





292. *Denaro imperiale*, seconda metà del Duecento (dal 1250 ca.)
Mistura g 0,9 mm 16,96 inv. SSBAR 225981

D/ (*croce*) FRE(• ?)DERICVS•
Nel campo, le lettere • I • P • R • T • disposte a croce attorno ad un globetto

R/
Nel campo, su cinque righe, (• *trifoglio*)• / (*croce*) ME / DIOLA / NVM / (• *trifoglio*)•

Annotazioni d'epoca: Valente, 1925

Bibliografia: *cfr. CNI* V, p. 54 n. 2
Bibliografia di confronto: cfr. IRMS 2012, p. 261, CSI 5199-2: 40 (zecca comunale, a nome di Federico, *denaro imperiale* piano, 1299-1311); Toffanin s.d. (ma 2013), p. 88, n. 59/1 (monetazione comunale a nome dell'imperatore Federico, 1240-1310, *denaro imperiale* piano, periodo di Federico II e della Repubblica); Matzke 2009, p. 49, fig. 26 (*denaro imperiale* piano, ca. 1256-1270); Murari 1984, p. 276, n. 27 (Federico II di Svevia, 1218-1250, *denaro imperiale* piano, varietà con trifogli)
Note: L'esemplare del confronto nel *CNI* è attribuito a «Federico II di Svevia imperatore e re d'Italia, 1218-1250, *denaro*». Contorni perlinati; piccolo punto dopo la prima "E" di *Fredericus* (?); trifogli con stelo (?). Per il problema della datazione si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Comune di Milano (dall'XI sec.) a nome di *Fredericus imperator*

Milano



293. *Denaro imperiale*, seconda metà del Duecento (dal 1250 ca.)
Mistura g 0,88 mm 17,69 inv. SSBAR 225966

D/ (*croce*) FREDERICVS
Nel campo, le lettere • I • P • R • T • disposte a croce attorno ad un globetto

R/
Nel campo, su cinque righe, (• *trifoglio*)• / (*croce*) ME / DIOLΛ / NVM / (• *trifoglio*)•

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900

Bibliografia: *CNI* V, p. 54 n. 1(a)
Bibliografia di confronto: cfr. IRMS 2012, p. 261, CSI 5199-2: 40 (zecca comunale, a nome di Federico, *denaro imperiale* piano, 1299-1311); Toffanin s.d. (ma 2013), p. 88, n. 59/1 (monetazione comunale a nome dell'imperatore Federico, 1240-1310, *denaro imperiale* piano, periodo di Federico II e della Repubblica); Matzke 2009, p. 49, fig. 26 (*denaro imperiale* piano, ca. 1256-1270); Murari 1984, p. 276, n. 27 (Federico II di Svevia, 1218-1250, *denaro imperiale* piano, varietà con trifogli)
Note: Nel *CNI* attribuito a «Federico II di Svevia imperatore e re d'Italia, 1218-1250, *denaro*». Contorni perlinati; trifogli con stelo. Per il problema della datazione si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Comune di Milano (dall'XI sec.) a nome di *Fredericus imperator*

Milano





294. *Denaro imperiale*, seconda metà del Duecento (dal 1250 ca.)
Mistura g 0,87 mm 16,90 inv. SSBAR 225967

D/ (*croce*) FREDERICVS
Nel campo, le lettere • I • P • R • T • disposte a croce attorno ad un globetto

R/
Nel campo, su cinque righe, (• *trifoglio*)• / (*croce*) ME / DIOLΛ / NVM / (• *trifoglio*)•

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900

Bibliografia: *CNI* V, p. 54 n. 1(b?)
Bibliografia di confronto: cfr. IRMS 2012, p. 261, CSI 5199-2: 40 (zecca comunale, a nome di Federico, *denaro imperiale* piano, 1299-1311); Toffanin s.d. (ma 2013), p. 88, n. 59/1 (monetazione comunale a nome dell'imperatore Federico, 1240-1310, *denaro imperiale* piano, periodo di Federico II e della Repubblica); Matzke 2009, p. 49, fig. 26 (*denaro imperiale* piano, ca. 1256-1270); Murari 1984, p. 276, n. 27 (Federico II di Svevia, 1218-1250, *denaro imperiale* piano, varietà con trifogli)
Note: Nel *CNI* attribuito a «Federico II di Svevia imperatore e re d'Italia, 1218-1250, *denaro*». Contorni perlinati; il trifoglio superiore è senza stelo (?) mentre quello inferiore è con stelo. Per il problema della datazione si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Comune di Milano (dall'XI sec.) a nome di *Fredericus imperator*

Milano



295. *Denaro imperiale*, seconda metà del Duecento (dal 1250 ca.)
Mistura g 0,86 mm 17,58 inv. SSBAR 225964

D/ (*croce*) FREDERICVS
Nel campo, le lettere • I • P • R • T • disposte a croce attorno ad un globetto

R/
Nel campo, su cinque righe, (• *trifoglio*)• / (*croce*) ME / DIOLΛ / NVM / (• *trifoglio*)•

Annotazioni d'epoca: [Rodolfo] Ratto, 1900

Bibliografia: *CNI* V, p. 54 n. 1(c?)
Bibliografia di confronto: cfr. IRMS 2012, p. 261, CSI 5199-2: 40 (zecca comunale, a nome di Federico, *denaro imperiale* piano, 1299-1311); Toffanin s.d. (ma 2013), p. 88, n. 59/1 (monetazione comunale a nome dell'imperatore Federico, 1240-1310, *denaro imperiale* piano, periodo di Federico II e della Repubblica); Matzke 2009, p. 49, fig. 26 (*denaro imperiale* piano, ca. 1256-1270); Murari 1984, p. 276, n. 27 (Federico II di Svevia, 1218-1250, *denaro imperiale* piano, varietà con trifogli)
Note: Nel *CNI* attribuito a «Federico II di Svevia imperatore e re d'Italia, 1218-1250, *denaro*». Contorni perlinati; trifogli con stelo. Salto di conio al dritto. Per il problema della datazione si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

-

-



296. *Denaro imperiale* (falso d'epoca), seconda metà del XIII sec. (dal 1250 ca.)
Mistura o rame g 0,91 mm 15,97 inv. SSBAR 225983

D/ (*croce*) FREDERICVS
Nel campo, le lettere • I • P • R • T • disposte a croce attorno ad un globetto

R/
Nel campo, su cinque righe, (• *tre globetti disposti a triangolo*)• / (*croce*) ME / DIOГA / N(VM) / (• *tre globetti disposti a triangolo*)•

Annotazioni d'epoca: Falso. Raccolta Marignoli, 1900

Bibliografia: *cfr. CNI* V, p. 54 n. 1
Bibliografia di confronto: cfr. IRMS 2012, p. 261, CSI 5199-2: 40 (zecca comunale, a nome di Federico, *denaro imperiale* piano, 1299-1311); Toffanin s.d. (ma 2013), p. 88, n. 59/1 (monetazione comunale a nome dell'imperatore Federico, 1240-1310, *denaro imperiale* piano, periodo di Federico II e della Repubblica); Matzke 2009, p. 49, fig. 26 (*denaro imperiale* piano, ca. 1256-1270); Murari 1984, p. 276, n. 27 (Federico II di Svevia, 1218-1250, *denaro imperiale* piano, varietà con trifogli)
Note: Si tratta di una falsificazione coeva del *denaro* imperiale emesso dal Comune di Milano a nome di *Fredericus imperator* (seconda metà del XIII sec.). L'esemplare del confronto nel *CNI* è attribuito a «Federico II di Svevia imperatore e re d'Italia, 1218-1250, *denaro*», ma qui la "S" di *Fredericus* è coricata e i trifogli sono senza stelo. "L" di *Mediolanum* capovolta. Contorni perlinati. Di fattura molto rozza e di lega estremamente bassa. Il tondello è di forma ottagonale.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Comune di Milano (dall'XI sec.) a nome di *Fredericus imperator*

Milano



297. *Denaro imperiale*, seconda metà del Duecento
Mistura g 0,91 mm 15,98 inv. SSBAR 225977

D/ (*croce*) FREDERICVS
Nel campo, le lettere • I • P • R • T • disposte a croce attorno ad un globetto

R/
Nel campo, su cinque righe, (• *trifoglio*)• / (*croce*) ME / DIOLΛ / NVM / (• *trifoglio*)•

Annotazioni d'epoca: Valente, 1931

Bibliografia: *cfr.* *CNI* V, p. 54 n. 1
Bibliografia di confronto: cfr. IRMS 2012, p. 261, CSI 5199-2: 40 (zecca comunale, a nome di Federico, *denaro imperiale* piano, 1299-1311); Toffanin s.d. (ma 2013), p. 88, n. 59/1 (monetazione comunale a nome dell'imperatore Federico, 1240-1310, *denaro imperiale* piano, periodo di Federico II e della Repubblica); Matzke 2009, p. 49, fig. 26 (*denaro imperiale* piano, ca. 1256-1270); Murari 1984, p. 276, n. 27 (Federico II di Svevia, 1218-1250, *denaro imperiale* piano, varietà con trifogli)
Note: L'esemplare del confronto nel *CNI* è attribuito a «Federico II di Svevia imperatore e re d'Italia, 1218-1250, *denaro*», ma qui i trifogli sono senza stelo. Contorni rigati. Salto di conio al rovescio. Per il problema della datazione si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Comune di Milano (dall'XI sec.) a nome di *Fredericus imperator*

Milano





298. *Denaro imperiale*, seconda metà del Duecento
Mistura g 0,90 mm 16,75 inv. SSBAR 225963

D/ (*croce*) FREDERICVS
Nel campo, le lettere • I • P • R • T • disposte a croce attorno ad un globetto

R/
Nel capo, su cinque righe, (*trifoglio*)• / (*croce*) ME / DIOLΛ / NVM / (• *trifoglio*)

Annotazioni d'epoca: [Rodolfo] Ratto, 1900

Bibliografia: *CNI* V, p. 54 n. 3
Bibliografia di confronto: cfr. IRMS 2012, p. 261, CSI 5199-2: 40 (zecca comunale, a nome di Federico, *denaro imperiale* piano, 1299-1311); Toffanin s.d. (ma 2013), p. 88, n. 59/1 (monetazione comunale a nome dell'imperatore Federico, 1240-1310, *denaro imperiale* piano, periodo di Federico II e della Repubblica); Matzke 2009, p. 49, fig. 26 (*denaro imperiale* piano, ca. 1256-1270); Murari 1984, p. 276, n. 27 (Federico II di Svevia, 1218-1250, *denaro imperiale* piano, varietà con trifogli)
Note: Nel *CNI* attribuito a «Federico II di Svevia imperatore e re d'Italia, 1218-1250, *denaro*». A causa di uno schiacciamento di conio, la seconda "E" di *Fredericus* risulta poco leggibile. Contorni rigati; trifogli senza stelo. Per il problema della datazione si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Comune di Milano (dall'XI sec.) a nome di *Fredericus imperator*

Milano



299. *Denaro imperiale*, seconda metà del Duecento
Mistura g 0,90 mm 16,01 inv. SSBAR 225979

D/ (*croce*) FREDERICVS
Nel campo, le lettere • I • P • R • T • disposte a croce attorno ad un globetto

R/
Nel campo, su cinque righe, (• *trifoglio*)• / (*croce*) ME / DIOLΛ / NVM / (• *trifoglio*)•

Annotazioni d'epoca: Possi [Regina Elena], Xmas [Natale] 1928

Bibliografia: *cfr.* *CNI* V, p. 54 n. 1

Bibliografia di confronto: cfr. IRMS 2012, p. 261, CSI 5199-2: 40 (zecca comunale, a nome di Federico, *denaro imperiale* piano, 1299-1311); Toffanin s.d. (ma 2013), p. 88, n. 59/1 (monetazione comunale a nome dell'imperatore Federico, 1240-1310, *denaro imperiale* piano, periodo di Federico II e della Repubblica); Matzke 2009, p. 49, fig. 26 (*denaro imperiale* piano, ca. 1256-1270); Murari 1984, p. 276, n. 27 (Federico II di Svevia, 1218-1250, *denaro imperiale* piano, varietà con trifogli)
Note: L'esemplare del confronto nel *CNI* è attribuito a «Federico II di Svevia imperatore e re d'Italia, 1218-1250, *denaro*», ma qui i trifogli sono senza stelo. Contorni rigati. Per il problema della datazione si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Comune di Milano (dall'XI sec.) a nome di *Fredericus imperator*

Milano



300. *Denaro imperiale*, seconda metà del Duecento
Mistura g 0,87 mm 17,34 inv. SSBAR 225965

D/ (*croce*) FREDERICVS
Nel campo, le lettere • I • P • R • T • disposte a croce attorno ad un globetto

R/
Nel campo, su cinque righe, (• *trifoglio*)• / (*croce*) ME / DIOLΛ / NVM / (• *trifoglio*)•

Annotazioni d'epoca: [Rodolfo] Ratto, 1900

Bibliografia: *CNI* V, p. 54 n. 1(d?)
Bibliografia di confronto: cfr. IRMS 2012, p. 261, CSI 5199-2: 40 (zecca comunale, a nome di Federico, *denaro imperiale* piano, 1299-1311); Toffanin s.d. (ma 2013), p. 88, n. 59/1 (monetazione comunale a nome dell'imperatore Federico, 1240-1310, *denaro imperiale* piano, periodo di Federico II e della Repubblica); Matzke 2009, p. 49, fig. 26 (*denaro imperiale* piano, ca. 1256-1270); Murari 1984, p. 276, n. 27 (Federico II di Svevia, 1218-1250, *denaro imperiale* piano, varietà con trifogli)
Note: Nel *CNI* attribuito a «Federico II di Svevia imperatore e re d'Italia, 1218-1250, *denaro*», ma qui i trifogli sono senza stelo. Contorni rigati. Per il problema della datazione si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Comune di Milano (dall'XI sec.) a nome di *Fredericus imperator*

Milano



301. *Denaro imperiale*, seconda metà del Duecento
Mistura g 0,86 mm 18,04 inv. SSBAR 225978

D/ (*croce*) FREDERICVS
Nel campo, le lettere • I • P • R • T • disposte a croce attorno ad un globetto

R/
Nel campo, su cinque righe, (• *trifoglio*)• / (*croce*) ME / DIOL[Λ] / NVM / (• *trifoglio*)•

Annotazioni d'epoca: Valente, 1925

Bibliografia: *cfr. CNI* V, p. 54 n. 1
Bibliografia di confronto: cfr. IRMS 2012, p. 261, CSI 5199-2: 40 (zecca comunale, a nome di Federico, *denaro imperiale* piano, 1299-1311); Toffanin s.d. (ma 2013), p. 88, n. 59/1 (monetazione comunale a nome dell'imperatore Federico, 1240-1310, *denaro imperiale* piano, periodo di Federico II e della Repubblica); Matzke 2009, p. 49, fig. 26 (*denaro imperiale* piano, ca. 1256-1270); Murari 1984, p. 276, n. 27 (Federico II di Svevia, 1218-1250, *denaro imperiale* piano, varietà con trifogli)
Note: L'esemplare del confronto nel *CNI* è attribuito a «Federico II di Svevia imperatore e re d'Italia, 1218-1250, *denaro*», ma qui i trifogli sono senza stelo. Contorni rigati; trifogli senza stelo.Vistoso salto di conio e tondello fratturato. Per il problema della datazione si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Comune di Milano (dall'XI sec.) a nome di *Fredericus imperator*

Milano



302. *Denaro imperiale*, ultimi decenni XIII sec. (fine anni '70? - fine anni '90)
Mistura g 0,91 mm 16,25 inv. SSBAR 225969

D/ (*croce*) FREDERICVS
Nel campo, le lettere • I • P • R • T • disposte a croce attorno ad un globetto

R/
Nel campo, su cinque righe, (• *trifoglio*)• / (*croce*) ME / DIOLΛ(?) / NVM / (• *trifoglio*)•

Annotazioni d'epoca: -

Bibliografia: *cfr. CNI* V, p. 55 n. 10
Bibliografia di confronto: cfr. IRMS 2012, p. 261, CSI 5199-2: 40 (zecca comunale, a nome di Federico, *denaro imperiale* piano, 1299-1311); Toffanin s.d. (ma 2013), p. 88, n. 59/4 (monetazione comunale a nome dell'imperatore Federico, 1240-1310, *denaro imperiale* piano, periodo di Federico II e della Repubblica); Matzke 2009, p. 49, *fig.* 26 (*denaro imperiale* piano, ca. 1256-1270); Murari 1984, p. 276, n. 27 (Federico II di Svevia, 1218-1250, *denaro imperiale* piano, varietà con trifogli)
Note: L'esemplare del confronto nel *CNI* è attribuito a «Federico II di Svevia imperatore e re d'Italia, 1218-1250, *denaro*», ma qui i trifogli sono senza stelo. Contorni rigati. Tutte le lettere "E" sono in onciale maiuscolo. Per il problema della datazione si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Comune di Milano (dall'XI sec.) a nome di *Fredericus imperator*

Milano



303. *Denaro imperiale*, ultimi decenni XIII sec. (fine anni '70? - fine anni '90)
Mistura g 0,91 mm 17,13 inv. SSBAR 225980

D/ (*croce*) FREDERICVS
Nel campo, le lettere • I • P • R • T • disposte a croce attorno ad un globetto

R/
Nel campo, su cinque righe, (• *trifoglio*)• / (*croce*) ME / DIOLΛ(?) / NVM / (• *trifoglio*)•

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1927

Bibliografia: *cfr. CNI* V, p. 55 n. 10
Bibliografia di confronto: cfr. IRMS 2012, p. 261, CSI 5199-2: 40 (zecca comunale, a nome di Federico, *denaro imperiale* piano, 1299-1311); Toffanin s.d. (ma 2013), p. 88, n. 59/4 (monetazione comunale a nome dell'imperatore Federico, 1240-1310, *denaro imperiale* piano, periodo di Federico II e della Repubblica); Matzke 2009, p. 49, fig. 26 (*denaro imperiale* piano, ca. 1256-1270); Murari 1984, p. 276, n. 27 (Federico II di Svevia, 1218-1250, *denaro imperiale* piano, varietà con trifogli)
Note: L'esemplare del confronto nel *CNI* è attribuito a «Federico II di Svevia imperatore e re d'Italia, 1218-1250, *denaro*». Contorni rigati; trifogli senza stelo. Tutte le lettere "E" sono in onciale maiuscolo. Salto di conio. Per il problema della datazione si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Comune di Milano (dall'XI sec.) a nome di *Fredericus imperator*

Milano



304. *Denaro imperiale*, ultimi decenni XIII sec. (fine anni '70? - fine anni '90)
Mistura g 0,85 mm 16,78 inv. SSBAR 225968

D/ (*croce*) FREDERICVS
Nel campo, le lettere • I • P • R • T • disposte a croce attorno ad un globetto

R/
Nel campo, su cinque righe, (• *trifoglio*)• / (*croce*) ME / DIOLΛ / NVM / (• *trifoglio*)•

Annotazioni d'epoca: 1896

Bibliografia: *CNI* V, p. 55 n. 10
Bibliografia di confronto: cfr. IRMS 2012, p. 261, CSI 5199-2: 40 (zecca comunale, a nome di Federico, *denaro imperiale* piano, 1299-1311); Toffanin s.d. (ma 2013), p. 88, n. 59/4 (monetazione comunale a nome dell'imperatore Federico, 1240-1310, *denaro imperiale* piano, periodo di Federico II e della Repubblica); Matzke 2009, p. 49, fig. 26 (*denaro imperiale* piano, ca. 1256-1270); Murari 1984, p. 276, n. 27 (Federico II di Svevia, 1218-1250, *denaro imperiale* piano, varietà con trifogli)
Note: Nel *CNI* attribuito a «Federico II di Svevia imperatore e re d'Italia, 1218-1250, *denaro*». Contorni rigati; trifogli senza stelo. Tutte le lettere "E" sono in onciale maiuscolo. Per il problema della datazione si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Comune di Milano (dall'XI sec.) a nome di *Fredericus imperator*

Milano



305. *Denaro imperiale*, fine anni '90 XIII sec. - primo decennio XIV sec.
Mistura g 0,87 mm 15,70 inv. SSBAR 225973

D/ (*croce*) FREDERICVS
Nel campo, le lettere • I • P • R • T • disposte a croce attorno ad una rosetta esafilla

R/
Nel campo, su cinque righe, (*trifoglio*), (*rosetta esafilla*), (*trifoglio*) / (*croce*) ME / DI⊙LA / NVM / [(*trifoglio*)], (*rosetta esafilla*), (*trifoglio*)

Annotazioni d'epoca: Valente, 1931

Bibliografia: *cfr. CNI* V, p. 56 n. 17
Bibliografia di confronto: cfr. IRMS 2012, p. 261, CSI 5224-1: 10 (zecca comunale, a nome di Federico, *denaro imperiale* piano, 1299-1311); Toffanin s.d. (ma 2013), p. 88, n. 60 (monetazione comunale a nome dell'imperatore Federico, 1240-1310, *denaro imperiale* piano, periodo di Federico II e della Repubblica); Matzke 2009, p. 49, fig. 28 (*denaro imperiale* "a rosetta", ca. 1298-1310); Murari 1984, p. 276, n. 27 (Federico II di Svevia, 1218-1250, *denaro imperiale* piano, varietà con rosette)
Note: L'esemplare del confronto nel CNI è attribuito a «Federico II di Svevia imperatore e re d'Italia, 1218-1250, *denaro*», ma qui leggenda variata: ME / DI⊙LA / NVM. Contorni rigati. Le lettere del rovescio sono in caratteri capitali ma eleganti; la "C" di *Fredericus* è pseudo gotica. La lettera "T" di IPRT (*imperator*) è in onciale maiuscolo. Per il problema della datazione si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Comune di Milano (dall'XI sec.) a nome di *Fredericus imperator*

Milano



306. *Denaro imperiale*, fine anni '90 XIII sec. - primo decennio XIV sec.
Mistura g 0,80 mm 15,22 inv. SSBAR 225972

D/ (*croce*) FRED[ERI]CVS
Nel campo, le lettere • I • P • R • T • disposte a croce attorno ad una rosetta esafilla

R/
Nel campo, su cinque righe, (*trifoglio*), (*rosetta esafilla*), (*trifoglio*) / (*croce*) ME / DI⊙(?)LA(?) / NVM / (*trifoglio*), (*rosetta esafilla*), (*trifoglio*)

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1927

Bibliografia: *cfr. CNI* V, p. 56 n. 17
Bibliografia di confronto: cfr. IRMS 2012, p. 332, CSI 5224-1: 10 (zecca comunale, a nome di Federico, *denaro imperiale* piano, 1299-1311); Toffanin s.d. (ma 2013), p. 88, n. 60 (monetazione comunale a nome dell'imperatore Federico, 1240-1310, *denaro imperiale* piano, periodo di Federico II e della Repubblica); Matzke 2009, p. 49, fig. 28 (*denaro imperiale* "a rosetta", ca. 1298-1310); Murari 1984, p. 276, n. 27 (Federico II di Svevia, 1218-1250, *denaro imperiale* piano, varietà con rosette)
Note: L'esemplare del confronto nel *CNI* è attribuito a «Federico II di Svevia imperatore e re d'Italia, 1218-1250, *denaro*», ma qui leggenda variata: ME / DI⊙(?)LA(?) / NVM. Contorni rigati. Le lettere del rovescio sono in caratteri capitali ma eleganti; la "C" di *Fredericus* è pseudo gotica. La lettera "T" di IPRT (*imperator*) è in onciale maiuscolo. Per il problema della datazione si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Comune di Milano (dall'XI sec.) a nome di *Fredericus imperator*

Milano



307. *Denaro imperiale*, fine anni '90 XIII sec. - primo decennio XIV sec.
Mistura g 0,76 mm 16,72 inv. SSBAR 225974

D/ (*croce*) FREDERICVS
Nel campo, le lettere • I • P • R • T • disposte a croce attorno ad una rosetta esafilla

R/
Nel campo, su cinque righe, (*trifoglio*), (*rosetta esafilla*), (*trifoglio*) / (*croce*) ME / DI⊙LA / NVM / (*trifoglio*), (*rosetta esafilla*), (*trifoglio*)

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1933

Bibliografia: *cfr. CNI* V, p. 56 n. 17
Bibliografia di confronto: cfr. IRMS 2012, p. 332, CSI 5224-1: 10 (zecca comunale, a nome di Federico, *denaro imperiale* piano, 1299-1311); Toffanin s.d. (ma 2013), p. 88, n. 60 (monetazione comunale a nome dell'imperatore Federico, 1240-1310, *denaro imperiale* piano, periodo di Federico II e della Repubblica); Matzke 2009, p. 49, fig. 28 (*denaro imperiale* "a rosetta", ca. 1298-1310); Murari 1984, p. 276, n. 27 (Federico II di Svevia, 1218-1250, *denaro imperiale* piano, varietà con rosette)
Note: L'esemplare del confronto nel *CNI* è attribuito a «Federico II di Svevia imperatore e re d'Italia, 1218-1250, *denaro*», ma qui leggenda variata: ME / DI⊙LA / NVM. Contorni rigati. Le lettere del rovescio sono in caratteri capitali ma eleganti; la "C" di *Fredericus* è pseudo gotica. La lettera "T" di IPRT (*imperator*) è in onciale maiuscolo. Per il problema della datazione si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Comune di Milano (dall'XI sec.) a nome di *Fredericus imperator*

Milano



308. *Denaro imperiale*, fine anni '90 XIII sec. - primo decennio XIV sec.
Mistura g 0,74 mm 16,08 inv. SSBAR 225975

D/ (*croce*) •F[R]EDERICVS
Nel campo, le lettere • I • P • R • T • disposte a croce attorno ad una rosetta esafilla

R/
Nel campo, su cinque righe, [(*trifoglio*), (*rosetta esafilla*), (*trifoglio*)] / (*croce*) ME / DI⊙(?) L[Λ(?)] / NVM / [(*trifoglio*)], (*rosetta esafilla*), [(*trifoglio*)]

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1933

Bibliografia: *cfr. CNI* V, p. 56 n. 20(?)
Bibliografia di confronto: cfr. IRMS 2012, p. 332, CSI 5224-1: 10 (zecca comunale, a nome di Federico, *denaro imperiale* piano, 1299-1311); Toffanin s.d. (ma 2013), p. 88, n. 60 (monetazione comunale a nome dell'imperatore Federico, 1240-1310, *denaro imperiale* piano, periodo di Federico II e della Repubblica); Matzke 2009, p. 49, fig. 28 (*denaro imperiale* "a rosetta", ca. 1298-1310); Murari 1984, p. 276, n. 27 (Federico II di Svevia, 1218-1250, *denaro imperiale* piano, varietà con rosette)
Note: L'esemplare del confronto nel *CNI* è attribuito a «Federico II di Svevia imperatore e re d'Italia, 1218-1250, *denaro*». Contorni rigati. Le lettere al dritto sono di grandezza disomogenea; non è da escludere che possa trattarsi di un falso d'epoca; la "C" di *Fredericus* è pseudo gotica. Per il problema della datazione si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Comune di Milano (dall'XI sec.) a nome di *Fredericus imperator*

Milano



309. *Denaro imperiale*, fine anni '90 XIII sec. - primo decennio XIV sec.
Mistura g 0,74 mm 16,27 inv. SSBAR 225976

D/ (*croce*) (• ?)FREDERICVS
Nel campo, le lettere • I • P • R • T • disposte a croce attorno ad una rosetta esafilla

R/
Nel campo, su cinque righe, [(*trifoglio*)], (*rosetta esafilla*), (*trifoglio*) / (*croce*) ME / DI⊙LA / NVM / [(*trifoglio*)], (*rosetta esafilla*), [(*trifoglio*)]

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1938

Bibliografia: *cfr. CNI* V, p. 56 n. 20(?)
Bibliografia di confronto: cfr. IRMS 2012, p. 332, CSI 5224-1: 10 (zecca comunale, a nome di Federico, *denaro imperiale* piano, 1299-1311); Toffanin s.d. (ma 2013), p. 88, n. 60 (monetazione comunale a nome dell'imperatore Federico, 1240-1310, *denaro imperiale* piano, periodo di Federico II e della Repubblica); Matzke 2009, p. 49, fig. 28 (*denaro imperiale* "a rosetta", ca. 1298-1310); Murari 1984, p. 276, n. 27 (Federico II di Svevia, 1218-1250, *denaro imperiale* piano, varietà con rosette)
Note: L'esemplare del confronto nel *CNI* è attribuito a «Federico II di Svevia imperatore e re d'Italia, 1218-1250, *denaro*». Contorni rigati. Le rosette al rovescio sembrano avere lo stelo. La "C" di *Fredericus* è pseudo gotica. Per il problema della datazione si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Comune di Milano (dall'XI sec.) a nome di *Fredericus imperator*

Milano



310. *Denaro imperiale*, fine anni '90 XIII sec. - primo decennio XIV sec.
Mistura g 0,71 mm 14,51 inv. SSBAR 225970

D/ (*croce*) [FRE]DERI[C]VS
Nel campo, le lettere • I • P • R • T • disposte a croce attorno ad una rosetta esafilla

R/
Nel campo, su cinque righe, (*trifoglio*), (*rosetta esafilla*), (*trifoglio*) / (*croce*) ME / DI⊙(?)LA(?) / NVM / (*trifoglio*), (*rosetta esafilla*), (*trifoglio*)

Annotazioni d'epoca: [Rodolfo] Ratto, 1900

Bibliografia: *CNI* V, p. 56 n. 19
Bibliografia di confronto: cfr. IRMS 2012, p. 332, CSI 5224-1: 10 (zecca comunale, a nome di Federico, *denaro imperiale* piano, 1299-1311); Toffanin s.d. (ma 2013), p. 88, n. 60 (monetazione comunale a nome dell'imperatore Federico, 1240-1310, *denaro imperiale* piano, periodo di Federico II e della Repubblica); Matzke 2009, p. 49, fig. 28 (*denaro imperiale* "a rosetta", ca. 1298-1310); Murari 1984, p. 276, n. 27 (Federico II di Svevia, 1218-1250, *denaro imperiale* piano, varietà con rosette)
Note: Nel *CNI* attribuito a «Federico II di Svevia imperatore e re d'Italia, 1218-1250, *denaro*», con lettura ME / DIOLA / NVM. Contorni rigati. La lettera "T" di IPRT (*imperator*) è in onciale maiuscolo. Tondello fratturato. Per il problema della datazione si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Comune di Milano (dall'XI sec.) a nome di *Fredericus imperator*

Milano



311. *Denaro imperiale*, fine anni '90 XIII sec. - primo decennio XIV sec.
Mistura g 0,71 mm 15,34 inv. SSBAR 225971

D/ (*croce*) FREDERICVS
Nel campo, le lettere • I • P • R [(• ?)] T • disposte a croce attorno ad una rosetta esafilla

R/
Nel campo, su cinque righe, (*trifoglio*), (*rosetta esafilla*), (*trifoglio*) / (*croce*) ME / DI⊙(?)LA / NVM / (*trifoglio*), (*rosetta esafilla*), (*trifoglio*)

Annotazioni d'epoca: [Rodolfo] Ratto, 1913

Bibliografia: *CNI* V, p. 56 n. 17
Bibliografia di confronto: cfr. IRMS 2012, p. 332, CSI 5224-1: 10 (zecca comunale, a nome di Federico, *denaro imperiale* piano, 1299-1311); Toffanin s.d. (ma 2013), p. 88, n. 60 (monetazione comunale a nome dell'imperatore Federico, 1240-1310, *denaro imperiale* piano, periodo di Federico II e della Repubblica); Matzke 2009, p. 49, fig. 28 (*denaro imperiale* "a rosetta", ca. 1298-1310); Murari 1984, p. 276, n. 27 (Federico II di Svevia, 1218-1250, *denaro imperiale* piano, varietà con rosette)
Note: Nel *CNI* attribuito a «Federico II di Svevia imperatore e re d'Italia, 1218-1250, *denaro*». Contorni rigati. Le lettere del rovescio sono in caratteri capitali ma eleganti; la "C" di *Fredericus* è pseudo gotica. La lettera "T" di IPRT (*imperator*) è in onciale maiuscolo. Per il problema della datazione si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Comune di Milano (dall'XI sec.) a nome di *Henricus imperator*

Milano





312. *Denaro terzolo* (½ denaro imperiale), ca. metà del XIII sec.
Mistura g 0,44 mm 15,14 inv. SSBAR 225895

D/ (*croce*) I[MPERAT]OR
Nel campo, su tre righe, • / RIC / N

R/ MEDIOLANV
Croce a coda di rondine

Annotazioni d'epoca: Reale Raccolta Privata, 1901

Bibliografia: *CNI* V, p. 50 n. 20
Bibliografia di confronto: cfr. Toffanin s.d. (ma 2013), p. 84, n. 55/2 (monetazione comunale a nome dell'imperatore Enrico, *denaro terzolo* scodellato, fine XII, inizi XIII, età degli imperatori Enrico VI, Filippo di Svevia, Ottone IV)
Note: Nel *CNI* attribuito a «Enrico III, IV o V di Franconia imperatori e re d'Italia, 1039-1125, *denaro* scodellato». Contorni perlinati. Le lettere "M" e "A" di *Mediolanum* sono rese come "H". La leggenda nel campo del dritto manca delle prime due lettere del nome *Henricus* (HE in legatura), generalmente presenti e la "N" è resa come "H". Tondello dalla lega estremamente povera e con alcune mancanze di metallo. Per il problema della datazione si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Comune di Milano (dall'XI sec.) a nome di *Henricus imperator*

Milano



313. *Denaro terzolo* (½ denaro imperiale), anni '50 XIII sec. (?) - primo decennio XIV sec.
Mistura g 0,58 mm 15,33 inv. SSBAR 225897

D/ [(*croce*) IMPERATOR]
Nel campo, su tre righe, (HE) / RIC / (*due rosette esafille*)

R/ MEDIOLANV
Croce a coda di rondine

Annotazioni d'epoca: [Ortensio] Vitalini, 1911

Bibliografia: *CNI* V, p. 50 n. 17(a)
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 89, n. 61/1 (monetazione comunale a nome dell'imperatore Enrico, *denaro terzolo* scodellato, 1218-1250, periodo dell'imperatore Fedrico II); Murari 1984, p. 276, n. 29 (epoca di Federico II, 1218-1250, coniazione a nome Imp. Enrico, *denaro terzolo* scodellato, varietà con rosette)
Note: Nel *CNI* attribuito a «Enrico III, IV o V di Franconia imperatori e re d'Italia, 1039-1125, *denaro* scodellato». Contorni perlinati. Le lettere "M" e "A" di *Mediolanum* sono rese come "H". Per il problema della datazione si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Comune di Milano (dall'XI sec.) a nome di *Henricus imperator*

Milano



314. *Denaro terzolo* (½ denaro imperiale), anni '50 XIII sec. (?) - primo decennio XIV sec.
Mistura g 0,57 mm 14,98 inv. SSBAR 225904

D/ [(*croce*) IMPER]A[TOR]
Nel campo, su tre righe, [• (?)] (HE) / RIC / (*due rosette esafille*)

R/ MEDIOLANV
Croce a coda di rondine

Annotazioni d'epoca: Dono sig. Voli, 1920

Bibliografia: *cfr. CNI* V, p. 50 n. 17 o 18
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 89, n. 61/1-2 (monetazione comunale a nome dell'imperatore Enrico, *denaro terzolo* scodellato, 1218-1250, periodo dell'imperatore Fedrico II); Murari 1984, p. 276, n. 29 (epoca di Federico II, 1218-1250, coniazione a nome Imp. Enrico, *denaro terzolo* scodellato, varietà con rosette)
Note: Nel *CNI* attribuito a «Enrico III, IV o V di Franconia imperatori e re d'Italia, 1039-1125, *denaro* scodellato». Contorni perlinati. Le lettere "M" e "A" di *Mediolanum* sono rese come "H". Per il problema della datazione si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Comune di Milano (dall'XI sec.) a nome di *Henricus imperator*

Milano



315. *Denaro terzolo* (½ denaro imperiale), anni '50 XIII sec. (?) - primo decennio XIV sec.
Mistura g 0,52 mm 14,60 inv. SSBAR 225896

D/ [(*croce*) IMPERA]TOR
Nel campo, su tre righe, • (HE) / RIC / *(due rosette esafille)*

R/ MEDIOLANV
Croce a coda di rondine

Annotazioni d'epoca: Clerici, 1911

Bibliografia: *CNI* V, p. 50 n. 18
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 89, n. 61/2 (monetazione comunale a nome dell'imperatore Enrico, *denaro terzolo* scodellato, 1218-1250, periodo dell'imperatore Fedrico II); Murari 1984, p. 276, n. 29 (epoca di Federico II, 1218-1250, coniazione a nome Imp. Enrico, *denaro terzolo* scodellato, varietà con rosette)
Note: Nel *CNI* attribuito a «Enrico III, IV o V di Franconia imperatori e re d'Italia, 1039-1125, *denaro* scodellato. Contorni perlinati. Contorni perlinati. Le lettere "M" e "A" di *Mediolanum* sono rese come "H". Per il problema della datazione si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Comune di Milano (dall'XI sec.) a nome di *Henricus imperator*

Milano



316. *Denaro terzolo* (½ denaro imperiale), anni '50 XIII sec. (?) - primo decennio XIV sec.
Mistura g 0,52 mm 13,71 inv. SSBAR 225924

D/ (*croce*) I[MPERATOR]
Nel campo, su tre righe, [(• ?)] (HE) / RIC / (*due rosette esafille*)

R/ MEDIOLANV
Croce a coda di rondine

Annotazioni d'epoca: Nascia, 1939

Bibliografia: *cfr. CNI* V, p. 50 n. 17 o 18
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 89, n. 61/1-2 (monetazione comunale a nome dell'imperatore Enrico, *denaro terzolo* scodellato, 1218-1250, periodo dell'imperatore Fedrico II); Murari 1984, p. 276, n. 29 (epoca di Federico II, 1218-1250, coniazione a nome Imp. Enrico, *denaro terzolo* scodellato, varietà con rosette)
Note: L'esemplare del confronto nel *CNI* è attribuito a «Enrico III, IV o V di Franconia imperatori e re d'Italia, 1039-1125, *denaro* scodellato». Contorni perlinati. Le lettere "M" e "A" di *Mediolanum* sono rese come "H". Per il problema della datazione si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Comune di Milano (dall'XI sec.) a nome di *Henricus imperator*

Milano



317. *Denaro terzolo* (½ denaro imperiale), anni '50 XIII sec. (?) - primo decennio XIV sec.
Mistura g 0,49 mm 15,21 inv. SSBAR 225903

D/ [(*croce*) IM]PERA[TOR]
Nel campo, su tre righe, • (HE) / RIC / (*due rosette esafille*)

R/ MEDIOLANV
Croce a coda di rondine

Annotazioni d'epoca: Dono sig. Voli, 1920

Bibliografia: *cfr.* *CNI* V, p. 50 n. 18
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 89, n. 61/2 (monetazione comunale a nome dell'imperatore Enrico, *denaro terzolo* scodellato, 1218-1250, periodo dell'imperatore Fedrico II); Murari 1984, p. 276, n. 29 (epoca di Federico II, 1218-1250, coniazione a nome Imp. Enrico, *denaro terzolo* scodellato, varietà con rosette)
Note: L'esemplare del confronto nel *CNI* è attribuito a «Enrico III, IV o V di Franconia imperatori e re d'Italia, 1039-1125, *denaro* scodellato». Le lettere "M" e "A" di *Mediolanum* sono rese come "H". Per il problema della datazione si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Comune di Milano (dall'XI sec.) a nome di *Henricus imperator*

Milano



318. *Denaro terzolo* (½ denaro imperiale), anni '50 XIII sec. (?) - primo decennio XIV sec.
Mistura g 0,48 mm 15,38 inv. SSBAR 225901

D/ (*croce*) I[MPERATOR]
Nel campo, su tre righe, • (HE) / RIC / (*due rosette esafille*)

R/ MEDIOLANV
Croce a coda di rondine

Annotazioni d'epoca: Dono sig. Voli, 1920

Bibliografia: *cfr. CNI* V, p. 50 n. 18
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 89, n. 61/2 (monetazione comunale a nome dell'imperatore Enrico, *denaro terzolo* scodellato, 1218-1250, periodo dell'imperatore Fedrico II); Murari 1984, p. 276, n. 29 (epoca di Federico II, 1218-1250, coniazione a nome Imp. Enrico, *denaro terzolo* scodellato, varietà con rosette)
Note: L'esemplare del confronto nel *CNI* è attribuito a «Enrico III, IV o V di Franconia imperatori e re d'Italia, 1039-1125, *denaro* scodellato». Contorni perlinati. Le lettere "M" e "A" di *Mediolanum* sono rese come "H". Per il problema della datazione si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Comune di Milano (dall'XI sec.) a nome di *Henricus imperator*

Milano



319. *Denaro terzolo* (½ denaro imperiale), anni '50 XIII sec. (?) - primo decennio XIV sec.
Mistura g 0,46 mm 16,08 inv. SSBAR 225898

D/ [(*croce*) IMPERATOR]
Nel campo, su tre righe, (HE) / RIC / (*due rosette esafille*)

R/ MEDIOLANV
Croce a coda di rondine

Annotazioni d'epoca: [Rodolfo] Ratto, 1900

Bibliografia: *CNI* V, p. 50 n. 17(b)
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 89, n. 61/1 (monetazione comunale a nome dell'imperatore Enrico, *denaro terzolo* scodellato, 1218-1250, periodo dell'imperatore Fedrico II); Murari 1984, p. 276, n. 29 (epoca di Federico II, 1218-1250, coniazione a nome Imp. Enrico, *denaro terzolo* scodellato, varietà con rosette)
Note: Nel *CNI* attribuito a «Enrico III, IV o V di Franconia imperatori e re d'Italia, 1039-1125, *denaro* scodellato». Contorni perlinati. Le lettere "M" e "A" di *Mediolanum* sono rese come "H". Mancanze di metallo. Per il problema della datazione si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Comune di Milano (dall'XI sec.) a nome di *Henricus imperator*

Milano



320. *Denaro terzolo* (½ denaro imperiale), anni '50 XIII sec. (?) - primo decennio XIV sec.
Mistura g 0,45 mm 15,41 inv. SSBAR 225902

D/ (*croce*) [IMPERAT]O[R]
Nel campo, su tre righe, [• ?)] (HE) / RIC / (*due rosette esafille*)

R/ MEDIOLANV
Croce a coda di rondine

Annotazioni d'epoca: Dono sig. Voli, 1920

Bibliografia: *cfr. CNI* V, p. 50 n. 17 o 18
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 89, n. 61/1-2 (monetazione comunale a nome dell'imperatore Enrico, *denaro terzolo* scodellato, 1218-1250, periodo dell'imperatore Fedrico II); Murari 1984, p. 276, n. 29 (epoca di Federico II, 1218-1250, coniazione a nome Imp. Enrico, *denaro terzolo* scodellato, varietà con rosette)
Note: L'esemplare del confronto nel *CNI* è attribuito a «Enrico III, IV o V di Franconia imperatori e re d'Italia, 1039-1125, *denaro* scodellato». Contorni perlinati. Le lettere "M" e "A" di *Mediolanum* sono rese come "H". Per il problema della datazione si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Comune di Milano (?)

(oppure Enrico VII di Lussemburgo, re dei Romani e re d'Italia (?) (gennaio 1311 - giugno 1312), oppure Matteo Visconti vicario imperiale (luglio 1311) poi signore (settembre 1313 - giugno 1322), a nome del Comune di Milano)

Milano



321. *Ambrogino d'oro* (dal valore iniziale di una lira e 10 soldi di denari imperiali), 6 gennaio 1311?; 13 luglio 1311?; *post* luglio 1311?

Oro g 3,53 mm 20,10 inv. SSBAR 225984

D/ (da s. in alto, verso il basso, con le lettere disposte in senso verticale) SG ERVAXIVS; (da d. in alto, verso il basso) SPR OTAXIVS;
I santi Gervasio e Protasio nimbati, in piedi, di prospetto, oranti (?); tengono una piccola croce astile con la s. Tra loro, nel campo al centro, in verticale: M EDIOLANVM

R/ SAM BR - OXIVS
Sant'Ambrogio di prospetto, nimbato, mitrato, in paramenti liturgici con dalmatica ornata e con chiroteche, entro una nicchia trilobata e ornata. Con la s. tiene il pastorale con riccio rivolto verso l'esterno, mentre con la d. è benedicente. Ai suoi lati, in basso, due racemi floreali terminanti con trifogli

Annotazioni d'epoca: Reale Raccolta Privata, 1901

Bibliografia: *CNI* V, p. 56 n. 1, tav. III, n. 12
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 93, n. 64 (Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino d'oro o fiorino*); Crippa, Crippa 1998, p. 53, n. 80 e p. 18 (inizio del XIV sec.?); Bazzini c.d.p.
Note: Nel *CNI* attribuito alla «Prima Repubblica, 1250-1310, *ambrosino d'oro o fiorino*». Contorni rigati. La "E" di *Mediolanum* è in carattere onciale. Per il problema della datazione e del valore si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Enrico VII di Lussemburgo, re dei Romani e re d'Italia (gennaio 1311 - giugno 1312)

Milano





322. *Ambrogino nuovo grosso* (inizialmente da 24 denari imperiali "nuovi"), *ante* novembre 1311 oppure gennaio 1312 (?) - giugno 1312
Argento g 3,81 mm 25,28 inv. SSBAR 226061

D/ (*croce*) hENRICVS:REX:
Croce patente o potenziata accantonata da quattro trifogli rivolti verso l'interno

R/ MEDIO - LΛNVM
Sant'Ambrogio seduto, di fronte, mitrato, nimbato e in paramenti liturgici, benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'esterno

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900

Bibliografia: *CNI* V, p. 61 n. 9(b), tav. III, n. 23
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 97, n. 72 (*doppio ambrosino*, 1310-1313); Crippa, Crippa 1998, pp. 59-60, nn. 92-93 (*grosso da due soldi*, 1310-1313); Bazzini c.d.p.
Note: Nel *CNI* attribuito a «Enrico VII di Lussemburgo imperatore e re d'Italia, 1310-1313, *grosso*». Contorni rigati. Lettere miste: capitali e pseudo gotiche. Piccolo globetto nella "N" di *Henricus*. Salto di conio. Per il problema del nome da dare a questo nominale e del suo valore in denari imperiali si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Enrico VII di Lussemburgo, re dei Romani e re d'Italia (gennaio 1311 - giugno 1312)

Milano



323. *Ambrogino nuovo grosso* (inizialmente da 24 denari imperiali "nuovi"), *ante* novembre 1311 oppure gennaio 1312 (?) - giugno 1312
Argento g 3,78 mm 24,36 inv. SSBAR 226060

D/ (*croce*) hENRICVS:REX:
Croce patente o potenziata accantonata da quattro trifogli rivolti verso l'interno

R/ MEDIO - LΛNVM
Sant'Ambrogio seduto, di fronte, mitrato, nimbato e in paramenti liturgici, benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'esterno

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900

Bibliografia: *CNI* V, p. 61 n. 9(c)
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 97, n. 72 (*doppio ambrosino*, 1310-1313); Crippa, Crippa 1998, pp. 59-60, nn. 92-93 (*grosso da due soldi*, 1310-1313); Bazzini c.d.p.
Note: Nel *CNI* attribuito a «Enrico VII di Lussemburgo imperatore e re d'Italia, 1310-1313, *grosso*». Contorni rigati. Lettere miste: capitali e pseudo gotiche. "N" capovolte e piccolo globetto nella "N" di *Henricus*. Per il problema del nome da dare a questo nominale e del suo valore in denari imperiali si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Enrico VII di Lussemburgo, re dei Romani e re d'Italia (gennaio 1311 - giugno 1312)

Milano



324. *Ambrogino nuovo grosso* (inizialmente da 24 denari imperiali "nuovi"), *ante* novembre 1311 oppure gennaio 1312 (?) - giugno 1312
Argento g 3,76 mm 25,96 inv. SSBAR 226063

D/ (*croce*) hENRICVS:REX:
Croce patente o potenziata accantonata da quattro trifogli rivolti verso l'interno

R/ MEDIO - LA(?)NVM
Sant'Ambrogio seduto, di fronte, mitrato, nimbato e in paramenti liturgici, benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'esterno. Sulla base dello scranno, tra i piedi, un trifoglio rivolto verso l'alto

Annotazioni d'epoca: 1896

Bibliografia: *CNI* V, p. 62 n. 13
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 97, n. 72 (*doppio ambrosino*, 1310-1313); Crippa, Crippa 1998, pp. 59-60, nn. 92-93 (*grosso da due soldi*, 1310-1313); Bazzini c.d.p.
Note: Nel *CNI* attribuito a «Enrico VII di Lussemburgo imperatore e re d'Italia, 1310-1313, *grosso*», con lettura MEDIO - LΛNVM. Contorni rigati. Lettere miste: capitali e pseudo gotiche. "N" capovolte e piccolo globetto nella "N" di *Henricus*. Per il problema del nome da dare a questo nominale e del suo valore in denari imperiali si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Enrico VII di Lussemburgo, re dei Romani e re d'Italia (gennaio 1311 - giugno 1312)

Milano



325. *Ambrogino nuovo grosso* (inizialmente da 24 denari imperiali "nuovi"), *ante* novembre 1311 oppure gennaio 1312 (?) - giugno 1312
Argento g 3,71 mm 25,09 inv. SSBAR 226062

D/ hENRICVS:REX:
Croce patente o potenziata accantonata da quattro trifogli rivolti verso l'interno

R/ MEDIO - LΛNVM
Sant'Ambrogio seduto, di fronte, mitrato, nimbato e in paramenti liturgici, benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'esterno

Annotazioni d'epoca: [Enrico] Dotti, 1907

Bibliografia: *CNI* V, p. 61 n. 11
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 97, n. 72 (*doppio ambrosino*, 1310-1313); Crippa, Crippa 1998, pp. 59-60, nn. 92-93 (*grosso da due soldi*, 1310-1313); Bazzini c.d.p.
Note: Nel *CNI* attribuito a «Enrico VII di Lussemburgo imperatore e re d'Italia, 1310-1313, *grosso*». Contorni rigati. Lettere miste: capitali e pseudo gotiche. "N" capovolte e piccolo globetto nella "N" di *Henricus*. Per il problema del nome da dare a questo nominale e del suo valore in denari imperiali si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Enrico VII di Lussemburgo, re dei Romani e re d'Italia (gennaio 1311 - giugno 1312)

Milano





326. *Ambrogino nuovo grosso* (inizialmente da 24 denari imperiali "nuovi"), *ante* novembre 1311 oppure gennaio 1312 (?) - giugno 1312
Argento g 3,58 mm 25,82 inv. SSBAR 226059

D/ (*croce*) hENRICVS:REX:
Croce patente o potenziata accantonata da quattro trifogli rivolti verso l'interno

R/ MEDIO - [L]ΛNVM
Sant'Ambrogio seduto, di fronte, mitrato, nimbato e in paramenti liturgici, benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'esterno

Annotazioni d'epoca: 1896

Bibliografia: *CNI* V, p. 61 n. 9(d?)
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 97, n. 72 (*doppio ambrosino*, 1310-1313); Crippa, Crippa 1998, pp. 59-60, nn. 92-93 (*grosso da due soldi*, 1310-1313); Bazzini c.d.p.
Note: Nel *CNI* attribuito a «Enrico VII di Lussemburgo imperatore e re d'Italia, 1310-1313, *grosso*». Contorni rigati. Lettere miste: capitali e pseudo gotiche. "N" capovolte e piccolo globetto nella "N" di *Henricus*. Traccia di appiccagnolo? Per il problema del nome da dare a questo nominale e del suo valore in denari imperiali si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Enrico VII di Lussemburgo, re dei Romani e re d'Italia (gennaio 1311 - giugno 1312)

Milano



327. *Ambrogino nuovo grosso* (inizialmente da 24 denari imperiali "nuovi"), *ante* novembre 1311 oppure gennaio 1312 (?) - giugno 1312
Argento g 2,27 mm 22,83 inv. SSBAR 226064

D/ (*croce*) hENRICVS:REX:
Croce patente o potenziata accantonata da quattro trifogli rivolti verso l'interno

R/ MEDIO - LANVN
Sant'Ambrogio seduto, di fronte, mitrato, nimbato e in paramenti liturgici, benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'esterno

Annotazioni d'epoca: Valente, 1924

Bibliografia: *cfr. CNI* V, p. 61 n. 9
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 97, n. 72 (*doppio ambrosino*, 1310-1313); Crippa, Crippa 1998, pp. 59-60, nn. 92-93 (*grosso da due soldi*, 1310-1313); Bazzini c.d.p.
Note: L'esemplare del confronto nel *CNI* è attribuito a «Enrico VII di Lussemburgo imperatore e re d'Italia, 1310-1313, *grosso*», ma qui leggenda variata: MEDIO - LANVN. Contorni rigati. Lettere miste: capitali e pseudo gotiche. Piccolo globetto nella "N" di *Henricus*. Immagine e leggende di rovescio particolarmente sgraziate. Esemplare fortemente tosato. Per il problema del nome da dare a questo nominale e del suo valore in denari imperiali si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Enrico VII di Lussemburgo, re dei Romani e re d'Italia (gennaio 1311 - giugno 1312)

Milano





328. *Imperiale grosso* "*con l'aquila*" (inizialmente da 16 denari imperiali "nuovi"?), gennaio 1311 oppure agosto 1311 (?) - giugno 1312
Argento g 2,92 mm 23,83 inv. SSBAR 226070

D/ (*croce*), (*due anellini sovrapposti*) hENRICVS (*due anellini sovrapposti*) REX (*rosetta esafilla*), (*due anellini sovrapposti*)
Aquila imperiale volta a s.

R/ (*croce*) SEMPER ° AVGVSTVS (*rosetta esafilla*)
Croce patente o potenziata, accantonata da quattro trifogli con stelo uscente dal centro della croce e rivolti verso l'esterno

Annotazioni d'epoca: [Eugenia] Majorana, 1928

Bibliografia: *cfr. CNI* V, p. 62 n. 14
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 99, n. 75 (*grosso*, 1310-1313); Crippa, Crippa 1998, p. 60, n. 94 (*grosso*, 1310-1313); Bazzini c.d.p.
Note: L'esemplare del confronto nel *CNI* è attribuito a «Enrico VII di Lussemburgo imperatore e re d'Italia, 1310-1313, *grosso con l'aquila*», ma qui differente interpunzonatura. Contorni rigati. Lettere miste: capitali e pseudo gotiche. Piccolo globetto nella "N" di *Henricus*. Per il problema del nome da dare a questo nominale e del suo valore in denari imperiali si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Enrico VII di Lussemburgo, re dei Romani e re d'Italia (gennaio 1311 - giugno 1312)

Milano



329. *Imperiale grosso* "*con l'aquila*" (inizialmente da 16 denari imperiali "nuovi"?), gennaio 1311 oppure agosto 1311 (?) - giugno 1312
Argento g 2,83 mm 22,94 inv. SSBAR 226067

D/ (*croce*), (*due anellini sovrapposti*) hENRICVS (*due anellini sovrapposti*) REX (*rosetta esafilla*), (*due anellini sovrapposti*)
Aquila imperiale volta a s.

R/ (*croce*) . SEMPER [°] ΛVGVSTVS (*rosetta esafilla*)
Croce patente o potenziata, accantonata da quattro trifogli con stelo uscente dal centro della croce e rivolti verso l'esterno

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900

Bibliografia: *cfr. CNI* V, p. 62 n. 14
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 99, n. 75 (*grosso*, 1310-1313); Crippa, Crippa 1998, p. 60, n. 94 (*grosso*, 1310-1313); Bazzini c.d.p.
Note: L'esemplare del confronto nel *CNI* è attribuito a «Enrico VII di Lussemburgo imperatore e re d'Italia, 1310-1313, *grosso con l'aquila*», ma qui differente interpunzonatura e leggenda variata: ΛVGVSTVS. Contorni rigati. Lettere miste: capitali e pseudo gotiche. Piccolo globetto nella "N" di *Henricus*. Il cartellino che accompagna questo esemplare ne attesta l'entrata in Collezione prima della pubbicazione del volume del *CNI* dedicato alla monetazione di Milano (1914); l'esemplare tuttavia non sembra essere stato censito sul *Corpus* (v. introduzione). Per il problema del nome da dare a questo nominale e del suo valore in denari imperiali si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Enrico VII di Lussemburgo, re dei Romani e re d'Italia (gennaio 1311 - giugno 1312)

Milano





330. *Imperiale grosso "con l'aquila"* (inizialmente da 16 denari imperiali "nuovi"?), gennaio 1311 oppure agosto 1311 (?) - giugno 1312
Argento g 2,83 mm 23,30 inv. SSBAR 226069

D/ (*croce*), (*due anellini sovrapposti*) hENRICVS (*due anellini sovrapposti*) REX (*rosetta esafilla*), (*due anellini sovrapposti*)
Aquila imperiale volta a s.

R/ (*croce*) [.(?)] SEMPER ° Λ(?)[V]GVSTVS (*rosetta esafilla*)
Croce patente o potenziata, accantonata da quattro trifogli con stelo uscente dal centro della croce e rivolti verso l'esterno

Annotazioni d'epoca: Possi [Regina Elena], 11-XI-1913

Bibliografia: *cfr. CNI* V, p. 62 n. 14
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 99, n. 75 (*grosso*, 1310-1313); Crippa, Crippa 1998, p. 60, n. 94 (*grosso*, 1310-1313); Bazzini c.d.p.
Note: L'esemplare del confronto nel *CNI* è attribuito a «Enrico VII di Lussemburgo imperatore e re d'Italia, 1310-1313, *grosso con l'aquila*», ma qui differente interpunzonatura e leggenda variata: Λ(?)VGVSTVS. Contorni rigati. Lettere miste: capitali e pseudo gotiche. Piccolo globetto nella "N" di *Henricus*. Mancanza di metallo. Il cartellino che accompagna questo esemplare ne attesta l'entrata in Collezione prima della pubbicazione del volume del *CNI* dedicato alla monetazione di Milano (1914); l'esemplare tuttavia non sembra essere stato censito sul *Corpus* (v. introduzione). Per il problema del nome da dare a questo nominale e del suo valore in denari imperiali si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Enrico VII di Lussemburgo, re dei Romani e re d'Italia (gennaio 1311 - giugno 1312)

Milano



331. *Imperiale grosso* "*con l'aquila*" (inizialmente da 16 denari imperiali "nuovi"?), gennaio 1311 oppure agosto 1311 (?) - giugno 1312
Argento g 2,81 mm 23,42 inv. SSBAR 226068

D/ (*croce*), (*due anellini sovrapposti*) hENRICVS (*due anellini sovrapposti*) REX (*rosetta esafilla*), (*due anellini sovrapposti*)
Aquila imperiale volta a s.

R/ (*croce*) [.(?)] SEMPER ° Λ(?)VGVSTVS (*rosetta esafilla*)
Croce patente o potenziata, accantonata da quattro trifogli con stelo uscente dal centro della croce e rivolti verso l'esterno

Annotazioni d'epoca: Reale Raccolta Privata, 1901

Bibliografia: *cfr. CNI* V, p. 62 n. 14
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 99, n. 75 (*grosso*, 1310-1313); Crippa, Crippa 1998, p. 60, n. 94 (*grosso*, 1310-1313); Bazzini c.d.p.
Note: L'esemplare del confronto nel *CNI* è attribuito a «Enrico VII di Lussemburgo imperatore e re d'Italia, 1310-1313, *grosso con l'aquila*», ma qui differente interpunzonatura e leggenda variata: Λ(?)VGVSTVS. Contorni rigati. Lettere miste: capitali e pseudo gotiche. Piccolo globetto nella "N" di *Henricus*. Il cartellino che accompagna questo esemplare ne attesta l'entrata in Collezione prima della pubbicazione del volume del *CNI* dedicato alla monetazione di Milano (1914); l'esemplare tuttavia non sembra essere stato censito sul *Corpus* (v. introduzione). Per il problema del nome da dare a questo nominale e del suo valore in denari imperiali si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Enrico VII di Lussemburgo, re dei Romani e re d'Italia (gennaio 1311 - giugno 1312)

Milano




332. *Imperiale grosso* "*con l'aquila*" (inizialmente da 16 denari imperiali "nuovi"?), gennaio 1311 oppure agosto 1311 (?) - giugno 1312
Argento g 2,77 mm 23,09 inv. SSBAR 226066

D/ (*croce*), (*due anellini sovrapposti*) hENRICVS (*due anellini sovrapposti*) REX (*rosetta esafilla*), (*due anellini sovrapposti*)
Aquila imperiale volta a s.

R/ (*croce*) SEMPER ° AVGVSTVS (*rosetta esafilla*)
Croce patente o potenziata, accantonata da quattro trifogli con stelo uscente dal centro della croce e rivolti verso l'esterno

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900

Bibliografia: *cfr. CNI* V, p. 62 n. 14
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 99, n. 75 (*grosso*, 1310-1313); Crippa, Crippa 1998, p. 60, n. 94 (*grosso*, 1310-1313); Bazzini c.d.p.
Note: L'esemplare del confronto nel *CNI* è attribuito a «Enrico VII di Lussemburgo imperatore e re d'Italia, 1310-1313, *grosso con l'aquila*», ma qui differente interpunzonatura. Contorni rigati. Lettere miste: capitali e pseudo gotiche. Piccolo globetto nella "N" di *Henricus*. Il cartellino che accompagna questo esemplare ne attesta l'entrata in Collezione prima della pubbicazione del volume del *CNI* dedicato alla monetazione di Milano (1914); l'esemplare tuttavia non sembra essere stato censito sul *Corpus* (v. introduzione). Per il problema del nome da dare a questo nominale e del suo valore in denari imperiali si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Enrico VII di Lussemburgo, re dei Romani e re d'Italia (gennaio 1311 - giugno 1312)

Milano



333. *Imperiale grosso* "*con l'aquila*" (inizialmente da 16 denari imperiali "nuovi"?), gennaio 1311 oppure agosto 1311 (?) - giugno 1312
Argento g 2,64 mm 23,74 inv. SSBAR 226065

D/ (*croce*), (*due anellini sovrapposti*) hENRICVS (*due anellini sovrapposti*) REX (*rosetta esafilla*), (*due anellini sovrapposti*)
Aquila imperiale volta a s.

R/ (*croce*) . SEMPER ° AVGVSTVS (*rosetta esafilla*)
Croce patente o potenziata, accantonata da quattro trifogli con stelo uscente dal centro della croce e rivolti verso l'esterno

Annotazioni d'epoca: Vendita Durazzo. Genova 1896

Bibliografia: *cfr. CNI* V, p. 62 n. 14
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 99, n. 75 (*grosso*, 1310-1313); Crippa, Crippa 1998, p. 60, n. 94 (*grosso*, 1310-1313); Bazzini c.d.p.
Note: L'esemplare del confronto nel *CNI* è attribuito a «Enrico VII di Lussemburgo imperatore e re d'Italia, 1310-1313, *grosso con l'aquila*», ma qui differente interpunzonatura. Contorni rigati. Lettere miste: capitali e pseudo gotiche. Piccolo globetto nella "N" di *Henricus*. Un cuneo (?) ad ore 11 del dritto, che parte dal cerchio rigato interno ed è rivolto verso l'esterno. Il cartellino che accompagna questo esemplare ne attesta l'entrata in Collezione prima della pubbicazione del volume del *CNI* dedicato alla monetazione di Milano (1914); l'esemplare tuttavia non sembra essere stato censito sul *Corpus* (v. introduzione). Per il problema del nome da dare a questo nominale e del suo valore in denari imperiali si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Enrico VII di Lussemburgo, re dei Romani e re d'Italia (gennaio 1311 - giugno 1312)

Milano



334. *Ambrogino nuovo piccolo* o *imperiale grosso* (inizialmente da 12 denari imperiali "nuovi"), *ante* novembre 1311 (gennaio 1311?; luglio/agosto 1311?) - giugno 1312
Argento g 1,89 mm 20,59 inv. SSBAR 226079

D/ (*croce*) hENRICV:SREX:
Croce patente o potenziata accantonata da quattro trifogli rivolti verso l'interno

R/ MEDIO - LΛ[NV]M
Sant'Ambrogio seduto, di fronte, mitrato, nimbato e in paramenti liturgici, benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'esterno

Annotazioni d'epoca: [Rodolfo] Ratto, 1900

Bibliografia: *CNI* V, p. 63 n. 24(a)
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 97, n. 73 (*ambrosino*, da 8 denari nel 1310 poi da 12 denari nel 1315); Crippa, Crippa 1998, p. 61, n. 96 (*soldo*, 1310-1313); Bazzini c.d.p.
Note: Nel *CNI* attribuito a «Enrico VII di Lussemburgo imperatore e re d'Italia, 1310-1313, *soldo*. Contorni rigati. Lettere miste: capitali e pseudo gotiche. Per il problema del nome da dare a questo nominale e del suo valore in denari imperiali si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Enrico VII di Lussemburgo, re dei Romani e re d'Italia (gennaio 1311 - giugno 1312)

Milano



335. *Ambrogino nuovo piccolo* o *imperiale grosso* (inizialmente da 12 denari imperiali *"*nuovi*"*), *ante* novembre 1311 (gennaio 1311?; luglio/agosto 1311?) - giugno 1312
Argento g 1,76 mm 20,44 inv. SSBAR 226080

D/ (*croce*) hENRICV:SREX:
Croce patente o potenziata accantonata da quattro trifogli rivolti verso l'interno

R/ MEDIO - LΛNVM
Sant'Ambrogio seduto, di fronte, mitrato, nimbato e in paramenti liturgici, benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'esterno

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900

Bibliografia: *CNI* V, p. 63 n. 24(b), tav. III, n. 24
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 97, n. 73 (*ambrosino*, da 8 denari nel 1310 poi da 12 denari nel 1315); Crippa, Crippa 1998, p. 61, n. 96 (*soldo*, 1310-1313); Bazzini c.d.p.
Note: Nel *CNI* attribuito a «Enrico VII di Lussemburgo imperatore e re d'Italia, 1310-1313, *soldo*». Contorni rigati. Lettere miste: capitali e pseudo gotiche. Per il problema del nome da dare a questo nominale e del suo valore in denari imperiali si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Enrico VII di Lussemburgo, re dei Romani poi imperatore del S.R.I. (gennaio 1311 - agosto 1313),

poi Matteo Visconti vicario imperiale e signore (luglio 1311 - giugno 1322) e
successivamente Galeazzo I Visconti signore (giugno 1322 - luglio 1327) (?), a nome di Enrico VII di Lussemburgo

Milano



336. *Denaro imperiale* "*nuovo*", *ante* novembre 1311 (gennaio 1311?; luglio/agosto 1311?) - terzo decennio XIV sec. (?)

Mistura g 0,67 mm 17,00 inv. SSBAR 226081

D/ hEN[RICVS]REX•
Croce patente o potenziata

R/
Nel campo, su cinque righe, [(• *trifoglio*)• / (*croce*) M]E / [D]IOL[Λ(?)] / [N]VM / (• *trifoglio*)•

Annotazioni d'epoca: 1896

Bibliografia: *CNI* V, p. 63 n. 26(a)
Bibliografia di confronto: cfr. IRMS 2012, p. 92, CSI 5061-3: 7 (Enrico VII di Lussemburgo, *denaro imperiale*, 1311-1312); Toffanin s.d. (ma 2013), p. 98, n. 74 (*denaro imperiale*, 1310-1313); Bazzini c.d.p.
Note: Nel *CNI* attribuito a «Enrico VII di Lussemburgo imperatore e re d'Italia, 1310-1313, *denaro*», con lettura ME / DIOLA / NVM. Contorni rigati. Lettere miste: capitali e pseudo gotiche. Le "N" sono capovolte (?). Per il problema del nome da dare a questo nominale, della sua datazione e del relativo valore in denari imperiali "vecchi" si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Enrico VII di Lussemburgo, re dei Romani poi imperatore del S.R.I. (gennaio 1311 - agosto 1313),

poi Matteo Visconti vicario imperiale e signore (luglio 1311 - giugno 1322) e
successivamente Galeazzo I Visconti signore (giugno 1322 - luglio 1327) (?), a nome di Enrico VII di Lussemburgo

Milano



337. *Denaro imperiale "nuovo"*, *ante* novembre 1311 (gennaio 1311?; luglio/agosto 1311?) - terzo decennio XIV sec. (?)

Mistura g 0,67 mm 15,19 inv. SSBAR 226085

D/ hENRICVSREX•
Croce patente o potenziata

R/
Nel campo, su cinque righe, •(*trifoglio*)• / (*croce*) I (ME) / DIOLΛ / M(?)VN / (• *trifoglio*)•

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900

Bibliografia: *CNI* V, p. 63 n. 28, tav. III, n. 26
Bibliografia di confronto: cfr. IRMS 2012, p. 92, CSI 5061-3: 7 (Enrico VII di Lussemburgo, *denaro imperiale*, 1311-1312); Toffanin s.d. (ma 2013), p. 98, n. 74 (*denaro imperiale*, 1310-1313); Bazzini c.d.p.
Note: Nel *CNI* attribuito a «Enrico VII di Lussemburgo imperatore e re d'Italia, 1310-1313, *denaro*». Contorni rigati. Lettere miste: capitali e pseudo gotiche. Le "N" sono capovolte. Per il problema del nome da dare a questo nominale, della sua datazione e del relativo valore in denari imperiali "vecchi" si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Enrico VII di Lussemburgo, re dei Romani poi imperatore del S.R.I. (gennaio 1311 - agosto 1313),

poi Matteo Visconti vicario imperiale e signore (luglio 1311 - giugno 1322) e
successivamente Galeazzo I Visconti signore (giugno 1322 - luglio 1327) (?), a nome di Enrico VII di Lussemburgo

Milano



338. *Denaro imperiale "nuovo", ante* novembre 1311 (gennaio 1311?; luglio/agosto 1311?) - terzo decennio XIV sec. (?)

Mistura g 0,65 mm 15,40 inv. SSBAR 226086

D/ hENRIC[V]SREX•
Croce patente o potenziata

R/
Nel campo, su cinque righe, •(*trifoglio*)• / (*croce*) ME / DIOLΛ / NVM / •(*trifoglio*)•

Annotazioni d'epoca: Possi [Regina Elena], 24-VII-1915

Bibliografia: *cfr. CNI* V, p. 63 n. 26
Bibliografia di confronto: cfr. IRMS 2012, p. 92, CSI 5061-3: 7 (Enrico VII di Lussemburgo, *denaro imperiale*, 1311-1312); Toffanin s.d. (ma 2013), p. 98, n. 74 (*denaro imperiale*, 1310-1313); Bazzini c.d.p.
Note: L'esemplare del confronto nel *CNI* è attribuito a «Enrico VII di Lussemburgo imperatore e re d'Italia, 1310-1313, *denaro*», ma qui leggenda variata: ME / DIOLΛ / NVM. Contorni rigati. Lettere miste: capitali e pseudo gotiche. Le "N" sono capovolte. Per il problema del nome da dare a questo nominale, della sua datazione e del relativo valore in denari imperiali "vecchi" si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Enrico VII di Lussemburgo, re dei Romani poi imperatore del S.R.I. (gennaio 1311 - agosto 1313),

poi Matteo Visconti vicario imperiale e signore (luglio 1311 - giugno 1322) e
successivamente Galeazzo I Visconti signore (giugno 1322 - luglio 1327) (?), a nome di Enrico VII di Lussemburgo

Milano



339. *Denaro imperiale* "*nuovo*", *ante* novembre 1311 (gennaio 1311?; luglio/agosto 1311?) - terzo decennio XIV sec. (?)

Mistura g 0,64 mm 16,19 inv. SSBAR 226083

D/ hENRICVSREX•
Croce patente o potenziata

R/
Nel campo, su cinque righe, •(*trifoglio*)• / (*croce*) ME / DIOLΛ(?) / NVM / [•(*trifoglio*)•]

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900

Bibliografia: *CNI* V, p. 63 n. 26(b)
Bibliografia di confronto: cfr. IRMS 2012, p. 92, CSI 5061-3: 7 (Enrico VII di Lussemburgo, *denaro imperiale*, 1311-1312); Toffanin s.d. (ma 2013), p. 98, n. 74 (*denaro imperiale*, 1310-1313); Bazzini c.d.p.
Note: Nel *CNI* attribuito a «Enrico VII di Lussemburgo imperatore e re d'Italia, 1310-1313, *denaro*», con lettura ME / DIOLA / NVM. Contorni rigati. Lettere miste: capitali e pseudo gotiche. Le "N" sono capovolte (?). Per il problema del nome da dare a questo nominale, della sua datazione e del relativo valore in denari imperiali "vecchi" si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Enrico VII di Lussemburgo, re dei Romani poi imperatore del S.R.I. (gennaio 1311 - agosto 1313),

poi Matteo Visconti vicario imperiale e signore (luglio 1311 - giugno 1322) e
successivamente Galeazzo I Visconti signore (giugno 1322 - luglio 1327) (?), a nome di Enrico VII di Lussemburgo

Milano



340. *Denaro imperiale "nuovo"*, *ante* novembre 1311 (gennaio 1311?; luglio/agosto 1311?) - terzo decennio XIV sec. (?)

Mistura g 0,55 mm 15,53 inv. SSBAR 226151

D/ hENRICVSR[EX]•
Croce patente o potenziata

R/
Nel campo, su cinque righe, []• (*trifoglio*)• / (*croce*) ME / DIOLΛ / NVM / (• *trifoglio*)•

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1923

Bibliografia: *cfr. CNI* V, p. 63 n. 26
Bibliografia di confronto: cfr. IRMS 2012, p. 92, CSI 5061-3: 7 (Enrico VII di Lussemburgo, *denaro imperiale*, 1311-1312); Toffanin s.d. (ma 2013), p. 98, n. 74 (*denaro imperiale*, 1310-1313); Bazzini c.d.p.
Note: L'esemplare del confronto nel *CNI* è attribuito a «Enrico VII di Lussemburgo imperatore e re d'Italia, 1310-1313, *denaro*», ma qui leggenda variata: ME / DIOLΛ / NVM. Contorni rigati. Lettere miste: capitali e pseudo gotiche. Le "N" sono capovolte. Per il problema del nome da dare a questo nominale, della sua datazione e del relativo valore in denari imperiali "vecchi" si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Enrico VII di Lussemburgo, re dei Romani poi imperatore del S.R.I. (gennaio 1311 - agosto 1313),

poi Matteo Visconti vicario imperiale e signore (luglio 1311 - giugno 1322) e
successivamente Galeazzo I Visconti signore (giugno 1322 - luglio 1327) (?), a nome di Enrico VII di Lussemburgo

Milano



341. *Denaro imperiale "nuovo"*, *ante* novembre 1311 (gennaio 1311?; luglio/agosto 1311?) - terzo decennio XIV sec. (?)

Mistura g 0,54 mm 16,21 inv. SSBAR 226084

D/ hENRICVSR[E]X•
Croce patente o potenziata

R/
Nel campo, su cinque righe, [• (*trifoglio*)• / (*croce*) ME / DIOLΛ / NVM / [• (*trifoglio*)]•

Annotazioni d'epoca: Reale Raccolta Privata, 1901

Bibliografia: *CNI* V, p. 63 n. 26(c)
Bibliografia di confronto: cfr. IRMS 2012, p. 92, CSI 5061-3: 7 (Enrico VII di Lussemburgo, *denaro imperiale*, 1311-1312); Toffanin s.d. (ma 2013), p. 98, n. 74 (*denaro imperiale*, 1310-1313); Bazzini c.d.p.
Note: Nel *CNI* attribuito a «Enrico VII di Lussemburgo imperatore e re d'Italia, 1310-1313, *denaro*», con lettura ME / DIOLA / NVM. Contorni rigati. Lettere miste: capitali e pseudo gotiche. Le "N" sono capovolte. Per il problema del nome da dare a questo nominale e del suo valore in denari imperiali "vecchi" si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Enrico VII di Lussemburgo, re dei Romani poi imperatore del S.R.I. (gennaio 1311 - agosto 1313),

poi Matteo Visconti vicario imperiale e signore (luglio 1311 - giugno 1322) e
successivamente Galeazzo I Visconti signore (giugno 1322 - luglio 1327) (?), a nome di Enrico VII di Lussemburgo

Milano



342. *Denaro imperiale "nuovo"*, *ante* novembre 1311 (gennaio 1311?; luglio/agosto 1311?) - terzo decennio XIV sec. (?)
Mistura g 0,40 mm 15,72 inv. SSBAR 226082

D/ hENRICVSREX•
Croce patente o potenziata

R/
Nel campo, su cinque righe, (• *trifoglio*)• / (*croce*) ME / DIOLΛ / NVM / (• *trifoglio*)•

Annotazioni d'epoca: [Rodolfo] Ratto, 1900

Bibliografia: *CNI* V, p. 63 n. 26(d)
Bibliografia di confronto: cfr. IRMS 2012, p. 92, CSI 5061-3: 7 (Enrico VII di Lussemburgo, *denaro imperiale*, 1311-1312); Toffanin s.d. (ma 2013), p. 98, n. 74 (*denaro imperiale*, 1310-1313); Bazzini c.d.p.
Note: Nel *CNI* attribuito a «Enrico VII di Lussemburgo imperatore e re d'Italia, 1310-1313, *denaro*», con lettura ME / DIOLA / NVM. Contorni rigati. Lettere miste: capitali e pseudo gotiche. Le "N" sono capovolte. Per il problema del nome da dare a questo nominale, della sua datazione e del relativo valore in denari imperiali "vecchi" si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Enrico VII di Lussemburgo imperatore del S.R.I. (giugno 1312 - agosto 1313) (?)

(oppure Matteo Visconti vicario imperiale e signore (luglio 1311 - giugno 1322) e successivamente Galeazzo I Visconti signore (giugno 1322 - luglio 1327) (?), a nome di Enrico VII di Lussemburgo)

Milano



343. *Mezzo grosso tornese* (da 14 denari imperiali "nuovi"), giugno 1312 (?) - terzo decennio XIV sec. (?)
Argento g 2,10 mm 20,79 inv. SSBAR 226076

D/ (da s. in basso verso l'alto) S[•(?)]GERVΛSI'; (da d. in alto, verso il basso) [• ?)]S• ?) PROTΛSI'
I santi Gervasio e Protasio nimbati, in piedi, di prospetto, oranti (?) e con una piccola croce astile in una mano (nella d. san Gervasio e nella s. san Protasio). Tra loro, nel campo al centro, in verticale: hNR IC'Ꝑ PRT

R/ SΛM BROSI' - MEDIOLANVM•
Sant'Ambrogio seduto, di fronte, con una leggera barba, mitrato, nimbato, in paramenti liturgici e con chiroteche, benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'esterno

Annotazioni d'epoca: Possi [Regina Elena], 11-XI-1913

Bibliografia: *CNI* V, p. 460 n. 22(b)
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 100, n. 77 (Enrico VII di Lussemburgo, *grosso*, 1312-1313); Crippa, Crippa 1998, p. 61, n. 95 (Enrico VII di Lussemburgo, soldo, 1310-1313); Bazzini c.d.p.
Note: Nel *CNI* attribuito a «Enrico VII di Lussemburgo imperatore e re d'Italia, 1310-1313, *soldo*», con lettura hNR I'C' Ꝑ PRT e Ꞩ EDIOLANVH• Contorni rigati. Lettere capitali ma eleganti e con "E" onciali. La "P" di IPRT (*imperator*) con segno brachigrafico. Le lettere "M" sono rese come "H"; la "N" di *Mediolanum* è capovolta. Schiacciameni e salto di conio al dritto. Per il problema della datazione e del relativo valore in denari imperiali "vecchi" si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Enrico VII di Lussemburgo imperatore del S.R.I. (giugno 1312 - agosto 1313) (?)

(oppure Matteo Visconti vicario imperiale e signore (luglio 1311 - giugno 1322) e
successivamente Galeazzo I Visconti signore (giugno 1322 - luglio 1327) (?), a nome di Enrico VII di Lussemburgo)

Milano



344. *Mezzo grosso tornese* (da 14 denari imperiali "nuovi"), giugno 1312 (?) - terzo decennio XIV sec. (?)

Argento g 2,07 mm 19,43 inv. SSBAR 226075

D/ (da s. in basso verso l'alto) [•S•(?)]GERVA(?)SI'; (da d. in alto, verso il basso) [•(?)]S•PROTA(?)SI'
I santi Gervasio e Protasio nimbati, in piedi, di prospetto, oranti (?) e con una piccola croce astile in una mano (nella d. san Gervasio e nella s. san Protasio). Tra loro, nel campo al centro, in verticale: hNR IC'I• PRT

R/ SA(?)MBROSI' - MEDIOLA(?)NVM•
Sant'Ambrogio seduto, di fronte, con una leggera barba, mitrato, nimbato, in paramenti liturgici e con chiroteche, benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'esterno

Annotazioni d'epoca: Possi [Regina Elena], 11-XI-1913

Bibliografia: *CNI* V, p. 460 n. 22(c)
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 100, n. 77 (Enrico VII di Lussemburgo, *grosso*, 1312-1313); Crippa, Crippa 1998, p. 61, n. 95 (Enrico VII di Lussemburgo, soldo, 1310-1313); Bazzini c.d.p.
Note: Nel *CNI* attribuito a «Enrico VII di Lussemburgo imperatore e re d'Italia, 1310-1313, *soldo*». Contorni rigati. Lettere capitali con "E" onciali. La "N" di hNRIC (*Henricus*) è capovolta; la "P" di IPRT (*imperator*) con segno brachigrafico. Le lettere "M" sono rese come "H". Schiacciamenti di conio e piccole mancanze di metallo. Per il problema della datazione e del relativo valore in denari imperiali "vecchi" si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Enrico VII di Lussemburgo imperatore del S.R.I. (giugno 1312 - agosto 1313) (?)

(oppure Matteo Visconti vicario imperiale e signore (luglio 1311 - giugno 1322) e
successivamente Galeazzo I Visconti signore (giugno 1322 - luglio 1327) (?), a nome di Enrico VII di Lussemburgo)

Milano



345. *Mezzo grosso tornese* (da 14 denari imperiali "nuovi"), giugno 1312 (?) - terzo decennio XIV sec. (?)
Argento g 1,83 mm 18,56 inv. SSBAR 226071

D/ (da s. in basso verso l'alto) •S[...(?)]GERVA(?)SI'; (da d. in alto, verso il basso) [•(?)]S•PROTA(?)SI'
I santi Gervasio e Protasio nimbati, in piedi, di prospetto, benedicenti (?) e con una piccola croce in mano (nella d. san Gervasio e nella s. san Protasio). Tra loro, nel campo al centro, in verticale: [h]• NRIC'• PRT

R/ [(• ?)]S[...(?)]A(?)MBROSI' - M[EDI]OLA(?)NVM•
Sant'Ambrogio seduto, di fronte, con una leggera barba (?), mitrato, nimbato, in paramenti liturgici e con chiroteche, benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'esterno

Annotazioni d'epoca: 1896

Bibliografia: *CNI* V, p. 62 n. 15
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 100, n. 77 (Enrico VII di Lussemburgo, *grosso*, 1312-1313); Crippa, Crippa 1998, p. 61, n. 95 (Enrico VII di Lussemburgo, *soldo*, 1310-1313); Bazzini c.d.p.
Note: Nel *CNI* attribuito a «Enrico VII di Lussemburgo imperatore e re d'Italia, 1310-1313, soldo». Contorni rigati. Lettere capitali con "E" onciali. La "N" di hNRIC (*Henricus*) è capovolta; la "P" di IPRT (*imperator*) con segno brachigrafico. Le lettere "M" sono rese come "H". Foro passante. Esemplare fortemente tosato e usurato. Per il problema del valore si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Enrico VII di Lussemburgo imperatore del S.R.I. (giugno 1312 - agosto 1313) (?)

(oppure Matteo Visconti vicario imperiale e signore (luglio 1311 - giugno 1322) e
successivamente Galeazzo I Visconti signore (giugno 1322 - luglio 1327) (?), a nome di Enrico VII di Lussemburgo)

Milano



346. *Mezzo grosso tornese* (da 14 denari imperiali "nuovi"), giugno 1312 (?) - terzo decennio XIV sec. (?)
Argento g 1,37 mm 19,31 inv. SSBAR 226078

D/ (da s. in basso verso l'alto) [...(?)SGERVAS]I'; (da d. in alto verso il basso) S[...(?)]PROTA(?)SI'
I santi Gervasio e Protasio nimbati, in piedi, di prospetto, oranti (?) e con una piccola croce in una mano (nella d. san Gervasio e nella s. san Protasio). Tra loro, nel campo al centro, in verticale: hNR IC'• PRT

R/ [...(?)SA(?)]MBROSI' - MEDIOL[A(?)N]VM•
Sant'Ambrogio seduto, di fronte, con una leggera barba (?), mitrato, nimbato, in paramenti liturgici e con chiroteche, benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'esterno

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1937

Bibliografia: *cfr. CNI* V, p. 62 n. 15(?)
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 100, n. 77 (Enrico VII di Lussemburgo, *grosso*, 1312-1313); Crippa, Crippa 1998, p. 61, n. 95 (Enrico VII di Lussemburgo, *soldo*, 1310-1313); Bazzini c.d.p.
Note: L'esemplare del confronto nel *CNI* è attribuito a «Enrico VII di Lussemburgo imperatore e re d'Italia, 1310-1313, soldo». Contorni rigati. Lettere capitali ma eleganti e con "E" onciali. La "P" di IPRT (*imperator*) con segno brachigrafico. Le lettere "M" e la "N" di hNRIC (*Henricus*) sono rese come "H". Esemplare fortemente tosato e usurato. Per il problema della datazione e del relativo valore in denari imperiali "vecchi" si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Enrico VII di Lussemburgo imperatore del S.R.I. (giugno 1312 - agosto 1313) (?)

(oppure Matteo Visconti vicario imperiale e signore (luglio 1311 - giugno 1322) e
successivamente Galeazzo I Visconti signore (giugno 1322 - luglio 1327) (?), a nome di Enrico VII di Lussemburgo)

Milano



347. *Mezzo grosso tornese* (da 14 denari imperiali "nuovi"), giugno 1312 (?) - terzo decennio XIV sec. (?)
Argento g 2,07 mm 21,85 inv. SSBAR 226074

D/ (da s. in basso verso l'alto) ꝺG ERVΛSI';• (da d. in alto, verso il basso) ꝺPR OTΛSI'(• ?)
I santi Gervasio e Protasio nimbati, in piedi, di prospetto, oranti (?), con una piccola croce astile nella mano d. Tra loro, nel campo al centro, in verticale: °h° ENRIC'.IPΛ °T°

R/ ° - • S•ΛMBROSI' - MEDIOLΛNVM°
Sant'Ambrogio seduto, di fronte, con una leggera barba (?) o imberbe (?), mitrato, nimbato, in paramenti liturgici e con chiroteche, benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'esterno

Annotazioni d'epoca: Reale Raccolta Privata, 1901

Bibliografia: *CNI* V, p. 62 n. 19, tav. III, n. 22
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 100, n. 77 (Enrico VII di Lussemburgo, *grosso*, 1312-1313); Crippa, Crippa 1998, p. 61, n. 95 (Enrico VII di Lussemburgo, *soldo*, 1310-1313); Bazzini c.d.p.
Note: Nel *CNI* attribuito a «Enrico VII di Lussemburgo imperatore e re d'Italia, 1310-1313, *soldo*». Contorni rigati. Lettere capitali ma eleganti e con "E" onciali. La "P" di IPAT (*imperator*) con segno brachigrafico. Le lettere "M" sono rese come "H". Per il problema della datazione e del relativo valore in denari imperiali "vecchi" si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Enrico VII di Lussemburgo imperatore del S.R.I. (giugno 1312 - agosto 1313) (?)

(oppure Matteo Visconti vicario imperiale e signore (luglio 1311 - giugno 1322) e
successivamente Galeazzo I Visconti signore (giugno 1322 - luglio 1327) (?), a nome di Enrico VII di Lussemburgo)

Milano



348. *Mezzo grosso tornese* (da 14 denari imperiali "nuovi"), giugno 1312 (?) - terzo decennio XIV sec. (?)
Argento g 2,01 mm 19,84 inv. SSBAR 226072

D/ (da s. in basso verso l'alto) ꝺG ERVΛSI'; (da d. in alto, verso il basso) ꝺ(• ?)PROTΛSI'
I santi Gervasio e Protasio nimbati, in piedi, di prospetto, oranti (?), con una piccola croce astile nella mano d. Tra loro, nel campo al centro, in verticale: °h° ENRIC'IPΛ °T[°]

R/ • - [(• ?)]S•ΛMBROSI' - [M]EDIOLΛNVM(• ?)
Sant'Ambrogio seduto, di fronte, con una leggera barba (?) (o imberbe?), mitrato, nimbato, in paramenti liturgici e con chiroteche, benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'esterno

Annotazioni d'epoca: [Rodolfo] Ratto, 1900

BIBLIOGRAFIA: *CNI* V, p. 62 n. 17
BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 100, n. 77 (Enrico VII di Lussemburgo, *grosso*, 1312-1313); Crippa, Crippa 1998, p. 61, n. 95 (Enrico VII di Lussemburgo, *soldo*, 1310-1313); Bazzini c.d.p.
NOTE: Nel *CNI* attribuito a «Enrico VII di Lussemburgo imperatore e re d'Italia, 1310-1313, *soldo*», con lettura ꝺG ERVΛSI'. Contorni rigati. Lettere capitali ma eleganti e con "E" onciali. La "P" di IPAT (*imperator*) con segno brachigrafico. Le lettere "M" sono rese come "H". Il punzone utlizzato per il volto mitrato di sant'Ambrogio è lo stesso di quello dell'esemplare successivo. Per il problema della datazione e del relativo valore in denari imperiali "vecchi" si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Enrico VII di Lussemburgo imperatore del S.R.I. (giugno 1312 - agosto 1313) (?)

(oppure Matteo Visconti vicario imperiale e signore (luglio 1311 - giugno 1322) e
successivamente Galeazzo I Visconti signore (giugno 1322 - luglio 1327) (?), a nome di Enrico VII di Lussemburgo)

Milano



349. *Mezzo grosso tornese* (da 14 denari imperiali "nuovi"), giugno 1312 (?) - terzo decennio XIV sec. (?)
Argento g 2,01 mm 19,82 inv. SSBAR 226073

D/ (da s. in basso verso l'alto) [S]G ERVΛS[I']; (da d. in alto, verso il basso) SPR OTΛSI'
I santi Gervasio e Protasio nimbati, in piedi, di prospetto, oranti (?), con una piccola croce astile nella mano d. Tra loro, nel campo al centro, in verticale: °h° [E]NRIC'.IPΛT

R/ (• ?) - S(• ?)ΛMBROSI' - MEDIOLΛ(NV)M•
Sant'Ambrogio seduto, di fronte, con una leggera barba (?) o imberbe (?), mitrato, nimbato, in paramenti liturgici e con chiroteche, benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'esterno

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900

Bibliografia: *CNI* V, p. 63 n. 21
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 100, n. 77 (Enrico VII di Lussemburgo, *grosso*, 1312-1313); Crippa, Crippa 1998, p. 61, n. 95 (Enrico VII di Lussemburgo, *soldo*, 1310-1313); Bazzini c.d.p.
Note: Nel *CNI* attribuito a «Enrico VII di Lussemburgo imperatore e re d'Italia, 1310-1313, *soldo*», con lettura SG ERVΛSI e HEDIOLΛN (*triangolino*) H. Contorni rigati. Lettere capitali ma eleganti e con "E" onciali. La "P" di IPAT (*imperator*) con segno brachigrafico. Le lettere "M" e la "N" di hNRIC (*Henricus*) sono rese come "H". La "N" e la "V" di *Mediolanum* sembrano apparentemente essere in legatura. Il punzone utlizzato per il volto mitrato di sant'Ambrogio è lo stesso di quello dell'esemplare precedente. Salti di conio. Per il problema della datazione e del relativo valore in denari imperiali "vecchi" si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Enrico VII di Lussemburgo imperatore del S.R.I. (giugno 1312 - agosto 1313) (?)

(oppure Matteo Visconti vicario imperiale e signore (luglio 1311 - giugno 1322) e successivamente Galeazzo I Visconti signore (giugno 1322 - luglio 1327) (?), a nome di Enrico VII di Lussemburgo)

Milano



350. *Mezzo grosso tornese* (da 14 denari imperiali "nuovi"), giugno 1312 (?) - terzo decennio XIV sec. (?)
Argento g 2,11 mm 20,12 inv. SSBAR 226077

D/ (da s. in basso verso l'alto) SGERVA(?)SI'; (da d. in alto verso il basso) •SPROTA(?)SI'
I santi Gervasio e Protasio nimbati, in piedi, di prospetto, oranti (?), con una piccola croce astile nella mano d. Tra loro, nel campo al centro, in verticale: °h° ENRIC'IPA(?) °T°

R/ ⊙ - • S•ΛMBROIVS - MEDIOLΛNVM ⊙
Sant'Ambrogio imberbe (?), seduto, di fronte, mitrato, nimbato e in paramenti liturgici, benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'esterno

Annotazioni d'epoca: Possi [Regina Elena], 11-XI-1913

Bibliografia: *CNI* V, p. 460 n. 22a
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 100, n. 77 (Enrico VII di Lussemburgo, *grosso*, 1312-1313); Crippa, Crippa 1998, p. 61, n. 95 (Enrico VII di Lussemburgo, *soldo*, 1310-1313); Bazzini c.d.p.
Note: Nel *CNI* attribuito a «Enrico VII di Lussemburgo imperatore e re d'Italia, 1310-1313, *soldo*», con lettura ΛHBROSIVS. Contorni rigati. Lettere capitali ma eleganti e con "E" onciali. La "P" di IPAT (*imperator*) con segno brachigrafico. Le lettere "M" sono rese come "H". Per il problema della datazione e del relativo valore in denari imperiali si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Galeazzo I Visconti, signore (giugno 1322 - luglio 1327) (?), a nome di Enrico VII di Lussemburgo

Milano



351. *Grosso tornese* (da 28 denari imperiali "nuovi"), terzo decennio XIV sec. (?)
Argento g 4,23 mm 26,38 inv. SSBAR 226056

D/ (da s. in basso verso l'alto) SG ERVASI'; (da d. in alto, verso il basso) SPR OTASI'
I santi Gervasio e Protasio nimbati, in piedi, di prospetto, oranti (?), con una piccola croce astile nella mano d. Tra loro, nel campo al centro, in verticale: °h° NRIC'IPA °T°

R/ SAM BROSI'• - MEDIOLANVM•
Sant'Ambrogio seduto, di fronte, mitrato, nimbato, in paramenti liturgici e con chiroteche, benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'esterno

Annotazioni d'epoca: Raccolta Romussi. [Rodolfo] Ratto, 1915

Bibliografia: *cfr. CNI* V, p. 459 n. 4b
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 100, n. 76 (Enrico VII di Lussemburgo, *grosso tornese*, 1312-1313); Crippa, Crippa 1998, p. 59, n. 91 (Enrico VII di Lussemburgo, *grosso da due soldi*, 1310-1313); Bazzini c.d.p.
Note: L'esemplare del confronto nel *CNI* è attribuito a «Enrico VII di Lussemburgo imperatore e re d'Italia, 1310-1313, *grosso da 2 soldi*», ma qui leggenda variata: PROTASI'. Contorni rigati. Lettere pseudo gotiche con "E" onciali. La "P" di IPAT (*imperator*) con segno brachigrafico. Le lettere "M" sono rese come "H". Per il problema del nome da dare a questo nominale e del suo valore in denari imperiali "vecchi" si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Galeazzo I Visconti, signore (giugno 1322 - luglio 1327) (?), a nome di Enrico VII di Lussemburgo

Milano





352. *Grosso tornese* (da 28 denari imperiali "nuovi"), terzo decennio XIV sec. (?)
Argento g 4,21 mm 26,14 inv. SSBAR 226054

D/ (da s. in basso verso l'alto) SG ERVASI'; (da d. in alto, verso il basso) [•]SPR OTASI'
I santi Gervasio e Protasio nimbati, in piedi, di prospetto, oranti (?), con una piccola croce astile nella mano d. Tra loro, nel campo al centro, in verticale: °h° NRIC'P PA °T°

R/ SAM BROSI'• - MEDIOLANVM•
Sant'Ambrogio seduto, di fronte, mitrato, nimbato, in paramenti liturgici e con chiroteche, benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'esterno

Annotazioni d'epoca: Possi [Regina Elena], 11-XI-1913

Bibliografia: *CNI* V, p. 459 n. 4(a)
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 100, n. 76 (Enrico VII di Lussemburgo, *grosso tornese*, 1312-1313); Crippa, Crippa 1998, p. 59, n. 91 (Enrico VII di Lussemburgo, *grosso da due soldi*, 1310-1313); Bazzini c.d.p.
Note: Nel *CNI* attribuito a «Enrico VII di Lussemburgo imperatore e re d'Italia, 1310-1313, *grosso da 2 soldi*». Contorni rigati. Lettere pseudo gotiche con "E" onciali. La "P" di IPAT (*imperator*) con segno brachigrafico. Le lettere "M" sono rese come "H". Per il problema del nome da dare a questo nominale, della sua datazione e del relativo valore in denari imperiali "vecchi" si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Galeazzo I Visconti, signore (giugno 1322 - luglio 1327) (?), a nome di Enrico VII di Lussemburgo

Milano



353. *Grosso tornese* (da 28 denari imperiali "nuovi"), terzo decennio XIV sec. (?)
Argento g 4,20 mm 26,52 inv. SSBAR 226055

D/ (da s. in basso verso l'alto) SG ERVASI'; (da d. in alto, verso il basso) SPR OTASI'
I santi Gervasio e Protasio nimbati, in piedi, di prospetto, oranti (?), con una piccola croce astile nella mano d. Tra loro, nel campo al centro, in verticale: °h° NRIC'IPA °T°

R/ SAM BROSI'• - M EDIOLANVM•
Sant'Ambrogio seduto, di fronte, mitrato, nimbato, in paramenti liturgici e con chiroteche, benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'esterno

Annotazioni d'epoca: Possi [Regina Elena], 11-XI-1913

Bibliografia: *CNI* V, p. 459 n. 4(b)
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 100, n. 76 (Enrico VII di Lussemburgo, *grosso tornese*, 1312-1313); Crippa, Crippa 1998, p. 59, n. 91 (Enrico VII di Lussemburgo, *grosso da due soldi*, 1310-1313); Bazzini c.d.p.
Note: Nel *CNI* attribuito a «Enrico VII di Lussemburgo imperatore e re d'Italia, 1310-1313, *grosso da 2 soldi*», con differente trascrizione dell'interpunzonatura delle leggende. Contorni rigati. Lettere pseudo gotiche con "E" onciali. La "P" di IPAT (*imperator*) con segno brachigrafico. Le lettere "M" sono rese come "H". Per il problema del nome da dare a questo nominale e del suo valore in denari imperiali "vecchi" si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Galeazzo I Visconti, signore (giugno 1322 - luglio 1327) (?), a nome di Enrico VII di Lussemburgo

Milano





354. *Grosso tornese* (da 28 denari imperiali "nuovi"), terzo decennio XIV sec. (?)
Argento g 4,19 mm 26,68 inv. SSBAR 226053

D/ (da s. in basso verso l'alto) SG ERVASI';• (da d. in alto, verso il basso) SPR OTASI'
I santi Gervasio e Protasio nimbati, in piedi, di prospetto, oranti (?), con una piccola croce astile nella mano d. Tra loro, nel campo al centro, in verticale: °h° NRIC'P PA °T°

R/ SAM BROSI'• - MEDIOLANVM•
Sant'Ambrogio seduto, di fronte, mitrato, nimbato, in paramenti liturgici e con chiroteche, benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'esterno

Annotazioni d'epoca: Possi [Regina Elena], 11-XI-1913

BIBLIOGRAFIA: *CNI* V, p. 61 n. 5
BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 100, n. 76 (Enrico VII di Lussemburgo, *grosso tornese*, 1312-1313); Crippa, Crippa 1998, p. 59, n. 91 (Enrico VII di Lussemburgo, *grosso da due soldi*, 1310-1313); Bazzini c.d.p.
NOTE: Nel *CNI* attribuito a «Enrico VII di Lussemburgo *imperator*e e re d'Italia, 1310-1313, *grosso da 2 soldi*», con differente trascrizione dell'interpunzonatura del dritto e lettura SAH BROSI'• Contorni rigati. Lettere pseudo gotiche con "E" onciali. La "P" di IPAT (*imperator*) con segno brachigrafico. Le lettere "M" sono rese come "H". Per il problema del nome da dare a questo nominale, della sua datazione e del relativo valore in denari imperiali "vecchi" si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Galeazzo I Visconti, signore (giugno 1322 - luglio 1327) (?), a nome di Enrico VII di Lussemburgo

Milano



355. *Grosso tornese* (da 28 denari imperiali "nuovi"), terzo decennio XIV sec. (?)
Argento g 4,17 mm 25,33 inv. SSBAR 226049

D/ (da s. in basso verso l'alto) SG ERVASI'; (da d. in alto, verso il basso) SPR OTASI'
I santi Gervasio e Protasio nimbati, in piedi, di prospetto, oranti (?), con una piccola croce astile nella mano d. Tra loro, nel campo al centro, in verticale: °h° NRIC'P PA °T[°]

R/ SAM BROSI' - M EDIOLANVM•
Sant'Ambrogio seduto, di fronte, mitrato, nimbato, in paramenti liturgici e con chiroteche, benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'esterno

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900

Bibliografia: *CNI* V, p. 60 n. 1(a)
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 100, n. 76 (Enrico VII di Lussemburgo, *grosso tornese*, 1312-1313); Crippa, Crippa 1998, p. 59, n. 91 (Enrico VII di Lussemburgo, *grosso da due soldi*, 1310-1313); Bazzini c.d.p.
Note: Nel *CNI* attribuito a «Enrico VII di Lussemburgo imperatore e re d'Italia, 1310-1313, *grosso da 2 soldi*», con lettura AHBROSI'• Contorni rigati. Lettere pseudo gotiche con "E" onciali. La "P" di IPAT (*imperator*) con segno brachigrafico. Le lettere "M" sono rese come "H". Per il problema del nome da dare a questo nominale, della sua datazione e del relativo valore in denari imperiali "vecchi" si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Galeazzo I Visconti, signore (giugno 1322 - luglio 1327) (?), a nome di Enrico VII di Lussemburgo

Milano



356. *Grosso tornese* (da 28 denari imperiali "nuovi"), terzo decennio XIV sec. (?)
Argento g 4,16 mm 26,26 inv. SSBAR 226052

D/ (da s. in basso verso l'alto) [...(?)]S[•]GERVASI'[...(?)]; (da d. in alto, verso il basso) SPR OTASI'(• ?)
I santi Gervasio e Protasio nimbati, in piedi, di prospetto, oranti (?), con una piccola croce astile nella mano d. Tra loro, nel campo al centro, in verticale: °h° NRIC'IPA °T°

R/ SAM BROSI'• - MEDIOLANVM•
Sant'Ambrogio seduto, di fronte, mitrato, nimbato, in paramenti liturgici e con chiroteche, benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'esterno

Annotazioni d'epoca: Reale Raccolta Privata, 1901

Bibliografia: *CNI* V, p. 61 n. 6(a)
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 100, n. 76 (Enrico VII di Lussemburgo, *grosso tornese*, 1312-1313); Crippa, Crippa 1998, p. 59, n. 91 (Enrico VII di Lussemburgo, *grosso da due soldi*, 1310-1313); Bazzini c.d.p.
Note: Nel *CNI* attribuito a «Enrico VII di Lussemburgo imperatore e re d'Italia, 1310-1313, *grosso da 2 soldi*», con lettura SPR OTASI'. Contorni rigati. Lettere pseudo gotiche con "E" onciali. In questo esemplare il segno brachigrafico della "P" è stato inciso sotto l'asta: "P". Salto di conio al dritto. Le lettere "M" sono rese come "H". Per il problema del nome da dare a questo nominale, della sua datazione e del relativo valore in denari imperiali "vecchi" si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Galeazzo I Visconti, signore (giugno 1322 - luglio 1327) (?), a nome di Enrico VII di Lussemburgo

Milano



357. *Grosso tornese* (da 28 denari imperiali "nuovi"), terzo decennio XIV sec. (?)
Argento g 4,15 mm 26,04 inv. SSBAR 226051

D/ (da s. in basso verso l'alto) S[(• ?)]GERVASI';• (da d. in alto, verso il basso) SPR OTASI'(• ?)
I santi Gervasio e Protasio nimbati, in piedi, di prospetto, oranti (?), con una piccola croce astile nella mano d. Tra loro, nel campo al centro, in verticale: °h° NRIC'P PA °T°

R/ SAM BROSI'• - M EDIOLANVM•
Sant'Ambrogio seduto, di fronte, mitrato, nimbato, in paramenti liturgici e con chiroteche, benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'esterno

Annotazioni d'epoca: 1896

Bibliografia: *CNI* V, p. 61 n. 3, tav. III, n. 21
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 100, n. 76 (Enrico VII di Lussemburgo, *grosso tornese*, 1312-1313); Crippa, Crippa 1998, p. 59, n. 91 (Enrico VII di Lussemburgo, *grosso da due soldi*, 1310-1313); Bazzini c.d.p.
Note: Nel *CNI* attribuito a «Enrico VII di Lussemburgo imperatore e re d'Italia, 1310-1313, *grosso da 2 soldi*», con lettura :SAH BROSI'. Contorni rigati. Lettere pseudo gotiche con "E" onciali. La "P" di IPAT (*imperator*) con segno brachigrafico. Le lettere "M" sono rese come "H". Per il problema del nome da dare a questo nominale, della sua datazione e del relativo valore in denari imperiali "vecchi" si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Galeazzo I Visconti, signore (giugno 1322 - luglio 1327) (?), a nome di Enrico VII di Lussemburgo

Milano





358. *Grosso tornese* (da 28 denari imperiali "nuovi"), terzo decennio XIV sec. (?)
Argento g 4,13 mm 26,84 inv. SSBAR 226050

D/ (da s. in basso verso l'alto) S[?]GERVASI'; (da d. in alto, verso il basso) S[?]PROTASI'
I santi Gervasio e Protasio nimbati, in piedi, di prospetto, oranti (?), con una piccola croce astile nella mano d. Tra loro, nel campo al centro, in verticale: °h° NRIC'I• PA °T°

R/ SAM BROSI'• - M EDIOLANVM•
Sant'Ambrogio seduto, di fronte, mitrato, nimbato, in paramenti liturgici e con chiroteche, benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'esterno

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900

Bibliografia: *CNI* V, p. 60 n. 1(b)
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 100, n. 76 (Enrico VII di Lussemburgo, *grosso tornese*, 1312-1313); Crippa, Crippa 1998, p. 59, n. 91 (Enrico VII di Lussemburgo, *grosso da due soldi*, 1310-1313); Bazzini c.d.p.
Note: Nel *CNI* attribuito a «Enrico VII di Lussemburgo imperatore e re d'Italia, 1310-1313, *grosso da 2 soldi*». Contorni rigati. Lettere pseudo gotiche con "E" onciali. La "P" di IPAT (*imperator*) con segno brachigrafico. Le lettere "M" sono rese come "H". Per il problema del nome da dare a questo nominale, della sua datazione e del relativo valore in denari imperiali "vecchi" si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Galeazzo I Visconti, signore (giugno 1322 - luglio 1327) (?), a nome di Enrico VII di Lussemburgo

Milano



359. *Grosso tornese* (da 28 denari imperiali "nuovi"), terzo decennio XIV sec. (?)
Argento g 4,09 mm 26,63 inv. SSBAR 226057

D/ (da s. in basso verso l'alto) SG ERVASI'; (da d. in alto, verso il basso) SPR OTASI'
I santi Gervasio e Protasio nimbati, in piedi, di prospetto, oranti (?), con una piccola croce astile nella mano d. Tra loro, nel campo al centro, in verticale: °h° NRIC'P PA °T°

R/ SAM BROSI'• - MEDIOLANVM•
Sant'Ambrogio seduto, di fronte, mitrato, nimbato, in paramenti liturgici e con chiroteche, benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'esterno

Annotazioni d'epoca: [Pietro] Oddo, 1934

Bibliografia: *cfr. CNI* V, p. 459 n. 4a
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 100, n. 76 (Enrico VII di Lussemburgo, *grosso tornese*, 1312-1313); Crippa, Crippa 1998, p. 59, n. 91 (Enrico VII di Lussemburgo, *grosso da due soldi*, 1310-1313); Bazzini c.d.p.
Note: L'esemplare del confronto nel *CNI* è attribuito a «Enrico VII di Lussemburgo imperatore e re d'Italia, 1310-1313, *grosso da 2 soldi*». Contorni rigati. Lettere pseudo gotiche con "E" onciali. La "P" di IPAT (*imperator*) con segno brachigrafico. Le lettere "M" sono rese come "H". Per il problema del nome da dare a questo nominale, della sua datazione e del relativo valore in denari imperiali "vecchi" si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

-

-

-





360. *Grosso tornese* (falso moderno?) (da 28 denari imperiali "nuovi")
Argento (?) g 3,58 mm 26,18 inv. SSBAR 226058

D/ (da s. in basso verso l'alto) S[(• ?)]GERVASI';• (da d. in alto, verso il basso) SPR OTASI'[(• ?)]
I santi Gervasio e Protasio nimbati, in piedi, di prospetto, oranti (?), con una piccola croce astile nella mano d. Tra loro, nel campo al centro, in verticale: °h° NRIC'[(• ?)]IPA °T°

R/ SAM BROSI'[(• ?)] - MEDIOLANVM•
Sant'Ambrogio seduto, di fronte, mitrato, nimbato, in paramenti liturgici e con chiroteche, benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'esterno

Annotazioni d'epoca: Falso. 1896

Bibliografia: *cfr. CNI* V, p. 61 nn. 3-8
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 100, n. 76 (Enrico VII di Lussemburgo, *grosso tornese*, 1312-1313); Crippa, Crippa 1998, p. 59, n. 91 (Enrico VII di Lussemburgo, *grosso da due soldi*, 1310-1313); Bazzini c.d.p.
Note: Gli esemplari del confronto nel *CNI* sono attribuiti a «Enrico VII di Lussemburgo imperatore e re d'Italia, 1310-1313, *grossi da 2 soldi*», ma qui leggende variate. Contorni rigati. Lettere pseudo gotiche con "E" onciali. La "P" di IPAT (*imperator*) con segno brachigrafico. Le lettere "M" sono rese come "H". L'esemplare (fuso?) necessita di ulteriori approfondimenti (falso moderno?). Per il problema del nome da dare a questo nominale, della sua datazione e del relativo valore in denari imperiali "vecchi" si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Ludovico IV il Bavaro, re dei Romani e re d'Italia (ottobre 1314 - gennaio 1328)

Milano



361. *Mezzo grosso tornese* (da 14 denari imperiali?), giugno 1327 - dicembre/gennaio 1328
Argento g 1,91 mm 19,86 inv. SSBAR 226154

D/ (da s. in basso verso l'alto) SG ERVASI'; (da d. in alto, verso il basso) SPR OTASI'
I santi Gervasio e Protasio nimbati, in piedi, di prospetto, oranti (?), con una piccola croce astile nella mano d. Tra loro, nel campo al centro, in verticale: [°]L[°] VDOVIC'R E °X°

R/ ° - [... (?)S... (?)]A(?)[M]BROSI' - MEDIOLANVM°
Sant'Ambrogio imberbe, seduto, di fronte, mitrato, nimbato, in paramenti liturgici e con chirotteche, benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'esterno

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900

Bibliografia: *CNI* V, p. 64 n. 3
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 102, n. 79 (Ludovico V di baviera, *grosso*, 1327); Crippa, Crippa 1998, p. 62, n. 99 (Ludovico V di Baviera, *soldo* con rex, 1314-1329); Bazzini c.d.p.
Note: Nel *CNI* attribuito a «Lodovico V di Baviera imperatore e re d'Italia, 1314-1329, *soldo*». Contorni rigati. Lettere pseudo gotiche con "E" onciali. La "N" è capovolta. Le lettere "M" sono rese come "H". Per il problema della datazione e del relativo valore in denari imperiali si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Ludovico IV il Bavaro, re dei Romani e re d'Italia (ottobre 1314 - gennaio 1328)

Milano



362. *Mezzo grosso tornese* (da 14 denari imperiali?), giugno 1327 - dicembre/gennaio 1328
Argento g 1,84 mm 20,70 inv. SSBAR 226152

D/ (da s. in basso verso l'alto) SG ERVASI'; (da d. in alto, verso il basso) SPR OTASI'
I santi Gervasio e Protasio nimbati, in piedi, di prospetto, oranti (?), con una piccola croce astile nella mano d. Tra loro, nel campo al centro, in verticale: °L° VDOVIC'RE °X°

R/ ° (• ?) - •(?)S•ΛMBROSI'• - °MEDIOLΛNVM°
Sant'Ambrogio imberbe, seduto, di fronte, mitrato, nimbato, in paramenti liturgici e con chirotheche, benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'esterno

Annotazioni d'epoca: Reale Raccolta Privata, 1901

Bibliografia: *CNI* V, p. 64 n. 1
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 102, n. 79 (Ludovico V di baviera, *grosso*, 1327); Crippa, Crippa 1998, p. 62, n. 99 (Ludovico V di Baviera, *soldo* con rex, 1314-1329); Bazzini c.d.p.
Note: Nel *CNI* attribuito a «Lodovico V di Baviera imperatore e re d'Italia, 1314-1329, *soldo*». Contorni rigati. Lettere pseudo gotiche con "E" onciali. La "N" è capovolta. Le lettere "M" sono rese come "H". I globetti prima e dopo il riccio del pastorale probabilmente non fanno parte del'interpunzonatura della leggenda ma sono un ornamento del riccio stesso. Per il problema della datazione e del relativo valore in denari imperiali "vecchi" si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Ludovico IV il Bavaro, re dei Romani e re d'Italia (ottobre 1314 - gennaio 1328)

Milano



363. *Mezzo grosso tornese* (da 14 denari imperiali?), giugno 1327 - dicembre/gennaio 1328
Argento g 1,63 mm 21,28 inv. SSBAR 226153

D/ (da s. in basso verso l'alto) [...(?)S...(?)]G[ERV]A(?)SI'; (da d. in alto, verso il basso) SPR OTA(?) SI'
I santi Gervasio e Protasio nimbati, in piedi, di prospetto, oranti (?), con una piccola croce astile nella mano d. Tra loro, nel campo al centro, in verticale: °L[°] VDOVIC'[• R]E [°]X°

R/ ° (• ?) - [(• ?)SA(?)]MBROSI'[...(?)] - °M[EDI]OLA(?)NVM°
Sant'Ambrogio imberbe, seduto, di fronte, mitrato, nimbato, in paramenti liturgici e con chirotheche, benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'esterno

Annotazioni d'epoca: 1896

Bibliografia: *CNI* V, p. 64 n. 2
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 102, n. 79 (Ludovico V di baviera, *grosso*, 1327); Crippa, Crippa 1998, p. 62, n. 99 (Ludovico V di Baviera, *soldo* con rex, 1314-1329); Bazzini c.d.p.
Note: Nel *CNI* attribuito a «Lodovico V di Baviera imperatore e re d'Italia, 1314-1329, *soldo*». Contorni rigati. Lettere pseudo gotiche con "E" onciali. La "N" è capovolta. Le lettere "M" sono rese come "H". I globetti prima e dopo il riccio del pastorale non fanno parte dell'interpunzonatura della leggenda ma sono un ornamento del riccio stesso. Foro passante. Esemplare in cattiva conservazione. Per il problema della datazione e del relativo valore in denari imperiali "vecchi" si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Ludovico IV il Bavaro, re dei Romani e re d'Italia (ottobre 1314 - gennaio 1328)

Milano



364. *Denaro imperiale*, giugno 1327 - dicembre/gennaio 1328
Mistura g 0,44 mm 14,78 inv. SSBAR 226161

D/ (*croce*) LVDO[V]ICVS (*tre globetti sovrapposti*) REX
Croce patente o potenziata

R/
Nel campo, su cinque righe, •(*trifoglio*)• / (*croce*) MI(?) / DIOL[Λ(?)] / NVM / •(*trifoglio*)[•]

Annotazioni d'epoca: [Enrico] Dotti, 1907

Bibliografia: *CNI* V, p. 65 n. 10, tav. III, n. 28
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 102, n. 80 (Ludovico V di Baviera, *denaro imperiale*, 1327); Bazzini c.d.p.
Note: Nel *CNI* attribuito a «Lodovico V di Baviera imperatore e re d'Italia, 1314-1329, *denaro*». Contorni rigati. Lettere miste: capitali e pseudo gotiche. La "N" è capovolta. La "E" di *Mediolanum* è resa come una "I" oppure si tratta di una "E" sinistrorsa.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Ludovico IV il Bavaro, re dei Romani e re d'Italia (ottobre 1314 - gennaio 1328)

Milano



365. *Denaro terzolo* (½ denaro imperiale), giugno 1327 - dicembre/gennaio 1328
Mistura g 0,30 mm 13,96 inv. SSBAR 226169

D/ (*trifoglio*) [L]VDOVICV•S
Nel campo, le lettere R•E•X• disposte a triangolo attorno ad un globetto centrale

R/ MEDIOLΛNV
Croce patente o potenziata

Annotazioni d'epoca: [Enrico] Dotti, 1907

Bibliografia: *CNI* V, p. 66 n. 19, tav. III, n. 29
Bibliografia di confronto: cfr. IRMS 2012, p. 332, CSI 5224-1: 13 (Lodovico V di Baviera, *denaro terzolo* scodellato, 1327-1328); Toffanin s.d. (ma 2013), p. 102, n. 81 (Ludovico V di Baviera, *denaro terzolo*, 1327); Bazzini c.d.p.
Note: Nel *CNI* attribuito a «Lodovico V di Baviera imperatore e re d'Italia, 1314-1329, *obolo*». Contorni rigati. Lettere capitali ma eleganti con "E" onciali. La "N" è capovolta. Per il problema del nome da dare a questo nominale e del suo valore in denari imperiali si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Ludovico IV il Bavaro, imperatore del S.R.I. (giugno 1312 - ottobre 1347)

Milano





366. *Mezzo grosso tornese* (da 14 denari imperiali?), gennaio 1328 - ca. metà del 1329
Argento g 1,99 mm 20,59 inv. SSBAR 226155

D/ (da s. in basso verso l'alto) SGERVΛSI'; (da d. in alto, verso il basso) S[...(?)]PROT[Λ]SI'(• ?)
I santi Gervasio e Protasio nimbati, in piedi, di prospetto, oranti (?), con una piccola croce astile nella mano d. Tra loro, nel campo al centro, in verticale: °L[°] VDOVIC'IP °T°

R/ ° - [...(?)]SΛMBROSIVS - [M]EDIOLΛNVM°
Sant'Ambrogio seduto, di fronte, mitrato, nimbato, in paramenti liturgici e con chiroteche, benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'esterno

Annotazioni d'epoca: [Rodolfo] Ratto, 1906

Bibliografia: *CNI* V, p. 64 n. 6, tav. III, n. 27
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 103, n. 82 (Ludovico V di Baviera, *grosso*, 1328); Crippa, Crippa 1998, p. 63, n. 100 (Ludovico V di Baviera, *soldo* con *imperator,* 1314-1329); Bazzini c.d.p.
Note: Nel *CNI* attribuito a «Lodovico V di Baviera imperatore e re d'Italia, 1314-1329, *soldo*», con lettura di tutte le "Λ" delle leggende come "A". Contorni rigati. Lettere pseudo gotiche con "E" onciali. La "N" è capovolta; la "P" di IPT (*imperator*) con segno brachigrafico. Le lettere "M" sono rese come "H". Per il problema del nome da dare a questo nominale e del suo valore in denari imperiali si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Ludovico IV il Bavaro, imperatore del S.R.I. (giugno 1312 - ottobre 1347)

Milano



367. *Mezzo grosso tornese* (da 14 denari imperiali?), gennaio 1328 - ca. metà del 1329
Argento g 1,67 mm 20,78 inv. SSBAR 226156

D/ (da s. in basso verso l'alto) ⊙ ?)SGERVASI'; (da d. in alto, verso il basso) S[...(?)P]ROTASI'[⊙ ?)]
I santi Gervasio e Protasio nimbati, in piedi, di prospetto, oranti (?), con una piccola croce astile nella mano d. Tra loro, nel campo al centro, in verticale: °L° VDOVI[C'IP] °T°

R/ • - ⊙ ?)SAMBROSI' ⊙ ?) - ⊙ ?) - ⊙ ?) - • MEDIOLANVM•
Sant'Ambrogio seduto, di fronte, mitrato, nimbato, in paramenti liturgici e con chiroteche, benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'esterno

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900

Bibliografia: *CNI* V, p. 65 n. 7
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 103, n. 82 (Ludovico V di Baviera, *grosso*, 1328); Crippa, Crippa 1998, p. 63, n. 100 (Ludovico V di Baviera, *soldo* con *imperator*, 1314-1329); Bazzini c.d.p.
Note: Nel *CNI* attribuito a «Lodovico V di Baviera imperatore e re d'Italia, 1314-1329, *soldo*». Contorni rigati. Lettere pseudo gotiche con "E" onciali. La "N" è capovolta (?); la "P" di IPT (*imperator*) con segno brachigrafico. Le lettere "M" sono rese come "H". Per il problema del nome da dare a questo nominale e del suo valore in denari imperiali si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Ludovico IV il Bavaro, imperatore del S.R.I. (giugno 1312 - ottobre 1347)

Milano



368. *Mezzo grosso tornese* (da 14 denari imperiali?), gennaio 1328 - ca. metà del 1329
Argento g 1,67 mm 19,37 inv. SSBAR 226158

D/ (da s. in basso verso l'alto) ꝺG ERVΛ[SI'...(?)]; (da d. in alto, verso il basso) ꝺ[(• ?)]PROTΛSI'
I santi Gervasio e Protasio nimbati, in piedi, di prospetto, oranti (?), con una piccola croce astile nella mano d. Tra loro, nel campo al centro, in verticale: °L° VDOVIC'IP[°T°]

R/ ° - [...(?)]S•ΛMBRO[SI'...(?)] - [ME]DIOLΛNVM°
Sant'Ambrogio seduto, di fronte, mitrato, nimbato, in paramenti liturgici e con chiroteche, benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'esterno

Annotazioni d'epoca: Valente, 1925

Bibliografia: *cfr. CNI* V, p. 64 n. 6
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 103, n. 82 (Ludovico V di Baviera, *grosso*, 1328); Crippa, Crippa 1998, p. 63, n. 100 (Ludovico V di Baviera, *soldo* con *imperator*, 1314-1329); Bazzini c.d.p.
Note: L'esemplare del confronto nel *CNI* è attribuito a «Lodovico V di Baviera imperatore e re d'Italia, 1314-1329, *soldo*», ma qui differenti interpunzonature nelle leggende. Contorni rigati. Lettere pseudo gotiche con "E" onciali. La "N" è capovolta; la "P" di IPT (*imperator*) con segno brachigrafico. Le lettere "M" sono rese come "H". Tondello fratturato e tosato. Per il problema del nome da dare a questo nominale e del suo valore in denari imperiali si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Ludovico IV il Bavaro, imperatore del S.R.I. (giugno 1312 - ottobre 1347)

Milano



369. *Mezzo grosso tornese* (da 14 denari imperiali?), gennaio 1328 - ca. metà del 1329
Argento g 1,83 mm 20,71 inv. SSBAR 226159

D/ (da s. in basso verso l'alto) S G E[RVA(?)]SI';• (da d. in alto, verso il basso) [...(?)] SPR OTASI'[...(?)]
I santi Gervasio e Protasio nimbati, in piedi, di prospetto, oranti (?) e con una piccola croce astile in una mano (nella d. san Gervasio e nella s. san Protasio). Tra loro, nel campo al centro, in verticale: °L° VDOVIC'.IP °T°

R/ ° - S[(• ?)]AMBROSI'[...(?)] - ME[DIOLA(?)N]VM°
Sant'Ambrogio seduto, di fronte, mitrato, nimbato, in paramenti liturgici e con chiroteche, benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'esterno

Annotazioni d'epoca: [Enrico] Dotti, 1932

Bibliografia: *cfr. CNI* V, p. 65 n. 9
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 103, n. 82 (Ludovico V di Baviera, *grosso*, 1328); Crippa, Crippa 1998, p. 63, n. 100 (Ludovico V di Baviera, *soldo* con *imperator*, 1314-1329); Bazzini c.d.p.
Note: L'esemplare del confronto nel *CNI* è attribuito a «Lodovico V di Baviera imperatore e re d'Italia, 1314-1329, *soldo*». Contorni rigati. Lettere pseudo gotiche con "E" onciali. La "N" è capovolta (?); la "P" di IPT (*imperator*) con segno brachigrafico. Le lettere "M" sono rese come "H". Per il problema del nome da dare a questo nominale e del suo valore in denari imperiali si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Ludovico IV il Bavaro, imperatore del S.R.I. (giugno 1312 - ottobre 1347)

Milano





370. *Mezzo grosso tornese* (da 14 denari imperiali?), gennaio 1328 - ca. metà del 1329
Argento g 1,81 mm 20,23 inv. SSBAR 226160

D/ (da s. in basso verso l'alto) S[(• ?)]GERVASI'[...(?)]; (da d. in alto, verso il basso) [...(?)] SPR O[TA(?)SI'...(?)]
I santi Gervasio e Protasio nimbati, in piedi, di prospetto, oranti (?) e con una piccola croce astile in una mano (nella d. san Gervasio e nella s. san Protasio). Tra loro, nel campo al centro, in verticale: °L° VDOVIC'I P °T°

R/ ° - [(• ?)]S[(• ?)]AMBROSI' - M EDIOLA(?)[NVM°]
Sant'Ambrogio seduto, di fronte, mitrato, nimbato, in paramenti liturgici e con chiroteche, benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'esterno

Annotazioni d'epoca: [Enrico] Dotti, 1937

Bibliografia: *cfr. CNI* V, p. 65 n. 9
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 103, n. 82 (Ludovico V di Baviera, *grosso*, 1328); Crippa, Crippa 1998, p. 63, n. 100 (Ludovico V di Baviera, *soldo* con *imperator*, 1314-1329); Bazzini c.d.p.
Note: L'esemplare del confronto nel *CNI* è attribuito a «Lodovico V di Baviera imperatore e re d'Italia, 1314-1329, *soldo*», ma qui leggenda variata: M EDIOLANVM°. Contorni rigati. Lettere pseudo gotiche con "E" onciali. La "N" è capovolta (?); la "P" di IPT (*imperator*) con segno brachigrafico. Le lettere "M" sono rese come "H". Per il problema del nome da dare a questo nominale e del suo valore in denari imperiali si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Ludovico IV il Bavaro, imperatore del S.R.I. (giugno 1312 - ottobre 1347)

Milano



371. *Mezzo grosso tornese* (da 14 denari imperiali?), gennaio 1328 - ca. metà del 1329
Argento g 1,72 mm 21,31 inv. SSBAR 226157

D/ (da s. in basso verso l'alto) S[G ERVASI';• (da d. in alto, verso il basso) [(• ?)]SPR OTASI'
I santi Gervasio e Protasio nimbati, in piedi, di prospetto, oranti (?) e con una piccola croce astile in una mano (nella d. san Gervasio e nella s. san Protasio). Tra loro, nel campo al centro, in verticale: °L° VDOVIC'.IP °T°

R/ ° - S[• ?)AMBROSI' [...(?)]- [...(?) ME]DIOLANVM°
Sant'Ambrogio seduto, di fronte, mitrato, nimbato, in paramenti liturgici e con chiroteche, benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'esterno

Annotazioni d'epoca: Reale Raccolta Privata, 1901

Bibliografia: *CNI* V, p. 65 n. 9
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 103, n. 82 (Ludovico V di Baviera, *grosso*, 1328); Crippa, Crippa 1998, p. 63, n. 100 (Ludovico V di Baviera, *soldo* con *imperator*, 1314-1329); Bazzini c.d.p.
Note: Nel *CNI* attribuito a «Lodovico V di Baviera imperatore e re d'Italia, 1314-1329, soldo». Contorni rigati. Lettere pseudo gotiche con "E" onciali. La "N" è capovolta; la "P" di IPT (*imperator*) con segno brachigrafico. Le lettere "M" sono rese come "H". TondelLo fratturato. Per il problema del nome da dare a questo nominale e del suo valore in denari imperiali si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Ludovico IV il Bavaro, imperatore del S.R.I. (giugno 1312 - ottobre 1347)

Milano





372. *Denaro imperiale*, gennaio 1328 - febbraio 1329
Mistura g 0,77 mm 16,82 inv. SSBAR 226166

D/ (*croce*) LVDOVIC'P MPATOR
Croce patente o potenziata

R/
Nel campo, su cinque righe, (*trifoglio*), (*stella a sei punte*), (*trifoglio*) / (*croce*) ME[...(?)] / DIOLA / NVM / (*trifoglio*), (*stella a sei punte*), (*trifoglio*)

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1927

Bibliografia: *cfr. CNI* V, p. 65 n. 11 o 12
Bibliografia di confronto: cfr. IRMS 2012, p. 92, CSI 5061-3: 8 (Ludovico V di Baviera, *denaro imperiale*, 1328-1329); Toffanin s.d. (ma 2013), p. 103, n. 83 (Ludovico V di Baviera, *denaro imperiale*, 1328); Crippa, Crippa 1998, p. 63, nn. 102-103 (Ludovico V di Baviera, *denaro* con *imperator*, 1314-1329); Bazzini c.d.p.
Note: Gli esemplari del confronto nel *CNI* sono attribuiti a «Lodovico V di Baviera imperatore e re d'Italia, 1314-1329, *denari*». Contorni rigati. Lettere miste: capitali e pseudo gotiche. La "P" di IMPATOR (*imperator*) con segno brachigrafico. La "N" di *Mediolanum* capovolta. Piccolo globetto nell'intersezione delle aste oblique delle "M" (?).

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Ludovico IV il Bavaro, imperatore del S.R.I. (giugno 1312 - ottobre 1347)

Milano



373. *Denaro imperiale*, gennaio 1328 - febbraio 1329
Mistura o rame g 0,75 mm 14,03 inv. SSBAR 226168

D/ (*croce*) LVDO[VIC'ꝑ MPA]TOR
Croce patente o potenziata

R/
Nel campo, su cinque righe, [(*trifoglio*), (*stella a sei punte*), (*trifoglio*) / (*croce*) M]E[...(?)] / [D] IOLA / [N]VM / [(*trifoglio*), (*stella a sei punte*), (*trifoglio*)]

Annotazioni d'epoca: On.le Mazzini, 1938

Bibliografia: *cfr. CNI* V, p. 65 n. 11 o 12
Bibliografia di confronto: cfr. IRMS 2012, p. 92, CSI 5061-3: 8 (Ludovico V di Baviera, *denaro imperiale*, 1328-1329); Toffanin s.d. (ma 2013), p. 103, n. 83 (Ludovico V di Baviera, *denaro imperiale*, 1328); Crippa, Crippa 1998, p. 63, nn. 102-103 (Ludovico V di Baviera, *denaro* con *imperator*, 1314-1329); Bazzini c.d.p.
Note: Gli esemplari del confronto nel *CNI* sono attribuiti a «Lodovico V di Baviera imperatore e re d'Italia, 1314-1329, *denari*». Contorni rigati. In questo esemplare la "P" di IMPATOR (*imperator*) non è leggibile. Apparentemente di mistura estremamente povera (falso d'epoca?). La bassa conservazione dell'esemplare consente di identificare solamente pochi particolari della moneta.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Ludovico IV il Bavaro, imperatore del S.R.I. (giugno 1312 - ottobre 1347)

Milano



374. *Denaro imperiale*, gennaio 1328 - febbraio 1329
Mistura g 0,69 mm 16,16 inv. SSBAR 226165

D/ (*croce*) LVDOVIC'I• [MPA]TOR
Croce patente o potenziata

R/
Nel campo, su cinque righe, (*trifoglio*), (*stella a sei punte*), (*trifoglio*) / (*croce*) ME[• ?)] / DIOLA / NVM / (*trifoglio*), (*stella a sei punte*), (*trifoglio*)

Annotazioni d'epoca: [Enrico] Dotti, 1926

Bibliografia: *cfr. CNI* V, p. 65 n. 11 o 12
Bibliografia di confronto: cfr. IRMS 2012, p. 92, CSI 5061-3: 8 (Ludovico V di Baviera, *denaro imperiale*, 1328-1329); Toffanin s.d. (ma 2013), p. 103, n. 83 (Ludovico V di Baviera, *denaro imperiale*, 1328); Crippa, Crippa 1998, p. 63, nn. 102-103 (Ludovico V di Baviera, *denaro* con *imperator*, 1314-1329); Bazzini c.d.p.
Note: Gli esemplari del confronto nel *CNI* sono attribuiti a «Lodovico V di Baviera imperatore e re d'Italia, 1314-1329, *denari*». Contorni rigati. Lettere miste: capitali e pseudo gotiche. In questo esemplare la "P" di IMPATOR (*imperator*) non è leggibile. La "N" di *Mediolanum* capovolta. Piccolo globetto nell'asta obliqua della "N" e nell'intersezione delle aste oblique delle "M".

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Ludovico IV il Bavaro, imperatore del S.R.I. (giugno 1312 - ottobre 1347)

Milano



375. *Denaro imperiale*, gennaio 1328 - febbraio 1329
Mistura g 0,54 mm 15,08 inv. SSBAR 226164

D/ (*croce*) LVDOVIC'I• [MPAT]OR
Croce patente o potenziata

R/
Nel campo, su cinque righe, [(*trifoglio*), (*stella a sei punte*), (*trifoglio*)] / (*croce*) M[E...(?)] / DIOL[A] / NVM / (*trifoglio*), (*stella a sei punte*), (*trifoglio*)

Annotazioni d'epoca: [Rodolfo] Ratto, 1915

Bibliografia: *cfr. CNI* V, p. 65 n. 11 o 12
Bibliografia di confronto: cfr. IRMS 2012, p. 92, CSI 5061-3: 8 (Ludovico V di Baviera, *denaro imperiale*, 1328-1329); Toffanin s.d. (ma 2013), p. 103, n. 83 (Ludovico V di Baviera, *denaro imperiale*, 1328); Crippa, Crippa 1998, p. 63, nn. 102-103 (Ludovico V di Baviera, *denaro* con *imperator*, 1314-1329); Bazzini c.d.p.
Note: Gli esemplari del confronto nel *CNI* sono attribuiti a «Lodovico V di Baviera imperatore e re d'Italia, 1314-1329, *denari*». Contorni rigati. Lettere miste: capitali e pseudo gotiche. In questo esemplare la "P" di IMPATOR (*imperator*) non è leggibile. La "N" di *Mediolanum* capovolta. Piccolo globetto nell'asta obliqua della "N" e nell'intersezione delle aste oblique delle "M".

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Ludovico IV il Bavaro, imperatore del S.R.I. (giugno 1312 - ottobre 1347)

Milano





376. *Denaro imperiale*, gennaio 1328 - febbraio 1329
Mistura g 0,53 mm 13,86 inv. SSBAR 226167

D/ (*croce*) LVDOVIC'[MPA]TOR
Croce patente o potenziata

R/
Nel campo, su cinque righe, [(*trifoglio*), (*stella a sei punte*), (*trifoglio*)] / (*croce*) ME[...(?)] / DIOL[A] / NVM / (*trifoglio*), (*stella a sei punte*), (*trifoglio*)

Annotazioni d'epoca: [Eugenia] Majorana, 1932

Bibliografia: *cfr. CNI* V, p. 65 n. 11 o 12
Bibliografia di confronto: cfr. IRMS 2012, p. 92, CSI 5061-3: 8 (Ludovico V di Baviera, *denaro imperiale*, 1328-1329); Toffanin s.d. (ma 2013), p. 103, n. 83 (Ludovico V di Baviera, *denaro imperiale*, 1328); Crippa, Crippa 1998, p. 63, nn. 102-103 (Ludovico V di Baviera, *denaro* con *imperator*, 1314-1329); Bazzini c.d.p.
Note: Gli esemplari del confronto nel *CNI* sono attribuiti a «Lodovico V di Baviera imperatore e re d'Italia, 1314-1329, *denari*». Contorni rigati. Lettere miste: capitali e pseudo gotiche. In questo esemplare la "P" di IMPATOR (*imperator*) non è leggibile. La "N" di *Mediolanum* capovolta. Piccolo globetto nell'intersezione delle aste oblique delle "M".

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Ludovico IV il Bavaro, imperatore del S.R.I. (giugno 1312 - ottobre 1347)

Milano



377. *Denaro imperiale*, gennaio 1328 - febbraio 1329
Mistura g 0,50 mm 14,73 inv. SSBAR 226162

D/ (*croce*) LV[D]OVIC'P [M]PATOR
Croce patente o potenziata

R/
Nel campo, su cinque righe, [(*trifoglio*)], (stella a sei punte), (*trifoglio*) / (*croce*) ME[•(?)] / DIO-LA / NVM / (*trifoglio*), (*stella a sei punte*), (*trifoglio*)

Annotazioni d'epoca: [Rodolfo] Ratto, 1900

Bibliografia: *CNI* V, p. 65 n. 11, tav. III, n. 30
Bibliografia di confronto: cfr. IRMS 2012, p. 92, CSI 5061-3: 8 (Ludovico V di Baviera, *denaro imperiale*, 1328-1329); Toffanin s.d. (ma 2013), p. 103, n. 83 (Ludovico V di Baviera, *denaro imperiale*, 1328); Crippa, Crippa 1998, p. 63, nn. 102-103 (Ludovico V di Baviera, *denaro* con *imperator*, 1314-1329); Bazzini c.d.p.
Note: Nel *CNI* attribuito a attribuito a «Lodovico V di Baviera imperatore e re d'Italia, 1314-1329, *denaro*», con lettura ME / DIOLA / NVM. Contorni rigati. Lettere miste: capitali e pseudo gotiche. La "P" di IMPATOR (*imperator*) con segno brachigrafico. La "N" di *Mediolanum* capovolta. Piccolo globetto nell'asta obliqua della "N" e nell'intersezione delle aste oblique delle "M".

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Ludovico IV il Bavaro, imperatore del S.R.I. (giugno 1312 - ottobre 1347)

Milano





378. *Denaro imperiale*, gennaio 1328 - febbraio 1329
Mistura g 0,50 mm 15,86 inv. SSBAR 226163

D/ (*croce*) LV[DOV]IC'• MPATO[R]
Croce patente o potenziata

R/
Nel campo, su cinque righe, (*trifoglio*), (stella a sei punte), (*trifoglio*) / (*croce*) ME• / DIOLA / NVM / (*trifoglio*), (*stella a sei punte*), (*trifoglio*)

Annotazioni d'epoca: Tribolati, 1916

Bibliografia: *CNI* V, p. 65 n. 12
Bibliografia di confronto: cfr. IRMS 2012, p. 92, CSI 5061-3: 8 (Ludovico V di Baviera, *denaro imperiale*, 1328-1329); Toffanin s.d. (ma 2013), p. 103, n. 83 (Ludovico V di Baviera, *denaro imperiale*, 1328); Crippa, Crippa 1998, p. 63, nn. 102-103 (Ludovico V di Baviera, *denaro* con *imperator*, 1314-1329); Bazzini c.d.p.
Note: Nel *CNI* attribuito a «Lodovico V di Baviera imperatore e re d'Italia, 1314-1329, *denaro*», con i trifogli dell'ultima riga in basso letti in modo errato. Contorni rigati. Lettere miste: capitali e pseudo gotiche. La "P" di IMPATOR (*imperator*) con segno brachigrafico. La "N" di *Mediolanum* capovolta. Piccolo globetto nell'asta obliqua della "N" e nell'intersezione delle aste oblique delle "M".

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Azzone Visconti, vicario imperiale a nome di Ludovico IV il Bavaro imperatore (15 gennaio 1329 - agosto 1330?)

Milano



379. *Mezzo grosso tornese* (da 14 denari imperiali?), febbraio 1329 - agosto 1329 (?)
Argento g 2,02 mm 20,78 inv. SSBAR 226173

D/ (da s. in basso verso l'alto) S[...(?)]GERUASI'[...(?)]; (da d. in alto, verso il basso) SPR OTASI'
I santi Gervasio e Protasio nimbati, in piedi, di prospetto, oranti (?) e con una piccola croce astile in una mano (nella d. san Gervasio e nella s. san Protasio). Tra loro, nel campo al centro, in verticale: LUDOUIC'• P °T°

R/ SAM BROS[I']• - M EDIOLANUM•
Sant'Ambrogio seduto, di fronte, mitrato, nimbato, in paramenti liturgici e con chiroteche, benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'esterno. Nel campo, ai lati del santo: A - Z

Annotazioni d'epoca: Raccolta Romussi. [Rodolfo] Ratto, 1915

Bibliografia: *cfr. CNI* V, p. 67 n. 5
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 112, n. 85 (Azzone Visconti signore di Milano, *grosso*, 1329); Crippa, Crippa 1998, p. 76, n. 104 (Lodovico V di Baviera imperatore e Azzone Visconti vicario imperiale, *soldo*, 1329); Bazzini c.d.p.
Note: L'esemplare del confronto nel *CNI* è attribuito a «Lodovico V *i*mperatore e Azzone Visconti vicario imperiale, 1329, *soldo*». Contorni rigati. Lettere gotiche con "E" onciali. La "P" di IPT (*imperator*) con segno brachigrafico. Un globetto al centro dell'asta obliqua della "Z". Per il problema del nome da dare a questo nominale e del suo valore in denari imperiali si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Azzone Visconti, vicario imperiale a nome di Ludovico IV il Bavaro imperatore (15 gennaio 1329 - agosto 1330?)

Milano



380. *Mezzo grosso tornese* (da 14 denari imperiali?), febbraio 1329 - agosto 1329 (?)
Argento g 2,02 mm 20,87 inv. SSBAR 226174

D/ (da s. in basso verso l'alto) S(• ?)GERUASI' [...(?)]; (da d. in alto, verso il basso) S[(• ?)] PROTASI'
I santi Gervasio e Protasio nimbati, in piedi, di prospetto, oranti (?) e con una piccola croce astile in una mano (nella d. san Gervasio e nella s. san Protasio). Tra loro, nel campo al centro, in verticale: LUDOUIC'IP °T°

R/ SAM BROS[I'] • - M EDIOLANUM[(• ?)]
Sant'Ambrogio seduto, di fronte, mitrato, nimbato, in paramenti liturgici e con chiroteche, benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'esterno. Nel campo, ai lati del santo: A - Z

Annotazioni d'epoca: Valente, 1925

Bibliografia: *cfr. CNI* V, p. 67 n. 4
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 112, n. 85 (Azzone Visconti signore di Milano, *grosso*, 1329); Crippa, Crippa 1998, p. 76, n. 104 (Lodovico V di Baviera imperatore e Azzone Visconti vicario imperiale, *soldo*, 1329); Bazzini c.d.p.
Note: L'esemplare del confronto nel *CNI* è attribuito a «Lodovico V imperatore e Azzone Visconti vicario imperiale, 1329, *soldo*». Contorni rigati. Lettere gotiche con "E" onciali. La "P" di IPT (*imperator*) con segno brachigrafico. Un globetto al centro dell'asta obliqua della "Z". Tondello fratturato. Per il problema del nome da dare a questo nominale e del suo valore in denari imperiali si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Azzone Visconti, vicario imperiale a nome di Ludovico IV il Bavaro imperatore (15 gennaio 1329 - agosto 1330?)

Milano



381. *Mezzo grosso tornese* (da 14 denari imperiali?), febbraio 1329 - agosto 1329 (?)
Argento g 1,99 mm 20,47 inv. SSBAR 226170

D/ (da s. in basso verso l'alto) S(• ?)GERUASI'; (da d. in alto, verso il basso) [(• ?)]S(• ?)PROTASI'
I santi Gervasio e Protasio nimbati, in piedi, di prospetto, oranti (?) e con una piccola croce astile in una mano (nella d. san Gervasio e nella s. san Protasio). Tra loro, nel campo al centro, in verticale: LUDOUIC'IP °T°

R/ SA(?)MBROSI'• - (• ?)MEDIOLANUM•
Sant'Ambrogio seduto, di fronte, mitrato, nimbato, in paramenti liturgici e con chiroteche, benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'esterno. Nel campo, ai lati del santo: Λ - Z

Annotazioni d'epoca: [Rodolfo] Ratto, 1900

Bibliografia: *CNI* V, p. 66 n. 1
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 112, n. 85 (Azzone Visconti signore di Milano, *grosso*, 1329); Crippa, Crippa 1998, p. 76, n. 104 (Lodovico V di Baviera imperatore e Azzone Visconti vicario imperiale, *soldo*, 1329); Bazzini c.d.p.
Note: Nel *CNI* attribuito a «Lodovico V imperatore e Azzone Visconti vicario imperiale, 1329, *soldo*», con lettura A - Z. Contorni rigati. Lettere gotiche con "E" onciali. La "P" di IPT (*imperator*) con segno brachigrafico. Un globetto al centro dell'asta obliqua della "Z". Per il problema del nome da dare a questo nominale e del suo valore in denari imperiali si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Azzone Visconti, vicario imperiale a nome di Ludovico IV il Bavaro imperatore (15 gennaio 1329 - agosto 1330?)

Milano



382. *Mezzo grosso tornese* (da 14 denari imperiali?), febbraio 1329 - agosto 1329 (?)
Argento g 1,99 mm 20,56 inv. SSBAR 226171

D/ (da s. in basso verso l'alto) [• ?)]S[...(?)]GERUASI'; (da d. in alto, verso il basso) SPR O[TASI']
I santi Gervasio e Protasio nimbati, in piedi, di prospetto, oranti (?) e con una piccola croce astile in una mano (nella d. san Gervasio e nella s. san Protasio). Tra loro, nel campo al centro, in verticale: LUDOUIC'IP °T°

R/ SAM BROSI'• - M EDIOLANUM•
Sant'Ambrogio seduto, di fronte, mitrato, nimbato, in paramenti liturgici e con chiroteche, benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'esterno. Nel campo, ai lati del santo: A - Z

Annotazioni d'epoca: Vendita Gnecchi, 1902

Bibliografia: *CNI* V, p. 67 n. 4, tav. IV, n. 1
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 112, n. 85 (Azzone Visconti signore di Milano, *grosso*, 1329); Crippa, Crippa 1998, p. 76, n. 104 (Lodovico V di Baviera imperatore e Azzone Visconti vicario imperiale, *soldo*, 1329); Bazzini c.d.p.
Note: Nel *CNI* attribuito a «Lodovico V imperatore e Azzone Visconti vicario imperiale, 1329, soldo». Contorni rigati. Lettere gotiche con "E" onciali. La "P" di IPT (*imperator*) con segno brachigrafico. Un globetto al centro dell'asta obliqua della "Z". Per il problema del nome da dare a questo nominale e del suo valore in denari imperiali si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Azzone Visconti, vicario imperiale a nome di Ludovico IV il Bavaro imperatore (15 gennaio 1329 - agosto 1330?)

Milano



383. *Mezzo grosso tornese* (da 14 denari imperiali?), febbraio 1329 - agosto 1329 (?)
Argento g 1,92 mm 20,54 inv. SSBAR 226172

D/ (da s. in basso verso l'alto) S(?)GERUASI';• (da d. in alto, verso il basso) SPR OTASI'•
I santi Gervasio e Protasio nimbati, in piedi, di prospetto, oranti (?) e con una piccola croce astile in una mano (nella d. san Gervasio e nella s. san Protasio). Tra loro, nel campo al centro, in verticale: LUDOUIC'P P °T°

R/ SAM BROSI'• - [• M]EDIOLANUM•
Sant'Ambrogio seduto, di fronte, mitrato, nimbato, in paramenti liturgici e con chiroteche, benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'esterno. Nel campo, ai lati del santo: A - Z

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900

Bibliografia: *CNI* V, p. 67 n. 5
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 112, n. 85 (Azzone Visconti signore di Milano, *grosso*, 1329); Crippa, Crippa 1998, p. 76, n. 104 (Lodovico V di Baviera imperatore e Azzone Visconti vicario imperiale, *soldo*, 1329); Bazzini c.d.p.
Note: Nel *CNI* attribuito a «Lodovico V imperatore e Azzone Visconti vicario imperiale, 1329, *soldo*». Contorni rigati. Lettere gotiche con "E" onciali. La "P" di IPT (*imperator*) con segno brachigrafico. Un globetto al centro dell'asta obliqua della "Z". Per il problema del nome da dare a questo nominale e del suo valore in denari imperiali si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Azzone Visconti, vicario imperiale (15 gennaio 1329 - agosto 1330?), a nome del Comune di Milano

Milano



384. *da 6 (?) denari imperiali*, fine del 1329 (?) - prima metà del 1330 (?)
Mistura (?) g 0,72 mm 15,44 inv. SSBAR 226045

D/ (*trifoglio con attorno tre globetti*) MEDIOLANVM
Sant'Ambrogio imberbe (?), seduto, di fronte, mitrato, nimbato, in paramenti liturgici e con chiroteche (?), benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'esterno

R/ (da d. in alto) [°(?)]SA[M]B - ROSIVS °(?)
Croce patente o potenziata accantonata da quattro trifogli rivolti verso l'interno

Annotazioni d'epoca: Reale Raccolta Privata, 1901

Bibliografia: *CNI* V, p. 59 n. 31, tav. III, n. 18
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 96, n. 69 (Prima Repubblica, 1250-1310, *sesino*); Bazzini c.d.p.
Note: Nel *CNI* attribuito alla «Prima Repubblica, 1250-1310, *sesino*». Contorni rigati. Lettere capitali ma eleganti. La "L" di *Mediolanum* finisce con un piccolo trifoglio e la "N" è capovolta. Piccolo globetto nell'intersezione delle aste oblique dell'ultima "M" di *Mediolanum* (?). Tondello fratturato. Per il problema del nome da dare a questo nominale e del suo valore in denari imperiali si veda l'introduzione.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Azzone Visconti, vicario imperiale (15 gennaio 1329 - agosto 1330?), a nome del Comune di Milano

Milano



385. *Denaro imperiale*, fine del 1329 (?) - prima metà del 1330 (?)
Mistura g 0,59 mm 15,95 inv. SSBAR 226047

D/
[(*trifoglio*)], (*stella a sei punte*), (*trifoglio*) / (*croce*) ME• / DIOLA / NVM / [(*trifoglio*)], (*stella a sei punte*), (*trifoglio*), il tutto disposto su cinque righe nel campo

R/ (*croce*) SAM BROSIVS
Croce patente o potenziata

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900

Bibliografia: *CNI* V, p. 60 n. 32(a), tav. III, n. 19
Bibliografia di confronto: cfr. IRMS 2012, p. 309, CSI 5079-2: 8 (zecca comunale, *denaro imperiale*, 1313-1327); Toffanin s.d. (ma 2013), p. 96, n. 70 (Prima Repubblica, 1250-1310, *denaro imperiale*); Crippa, Crippa 1998, p. 58, n. 90 (Prima Repubblica, 1250-1310, *mezzo denaro*); Bazzini c.d.p.
Note: Nel *CNI* attribuito alla «Prima Repubblica, 1250-1310, *mezzo denaro* o *terzaruolo*», con lettura ME / DIOLA / NVM. Contorni rigati. Lettere miste: capitali e pseudo gotiche. "N" di *Mediolanum* capovolta. Piccolo globetto nell'asta obliqua della "N" (?) e nell'intersezione delle aste oblique delle "M". Salti di conio.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Regno d'Italia

Azzone Visconti, vicario imperiale (15 gennaio 1329 - agosto 1330?), a nome del Comune di Milano

Milano



386. *Denaro terzolo* (½ denaro imperiale), fine del 1329 (?) - prima metà del 1330 (?)
Mistura g 0,46 mm 13,62 inv. SSBAR 226048

D/ (*croce*) MEDIOLANV[M]
Croce patente o potenziata

R/ (*croce*) •SAM BRO•
Nel campo, le lettere SIVS disposte a croce attorno ad un globetto centrale

Annotazioni d'epoca: Clerici, 1898

Bibliografia: *CNI* V, p. 60 n. 35, tav. III, n. 20
Bibliografia di confronto: Toffanin s.d. (ma 2013), p. 96, n. 71 (Prima Repubblica, 1250-1310, *denaro terzolo*); Bazzini c.d.p.
Note: Nel *CNI* attribuito alla «Prima Repubblica, 1250-1310, *terzaruolo*». Contorni rigati. Lettere miste: capitali e pseudo gotiche. "N" di *Mediolanum* capovolta. Piccolo globetto nell'asta obliqua della "N" e nell'intersezione delle aste oblique delle "M".

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

-

-

-



387. *Impronta su lamina in piombo di una contraffazione ottocentesca dell'ambrogino d'oro* (cfr. cat. n. 321), fine Ottocento (ca. 1891)
Piombo g 8,17 mm 30,50 inv. SSBAR 225985

D/ (da s. in alto, verso il basso, con le lettere disposte in senso verticale) SG ERVASIVS• ?); (da d. in alto, verso il basso) SPR OTASIVS• ?)
I santi Gervasio e Protasio nimbati, in piedi, di prospetto, oranti (?); tengono una piccola croce astile con la s. Tra loro, nel campo al centro, in verticale: []• MEDIOLANVM•

R/ SAM BR - OSIVS•
Sant'Ambrogio di prospetto, nimbato, mitrato, in paramenti liturgici e con chiroteche, entro una nicchia trilobata, ornata. Con la s. tiene il pastorale con riccio rivolto verso l'esterno, mentre con la d. è benedicente. Ai suoi lati, in basso due racemi floreali terminati con trifogli

Annotazioni d'epoca: Falso dell'ambrosino d'oro. Dono del prof. Luigi Luppi, 1898

Bibliografia: -
Bibliografia di confronto: Gnecchi 1896, p. 503 e tav. IX, *Fiorino d'oro* della I Repubblica milanese
Note: Contorni perlinati. Lettere miste, capitali eleganti con "E" onciali.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

-

-

-





388. *Impronta su lamina in piombo di una contraffazione ottocentesca della moneta da 6 (?) denari imperiali* (cfr. cat. n. 384), fine Ottocento (ca. 1881)
Piombo (?) g 7,49 mm 35,56 inv. SSBAR 226046

D/ (*trifoglio*) MEDIOLANVM
Croce patente o potenziata accantonata da quattro trifogli rivolti verso l'interno

R/ (da d. in alto) SAM B - ROSIV'
Sant'Ambrogio seduto, di fronte, mitrato, nimbato e in paramenti liturgici, benedicente con la d., mentre con la s. tiene un pastorale con riccio rivolto verso l'esterno

Annotazioni d'epoca: Falso. Dono del prof. Luppi, 1898

BIBLIOGRAFIA: -
BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Gnecchi 1896, pp. 502-503 e tav. IX, *Sesino* della I Repubblica milanese
NOTE: Contorni rigati. Lettere capitali eleganti tranne la "M" di *Ambrosius*, che è onciale.

Le immagini sono di proprietà della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e protette dalle leggi italiane ed internazionali sul copyright.

Abbreviazioni bibliografiche

Affò 1788
I. Affò, *La zecca e moneta parmigiana,* Parma 1788.

Ambrosoli 1888
S. Ambrosoli, *Il ripostiglio di Lurate Abbate*, in *Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini* 1 (1888), pp. 15-24.

Ambrosoli 1899
S. Ambrosoli, *Necrologio di Costantino Luppi*, in *Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini* 12 (1899), pp. 99-100.

Angeli Bufalini 2012
G. Angeli Bufalini, *I cartellini manoscritti della Collezione Reale, testimonianze di un'epoca: pregi e difetti*, in *Bollettino di Numismatica* 54 (gennaio - dicembre 2010), *La collezione di Vittorio Emanuele III e gli studi di storia monetaria.* Giornate di studio per il 1° centenario della pubblicazione del *Corpus Nummorum Italicorum*, atti del convegno (Roma 21-22 ottobre 2010), Roma 2012, pp. 323-336.

Arslan 1989
E. A. Arslan, *Monete medievali*, in R. Conti (a cura di), *Il duomo di Monza*, I, *I tesori*, Milano 1989, pp. 65-67.

Astegiano 1895
L. Astegiano (a cura di), *Codex diplomaticus Cremonae, 715-1334*, I, in *Historiae Patriae monumenta edita iussu regis Caroli Alberti*, II s., XXII, Torino 1895.

Astegiano 1898
L. Astegiano (a cura di), *Codex diplomaticus Cremonae, 715-1334*, II, in *Historiae Patriae monumenta edita iussu regis Caroli Alberti*, II s., XXII, Torino 1898.

Baldassarri 2010
M. Baldassarri, *Zecca e monete del Comune di Pisa. Dalle origini alla seconda Repubblica, XII secolo - 1406,* 1, Ghezzano 2012.

Bazzini 2011
M. Bazzini, s. v. *Lodi*, in Travaini 2011, pp. 782-784.

Bazzini c.d.p.
M. Bazzini, *I denari imperiali di Milano dalla "Prima Repubblica" a Ludovico IV il Bavaro (1250-1330 c.) nel CNI: varianti reali e varianti presunte*, in corso di preparazione.

Bazzini, Ghiretti 2008
M. Bazzini, A. Ghiretti, *Ritrovamenti monetali medievali (X-XII sec.) negli scavi archeologici sul Monte Castellaro di Groppallo (Comune di Farini, Val Nure, Piacenza)*, in *Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini* 109 (2008), pp. 67-88.

Bazzini, Ottenio 2002
M. Bazzini, L. Ottenio, *Il vittorino "di Parma": quale moneta?*, in *Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini* 103 (2002), pp. 129-180.

Bazzini, Ottenio 2009
M. Bazzini, L. Ottenio, *Inediti tipi medievali di Reggio Emilia e Parma*, in *Cronaca Numismatica* 222 (ottobre 2009), pp. 34-39.

Bellesia 2008
L. Bellesia, *Una proposta per le monete di Enrico VII coniate a Milano*, in *Panorama Numismatico* 226 (febbraio 2008), pp. 58-59.

Bellesia 2010a-c
L. Bellesia, *L'ambrogino Milanese*, in *Panorama Numismatico* 255 (ottobre 2010), pp. 41-56 (*1ª parte*); 256 (novembre 2010), pp. 25-38 (*2ª parte*); 257 (dicembre 2010), pp. 41-49 (*3ª parte*).

Bellesia 2011
L. Bellesia, *Le monete di Como*, Serravalle 2011.

Bernareggi 1982
E. Bernareggi, *Una moneta d'oro inedita: il fiorino di Azzone Visconti*, in *Numismatica e Antichità Classiche* 11 (1982), pp. 331-341.

Biondelli 1869
B. Biondelli, *La zecca e le monete di Milano*, Milano 1869.

Brunetti 1966
L. Brunetti, *Opus monetale Cigoi,* s.l. [ma Bologna] 1966.

Chiaravalle 1982
M. Chiaravalle, *Romanengo (CR), 1951*, *Ripostigli Monetali in Italia: schede anagrafiche*, Milano 1982.

Chiaravalle 1983
M. Chiaravalle (a cura di), *La zecca e le monete di Milano*, Catalogo della mostra (Milano, Civiche Raccolte Archeologiche e Numismatiche, 1 maggio – 3 ottobre 1983), Milano 1983.

Chiaravalle 1987
M. Chiaravalle, *Monza (MI), Duomo, 1941*, *Ripostigli Monetali in Italia: schede anagrafiche*, Milano 1987.

Chiaravalle 2003
M. Chiaravalle, *Il ripostiglio di Castiglione Olona (Varese) 1958*, *Ripostigli monetali in Italia. Documentazione dei complessi*, Milano 2003.

Chiaravalle 2011
M. Chiaravalle, s. v. *Milano*, in Travaini 2011, pp. 869-889.

CNI V
Corpus Nummorum Italicorum. Primo tentativo di un catalogo generale delle monete medioevali e moderne coniate in Italia o da Italiani in altri Paesi, V, *Lombardia (Milano),* Roma 1914.

Cognasso 1955
F. Cognasso, *L'unificazione della Lombardia sotto Milano*, in F. Cognasso *et al.*, *Storia di Milano*, V, *La signoria dei Visconti (1310-1392)*, Milano 1955, pp. 3-570.

Crippa 1986
C. Crippa, *Le monete di Milano dai Visconti agli Sforza dal 1329 al 1535,* Milano 1986.

Crippa, Crippa 1998
S. Crippa, C. Crippa, *Le monete della zecca di Milano nella collezione di Pietro Verri*, Milano 1998.

Crocicchio, Fusconi 2007
G. Crocicchio, G. Fusconi, *Zecche e monete a Piacenza dall'Età Romana al XIX secolo*, Piacenza 2007.

Crocicchio, Fusconi, Marchi, 1992
G. Crocicchio, G. Fusconi, M. Marchi, *La zecca di Piacenza in età comunale 1140-1431*, Piacenza 1992.

de Ghislanzoni 1956
C. de Ghislanzoni, *Necrologio di Pietro Tribolati*, in *Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini* 58 (1956), pp. 168-170.

Doneda 1786
C. Doneda, *Notizie della zecca e delle monete di Brescia*, Bologna 1786².

Fava, Sachero, Viale 1964
A.S. Fava, L. Sachero, V. Viale (a cura di), *Il medagliere delle raccolte numismatiche torinesi. Esemplari scelti delle serie Greca, Romana, Bizantina, Sabauda, Piemontese e di altre zecche italiane,* catalogo della mostra (Torino, Museo Civico d'Arte Antica, novembre 1964), Torino 1964.

Fea 2011
G. Fea, s. v. *Busca*, in Travaini 2011, pp. 550-551.

Fossati, Ceresatto 1998
M. Fossati, A. Ceresatto, *L'età della signoria e del principato*, in G. Andenna *et al.*, *Comuni e Signorie nell'Italia Settentrionale: la Lombardia*, Storia d'Italia 6, Torino 1998, pp. 483-786.

Franceschini 1954
G. Franceschini, *La vita sociale e politica nel Duecento*, in G.L. Barni *et al.*, *Storia di Milano*, IV, *Dalle lotte contro il barbarossa al primo signore (1152-1310)*, Milano 1954, pp. 115-394.

Gianazza 2013
L. Gianazza, *Roma, Museo Nazionale Romano. La collezione di monete di Vittorio Emanuele III. La zecca di Milano – Da Ottone I di Sassonia alla convenzione monetaria di Cremona (961-1254)*, *Bollettino di Numismatica* on line, Materiali 12 (dicembre 2013).

Gnecchi 1888
E. Gnecchi, *Falsificazioni moderne*, in *Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini* 1 (1888), pp. 497-498.

Gnecchi 1891
E. Gnecchi, *Il fiorino d'oro della I Repubblica milanese falsificato*, in *Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini* 4 (1891), pp. 280-281.

Gnecchi 1896
E. Gnecchi, *Storia di alcune falsificazioni*, in *Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini* 9 (1896), pp. 501-505.

Gnecchi 1897
E. Gnecchi, *Appunti di numismatica italiana,* XVI*, il ripostiglio di Cavriana*, in *Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini* 10 (1897), pp. 23-31.

Gnecchi, Gnecchi 1884
F. Gnecchi, E. Gnecchi, *Le monete di Milano da Carlo Magno a Vittorio Emanuele II*, Milano 1884.

Grierson 1976
P. Grierson, *Monnaies du Moyen Age*, L'univers des monnaies, Fribourg 1976.

Grillo 1909
G. Grillo, *Ripostiglio di monete medievali. Monete inedite di Milano, Dego; una nuova zecca*, in *Bollettino Italiano di Numismatica e Arte della Medaglia* 7 (1909), pp. 6-13.

IRMS 2012
J. Diaz Tabernero, H.U. Geiger, M. Matzke, *Cantone Ticino: ritrovamenti monetali da chiese*, Inventario dei ritrovamenti monetali svizzeri 10, Berna 2012.

Lorenzelli 1997a
P. Lorenzelli, *Catalogo*, in *Corpus Nummorum Bergomensium*, *Bollettino di Numismatica*, monografia 5.1, I, Roma 1997, pp. 63-917.

Lorenzelli 1997b
P. Lorenzelli, *I tipi della zecca federiciana: ipotesi cronologica*, in *Corpus Nummorum Bergomensium*, *Bollettino di Numismatica*, monografia 5.1, II, Roma 1997, pp. 921-954.

Matzke 2009
M. Matzke, *La monetazione in Monferrato ed i primi denari monferrini*, in L. Gianazza (a cura di), *La moneta in Monferrato tra Medioevo ed Età Moderna*, atti del convegno internazionale di studi (Torino, 26 ottobre 2007), Torino 2009, pp. 35-57.

Matzke 2011
M. Matzke, *Il diritto monetario*, in Travaini 2011, pp. 213-257.

Mayhew 1997
N. Mayhew (ed.), *The Gros Tournois*. Proceedings of the Fourteenth Oxford Symposium on Coinage and Monetary History, Oxford 1997.

Mazzi 1911
A. Mazzi, *Per una vecchia questione. L'ambrogino d'oro della Prima Repubblica Milanese (1250-1310)*, in *Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini* 24 (1911), pp. 57-68.

MEC 14
P. Grierson, L. Travaini, *Medieval European Coinage with a Catalogue of the Coins in the Fitzwilliam Museum, Cambridge. 14 Italy (III). (South Italy, Sicily, Sardinia),* Cambridge 1998.

Murari 1981
O. Murari, *La moneta milanese nel periodo della dominazione tedesca e del Comune (961-1250)*, in *Memorie dell'Accademia Italiana di Studi Filatelici e Numismatici* 1, 4, (1981), pp. 27-42.

Murari 1984
O. Murari, *Note sulla monetazione milanese da Ottone I a Federico II (961-1250)*, in G. Gorini (a cura di), *La zecca di Milano*, atti del convegno internazionale di studio (Milano 9-14 maggio 1983), Milano 1984, pp. 263-276.

Muratori 1739
L.A. Muratori, *De moneta sive jure condendi nummos, Dissertatio XXVII,* in *Antiquitates Italicae medii aevi,* II, Milano 1739.

Pagani 1949
A. Pagani, *Necrologio di Rodolfo Ratto*, in *Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini* 51 (1949), pp. 85-86.

Promis 1867
D. Promis, *Monete di zecche italiane inedite o corrette. Memoria*, Torino 1867.

Promis 1869
V. Promis, *Tavole sinottiche delle monete battute in Italia e da italiani all'estero dal secolo VII a tutto l'anno 1868, illustrate con note,* Torino 1869.

Rizzolli 1991
H. Rizzolli, *Mülnzgeschichte des alttirolischen Raumes im Mittelalter und Corpus Nummorum Tirolensium Mediaevalium,* Band I, *Die Münzstätten Brixen/Innsbruck - Trient - Lienz und Meran vor 1363,* Bozen 1991.

Ronchetti 1817
G. Ronchetti, *Memorie istoriche della città e Chiesa di Bergamo raccolte dal codice diplomatico del signor canonico Mario Lupi, da' suoi manoscritti e da' monumenti autentici, dal principio del 5. secolo di nostra salute sino all'anno 1428*, IV, Bergamo 1817.

Rossi 1882a
G. Rossi, *L'inedito grosso di Manfredi Lancia signore di Busca. Primo marchese e primo nome sull'italiane monete del medio evo*, Roma 1882.

Rossi 1882b
G. Rossi, *Alcune parole sul grosso di Manfredi II Lancia*, in *Bullettino di Numismatica e Sfragistica per la Storia d'Italia* 1 (1882) , pp. 65-79 e pp. 117-133.

Saccocci 2010
A. Saccocci, *La "fortuna" del* Corpus Nummorum Italicorum *nella letteratura numismatica italiana ed europea*, in A. Savio, A. Cavagna (a cura di), *100 anni del* Corpus Nummorum Italicorum, atti della giornata di studio (Milano, 15 maggio 2009), Collana di numismatica e scienze affini 6, Milano 2010, pp. 91-107.

Sassi 1750
G.A. Sassi, *Spicilegium de valore monetarum Mediolanensium ex antiquis chartis archivi praesertim basilicae coll.tae S. Georgii in Palatio*, in F. Argelati, *De monetis Italiae variorum illustrium virorum dissertationes*, II, Milano 1750, pp. 39-40.

Sbarbaro 2009
M. Sbarbaro, *Circolazione di idee e di esperienze economiche nell'Italia del Duecento. La coniazione del ducato veneziano: scelta politica o economica?*, in A.L. Trombetti Budriesi (a cura di), *Cultura cittadina e documentazione. Formazione e circolazione di modelli*, atti del convegno (Bologna, 12-13 ottobre 2006), DPM quaderni. Convegni 3, Bologna 2009, pp. 59-72.

Sitoni di Scozia 1750
G. Sitoni di Scozia, *Observationes monetariae sitonianae ab anno MCLXI usque annum MDCCXXXII*, in F. Argelati, *De monetis Italiae variorum illustrium virorum dissertationes*, II, Milano 1750, pp. 24-38.

Toffanin s.d. (ma 2013)
A. Toffanin, *Monete Italiane Regionali, Milano*, s.l. s.d. [ma Pavia 2013].

Travaini 1987
L. Travaini, *La storia della collezione di Vittorio Emanuele III nei cartellini autografi del Re*, in *Roma, Museo Nazionale Romano. Collezione di Vittorio Emanuele III di Savoia, Zecca di Ferrara: parte I, Età comunale ed estense*, *Bollettino di Numismatica*, monografia 3.I, Roma 1987, pp. 185-196.

Travaini 1997
L. Travaini, *La provenienza delle monete di Bergamo nella Collezione di Vittorio Emanuele III di Savoia*, in *Corpus Nummorum Bergomensium, Bollettino di Numismatica*, monografia 5.1, I, Roma 1997, pp. 53-60.

Travaini 2003
L. Travaini, *Monete mercanti e matematica. Le monete medievali nei trattati di aritmetica e nei libri di mercatura*, Roma 2003.

Travaini 2005
L. Travaini, *Storia di una passione. Vittorio Emanuele III e le monete*, Roma 2005².

Travaini 2011
L. Travaini (a cura di), *Le zecche italiane fino all'Unità*, Roma 2011.

Verri 1783
P. Verri, *Storia di Milano*, I, Milano 1783.

Vicenzi 1922
C. Vicenzi, *Note su un ripostiglio di monete medievali (XII-XIII secolo) rinvenuto a Cisano (Bergamo)*, in *Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini* 35 (1922), pp. 157-170.

Weiller 1982
R. Weiller, *Les monnayages étrangers des princes luxembourgeois*, Luxembourg 1982.

Zug Tucci 1993
H. Zug Tucci, *Henricus coronatur corona ferrea*, in M. Tosti Croce (a cura di), *Il viaggio di Enrico VII in Italia*, Città di Castello 1993, pp. 29-39.

Indici

Stato

Regno d'Italia: 237-256, 258-295, 297-359, 361-386

Autorità

Enrico VII di Lussemburgo
- a nome del Comune di Milano (?): 321
- imperatore del S.R.I. (?): 343-350
- re dei Romani e re d'Italia: 322-335
- re dei Romani poi imperatore del S.R.I.: 336-342

Ludovico IV il Bavaro
- imperatore del S.R.I.: 366-378
- re dei Romani e re d'Italia: 361-365

Milano, Comune di: 237-256; 258-291
- a nome di *Fredericus imperator*: 292-295; 297-311
- a nome di *Henricus imperator*: 312-320

Milano, Comune di (?): 321

Visconti

Azzone (Azzo), vicario imperiale:
- a nome del Comune di Milano: 384-386
- a nome di Ludovico IV il Bavaro: 379-383

Galeazzo (I), signore:
- a nome di Enrico VII di Lussemburgo: 351-359
- a nome di Enrico VII di Lussemburgo (?): 336-342; 343-350

Matteo (I), vicario imperiale e signore:
- a nome del Comune di Milano (?): 321
- a nome di Enrico VII di Lussemburgo (?): 336-350

Zecca

Milano: 237-256, 258-295, 297-359, 361-386

Nominale

Ambrogino

d'argento:
- da 10 denari imperiali (?): 270-291
- da 12 denari imperiali: 237-256, 257 (falso d'epoca), 258-269
- *nuovo grosso* (da 24 denari imperiali "nuovi"): 322-327
- *nuovo piccolo* (o imperiale grosso) (da 12 denari imperiali "nuovi"): 334-335

d'oro: 321

d'oro (impronta su lamina): 387

Da 6 denari imperiali: 384

Da 6 (?) denari imperiali (impronta su lamina): 388

Denaro
- *imperiale:* 292-295, 296 (falso d'epoca), 297-311, 364, 372-378, 385
- *imperiale "nuovo":* 336-342
- *terzolo:* 312-320, 365, 386

Grosso tornese (da 28 denari imperiali "nuovi"): 351-359, 360 (falso moderno?)
- *mezzo* (da 14 denari imperiali "nuovi"): 343-350
- *mezzo* (da 14 denari imperiali?): 361-363, 366-371, 379-383

Imperiale grosso "con l'aquila" (da 16 denari imperiali "nuovi"?): 328-333

Annotazioni d'epoca

1896: 241, 247, 251, 259, 269, 281, 291, 304, 324, 326, 336, 345, 357, 360 (falso), 363

Clerici: 315, 386

Dotti, [Enrico]: 286, 325, 364-365, 369-370, 374
Durazzo, vendita: 333
Gnecchi, vendita: 382
Luppi, Luigi prof.: 387 (falso dell'ambrosino d'oro), 388 (falso)
Maggiora Vergano, [Tommaso]: 237, 240, 249, 282, 285, 287, 303, 306-309, 340, 346, 372
Majorana, [Eugenia]: 328, 376
Marignoli, raccolta: 238-239, 243, 246, 248, 252-253, 255, 258, 261-262, 265-267, 278-279, 290, 293-294, 296 (falso), 322-323, 329, 332, 335, 337, 339, 349, 355, 358, 361, 367, 383, 385
Mazzini, on.le: 242, 373
Mie serie: 244
Nascia: 283, 316
Oddo, [Pietro]: 254, 264, 284, 359
Pichi: 250
Possi [Regina Elena]: 299, 330, 338, 343-344, 350, 352-354
Ratto, [Rodolfo]: 260, 270, 272, 275, 277, 289, 295, 298, 300, 310-311, 319, 334, 342, 348, 366, 375, 377, 381
- raccolta Romussi: 351, 379
Regina Elena: v. Possi
Reale Raccolta Privata: 245, 280, 312, 321, 331, 341, 347, 356, 362, 371, 384
Rinaldi, [Oscar]: 257 (falso)
Romussi, raccolta: v. Ratto, [Rodolfo]
Santoni: 276
Tribolati: 263, 378
Valente: 256, 268, 271, 273-274, 288, 292, 297, 301, 305, 327, 368, 380
Vitalini, [Ortensio]: 313
Voli, sig.: 314, 317-318, 320

TABELLA DI CONCORDANZA *CNI* / N. CAT.

CNI	N. CAT.	*CNI*	N. CAT.
V, p. 50 n. 17 (a)	313	V, p. 57 n. 6 (*cfr.*)	242
V, p. 50 n. 17 (b)	319	V, p. 57 n. 7 (a)	245
V, p. 50 n. 18	315	V, p. 57 n. 7 (b)	246
V, p. 50 n. 18 (*cfr.*)	317	V, p. 57 n. 8	238
V, p. 50 n. 18 (*cfr.*)	318	V, p. 57 n. 8 (*cfr.*)	237
V, p. 50 n. 17 o 18 (*cfr.*)	314	V, p. 57 n. 8 (*cfr.*)	240
V, p. 50 n. 17 o 18 (*cfr.*)	316	V, p. 57 n. 10 (a)	247
V, p. 50 n. 17 o 18 (*cfr.*)	320	V, p. 57 n. 10 (b)	248
V, p. 50 n. 20	312	V, p. 57 n. 10 (*cfr.*)	249
V, p. 50 n. 23	202	V, p. 57 n. 11 (a)	258
V, pp. 51-54	Materiali 12	V, p. 57 n. 11 (b)	259
V, p. 54 n. 1 (a)	293	V, p. 58 n. 13	262
V, p. 54 n. 1 (b?)	294	V, p. 58 n. 15 (a)	260
V, p. 54 n. 1 (c?)	295	V, p. 58 n. 15 (b)	261
V, p. 54 n. 1 (d?)	300	V, p. 58 n. 17 (a?)	250
V, p. 54 n. 1 (*cfr.*)	296	V, p. 58 n. 17 (b)	253
V, p. 54 n. 1 (*cfr.*)	297	V, p. 58 n. 17 (c)	255
V, p. 54 n. 1 (*cfr.*)	299	V, p. 58 n. 17 (d)	251
V, p. 54 n. 1 (*cfr.*)	301	V, p. 58 n. 17 (*cfr.*)	252
V, p. 54 n. 2 (*cfr.*)	292	V, p. 58 n. 17 (*cfr.*)	254
V, p. 54 n. 3	298	V, p. 58 n. 17 (*cfr.*)	256
V, p. 55 n. 10	304	V, p. 58 n. 17 (*cfr.*)	257
V, p. 55 n. 10 (*cfr.*)	302	V, p. 58 n. 20 (a)	266
V, p. 55 n. 10 (*cfr.*)	303	V, p. 58 n. 20 (b)	265
V, p. 56 n. 17	311	V, p. 58 n. 20 (c)	267
V, p. 56 n. 17 (*cfr.*)	305	V, p. 58 n. 20 (d)	269
V, p. 56 n. 17 (*cfr.*)	306	V, p. 58 n. 20 (*cfr.*)	264
V, p. 56 n. 17 (*cfr.*)	307	V, p. 58 n. 20 (*cfr.*)	268
V, p. 56 n. 20 (?) (*cfr.*)	308	V, p. 59 n. 23 (a)	281
V, p. 56 n. 20 (?) (*cfr.*)	309	V, p. 59 n. 23 (*cfr.*)	270
V, p. 56 n. 19	310	V, p. 59 n. 23 (*cfr.*)	272
V, p. 56 n. 1	321	V, p. 59 n. 23 (*cfr.*)	274
V, p. 57 n. 3	Materiali 23	V, p. 59 n. 23 (*cfr.*)	276
V, p. 57 n. 4	Materiali 23	V, p. 59 n. 23 (?) (*cfr.*)	282
V, p. 57 n. 6 (a)	243	V, p. 59 n. 23 (?) (*cfr.*)	283
V, p. 57 n. 6 (b)	239	V, p. 59 n. 25 (a)	289
V, p. 57 n. 6 (c)	244	V, p. 59 n. 25 (b)	290
V, p. 57 n. 6 (d)	241	V, p. 59 n. 25 (c)	291

Segue: Tabella di concordanza *CNI* / n. cat.

CNI	N. cat.	*CNI*	N. cat.
V, p. 59 n. 25 (*cfr.*)	284	V, p. 62 n. 19	347
V, p. 59 n. 25 (*cfr.*)	285	V, p. 63 n. 21	349
V, p. 59 n. 25 (*cfr.*)	286	V, p. 63 n. 24 (a)	334
V, p. 59 n. 25 (?) (*cfr.*)	287	V, p. 63 n. 24 (b)	335
V, p. 59 n. 25 (*cfr.*)	288	V, p. 63 n. 26 (a)	336
V, p. 59 n. 27 (a)	278	V, p. 63 n. 26 (b)	339
V, p. 59 n. 27 (b)	280	V, p. 63 n. 26 (c)	341
V, p. 59 n. 27 (?) (*cfr.*)	271	V, p. 63 n. 26 (d)	342
V, p. 59 n. 27 (*cfr.*)	273	V, p. 63 n. 26 (*cfr.*)	338
V, p. 59 n. 28	277	V, p. 63 n. 26 (*cfr.)*	340
V, p. 59 n. 28 (*cfr.*)	279	V, p. 63 n. 28	337
V, p. 59 n. 29	275	V, p. 64 n. 1	362
V, p. 59 n. 31	384	V, p. 64 n. 2	363
V, p. 60 n. 32 (a)	385	V, p. 64 n. 3	361
V, p. 60 n. 35	386	V, p. 64 n. 6	366
V, p. 60 n. 1 (a)	355	V, p. 64 n. 6 (*cfr.*)	368
V, p. 60 n. 1 (b)	358	V, p. 65 n. 7	367
V, p. 61 n. 3	357	V, p. 65 n. 9	371
V, p. 61 n. 5	354	V, p. 65 n. 9 (*cfr.*)	369
V, p. 61 n. 6 (a)	356	V, p. 65 n. 9 (*cfr.*)	370
V, p. 61 n. 9 (b)	322	V, p. 65 n. 10	364
V, p. 61 nn. 3-8 (*cfr.*)	360	V, p. 65 n. 11	377
V, p. 61 n. 9 (c)	323	V, p. 65 n. 12	378
V, p. 61 n. 9 (d)	326	V, p. 65 nn. 11 o 12 (*cfr.*)	372
V, p. 61 n. 9 (*cfr.*)	327	V, p. 65 nn. 11 o 12 (*cfr.*)	373
V, p. 61 n. 11	325	V, p. 65 nn. 11 o 12 (*cfr.*)	374
V, p. 62 n. 13	324	V, p. 65 nn. 11 o 12 (*cfr.*)	375
V, p. 62 n. 13 (*cfr.*)	263	V, p. 65 nn. 11 o 12 (*cfr.*)	376
V, p. 62 n. 14	Materiali 23	V, p. 66 n. 19	365
V, p. 62 n. 14 (*cfr.*)	328	V, p. 66 n. 1	381
V, p. 62 n. 14 (*cfr.*)	329	V, p. 67 n. 4	382
V, p. 62 n. 14 (*cfr.*)	330	V, p. 67 n. 4 (*cfr.*)	380
V, p. 62 n. 14 (*cfr.*)	331	V, p. 67 n. 5	383
V, p. 62 n. 14 (*cfr.*)	332	V, p. 67 n. 5 (*cfr.*)	379
V, p. 62 n. 14 (*cfr.*)	333	V, p. 459 n. 4 (a)	352
V, p. 62 n. 15	345	V, p. 459 n. 4 (a) (*cfr.*)	359
V, p. 62 n. 15 (*cfr.*)	346	V, p. 459 n. 4 (b)	353
V, p. 62 n. 17	348	V, p. 459 n. 4 (b) (*cfr.*)	351

Segue: Tabella di concordanza *CNI* / n. cat.

CNI	N. cat.	CNI	N. cat.
V, p. 460 n. 22 (a)	350	-	387
V, p. 460 n. 22 (b)	343	-	388
V, p. 460 n. 22 (c)	344		

È vietata la riproduzione, con qualsiasi procedimento, della presente opera o di parti di essa. Ogni abuso verrà perseguito ai sensi di legge.

ISSN: 0392-971X

Esemplare non cedibile

Registrazione Tribunale di Roma
n. 441/84 del 12 dicembre 1984

MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO

Direttore SILVANA BALBI DE CARO

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO S.P.A.
Elaborazione grafica: *Direzione Sviluppo Business & Solutions*
Stampa: *Direzione OCV e Produzioni Tradizionali*
Pubblicato on line nel mese di novembre 2014, finito di stampare nel mese di giugno 2016